Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

36ª seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 6 giugno 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-92

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-116

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(576) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015*** *(Relazione orale):*

DE SIANO *(PdL), relatore* 6
ESPOSITO Stefano *(PD), relatore* 8
DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* 10

SUI COMMENTI APPARSI SU INTERNET IN MERITO ALLA REGOLARITÀ DELLE VOTAZIONI NELL'ASSEMBLEA DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 13, 14, 15 e *passim*
MALAN *(PdL)* 13
MUSSOLINI *(PdL)* 14
SANTANGELO *(M5S)* 15
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* . 15, 16

SALUTO AL CAPO DELL'UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DI TAIPEI IN ITALIA E AD UNA DELEGAZIONE DI STUDENTI TAIWANESI

PRESIDENTE 16

SUI COMMENTI APPARSI SU INTERNET IN MERITO ALLA REGOLARITÀ DELLE VOTAZIONI NELL'ASSEMBLEA DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 16, 17, 18 e *passim*
ORELLANA *(M5S)* 16, 17
SANTANGELO *(M5S)* 17, 18, 19
ZANDA *(PD)* 19
* SCILIPOTI *(PdL)* . . . . . *Pag.* 19
SCHIFANI *(PdL)* 21
CAMPANELLA *(M5S)* 22

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 576:

PRESIDENTE . . . . . 23, 25, 27 e *passim*
BARANI *(GAL)* 25, 26
ALBERTI CASELLATI *(PdL)* 27, 28
VOLPI *(LN-Aut)* 28
LANZILLOTTA *(SCpI)* 29
GIOVANARDI *(PdL)* 30
ESPOSITO Stefano *(PD), relatore* 31
DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* 31
CALEO *(PD)* 31
CIOFFI (M5S) 32
VACCARI *(PD)* 33
MARTELLI *(M5S)* 33
SCIBONA *(M5S)* 33
CERVELLINI *(Misto-SEL)* 34
BATTISTA *(M5S)* 34
DE PIETRO *(M5S)* 34
SANTANGELO *(M5S)* 35
CENTINAIO *(LN-Aut)* 36
SCALIA *(PD)* 36
SPILABOTTE *(PD)* 36

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 32

SULLE PROBLEMATICHE LEGATE ALLE SALE GIOCHI E AL GIOCO D'AZZARDO

RICCHIUTI *(PD)* 37

SUGLI SCONTRI AVVENUTI A TERNI DURANTE UNA MANIFESTAZIONE SINDACALE

PRESIDENTE 38, 39, 40
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 38
ROSSI Gianluca *(PD)* 39
LUCIDI *(M5S)* 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SUL PIANO DI ESUBERI ANNUNCIATO DALLA INDESIT COMPANY

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 40, 41, 42
FUCKSIA *(M5S)* 40, 41
VERDUCCI *(PD)* 42
CERONI *(PdL)* 42

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 43
GIOVANARDI (PDL) 43

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 576

Ordini del giorno 45
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 64

Decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 64
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 92

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 93

CONGEDI E MISSIONI 102

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 102
Interrogazioni 102
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 104
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 115
Ritiro di interpellanze e di interrogazioni . . . 115

AVVISO DI RETTIFICA 116

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(576) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015*** *(Relazione orale)*
(ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 576.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Siano.

DE SIANO, *relatore*. Signor Presidente, dagli interventi che si sono svolti nella giornata di ieri si è capita l'importanza e la delicatezza delle materie contenute nel decreto-legge che stiamo esaminando.

La prima considerazione che faccio, signor Presidente, è che con la discussione del disegno di legge di conversione credo che il Parlamento si sia riappropriato di una sua funzione importante. In tempi diversi, neanche tanto lontani, credo che il Governo sarebbe venuto in Senato e alla Camera dei deputati, avrebbe posto la fiducia e si sarebbe fatto molto più in fretta. Però le Camere venivano spogliate di una prerogativa essenziale di coloro i quali sono stati demandati a rappresentare il Paese. Credo che – con la discussione che c'è stata e che si sta svolgendo su questo disegno di legge – il Parlamento si sia riappropriato di una sua prerogativa essenziale.

Dagli interventi che ci sono stati, quelli di coloro i quali sono intervenuti a favore di questo provvedimento e quelli di coloro i quali ne hanno parlato in maniera negativa, è emerso che nel Paese esiste una serie di criticità. Le criticità sono tante e a tutte non si può dare una risposta immediata in maniera concreta.

Il lavoro che c'è stato da parte delle Commissioni e nel confronto delle Commissioni con il Governo è stato un lavoro costruttivo – come dicevamo ieri – e si è lavorato di concerto per cercare di fare il massimo che si potesse fare in un momento come quello che sta attraversando il Paese.

Negli interventi che ci sono stati nel corso della giornata di ieri sono stati trattati temi diversi: si è parlato anche della modifica della denominazione del Ministero per i beni e le attività culturali in Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo. Si tratta di una materia estremamente importante, ma non basta, non è sufficiente: credo sia il primo passo per andare incontro ad un'esigenza del nostro Paese, il quale – come è stato detto ieri – possiede il 70 per cento del patrimonio archeologico e culturale dell'intero pianeta e ha una vocazione altissima dal

punto di vista del turismo. Dobbiamo potenziarla, ma non basta modificare la denominazione di un Ministero: dobbiamo rendere possibile con i fatti e con gli atti concreti lo sviluppo di un settore strategico per il nostro Paese.

Mi vengono in mente gli interventi di alcuni colleghi e, in particolare, l'intervento di un senatore leghista, che poneva in evidenza la diversità che c'è nel Paese reale, tra le aree in cui la raccolta e il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi avvengono in maniera positiva e quelle in cui avvengono in maniera diversa. Che cosa facciamo? Tagliamo un pezzo del Paese e lo buttiamo via? Sono un campano ed è la prima volta che parlo in quest'Aula. Sono stato amministratore locale per tantissimi anni, so cosa significa l'emergenza rifiuti e so cosa significa affrontare il problema. So anche che nella mia Regione ci sono davvero tanti amministratori locali che non si piangono addosso e che affrontano in maniera corretta e legale il problema. Abbiamo bisogno che vengano creati degli impianti, delle strutture e delle infrastrutture, affinché si possa creare un ciclo virtuoso per risolvere il problema in maniera corretta. Verifichiamo che anche in altre parti del Paese ci sono difficoltà nella realizzazione degli impianti. Vedete la polemica sorta, nel corso di questi mesi, in una città come Parma, e credo che Parma non sia nel Sud d'Italia. Vedete quelli che erano stati gli impegni di coloro i quali oggi hanno la responsabilità di amministrare quella città, che avevano detto che l'impianto non sarebbe mai partito. L'impianto è partito e si parla della costruzione di un secondo impianto: perché? Perché senza impianti non è possibile avere un ciclo che sia virtuoso. Questo per affrontare uno dei tanti temi e delle tante criticità che questo Parlamento deve affrontare: cioè, la corretta impostazione nella realizzazione e nella possibilità che vengano realizzati impianti di una determinata tipologia nel nostro Paese.

.

Si parla di emergenze. Abbiamo parlato dell'emergenza dei terremoti e delle emergenze che parti del Paese stanno affrontando.

Signor Presidente, io rubo la sua attenzione e quella dei miei colleghi solamente per qualche attimo su un'altra emergenza, su un altro terremoto che una parte del Paese vive. D'accordo con i miei colleghi che vengono da un determinato territorio, provocatoriamente, nell'ambito di questo disegno di legge, io presentai un emendamento che parlava di quelle costruzioni che sono state edificate senza titolo in un determinato periodo storico in una Regione, che è la Campania. Ma lo facevo, e l'ho fatto, d'accordo e di concerto con i miei colleghi in maniera, appunto, provocatoria perché quest'Aula, questo Parlamento, questi senatori potessero prendere coscienza in maniera corretta, tutti quanti insieme, di quella che è una emergenza, di quello che è un disastro che vive un territorio, e perché, confrontandoci in maniera scevra da pregiudizi, in maniera corretta, potessimo insieme verificare il percorso costruttivo per la risoluzione di un determinato problema.

Ma non è questo il tema di cui stiamo parlando in questo momento, perché questo disegno di legge non può essere il contenitore che può ri-

solvere le emergenze e i problemi che il Paese vive in questo momento. Ci dovevamo limitare e ci siamo limitati a quanto era possibile fare in questo momento, con questi temi.

Quindi, concludo dicendo che il giudizio è un giudizio positivo, e l'invito è a votare a favore di questo disegno di legge. Ringrazio ancora una volta le Commissioni, i Presidenti delle Commissioni, il relatore, senatore Stefano Esposito e i rappresentanti del Governo che hanno collaborato per predisporre questo disegno di legge, che dà una risposta concreta a specifiche emergenze che vive il nostro Paese. *(Applausi e congratulazioni del senatore Villari).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Esposito Stefano.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, voglio ringraziare i colleghi senatori che hanno, nella giornata di ieri, partecipato alla discussione sul provvedimento.

Ci terrei a sottolineare alcuni elementi che sono stati stimolati durante la discussione di ieri. Intanto, dobbiamo riconoscere in quest'Aula che abbiamo lavorato ad un provvedimento strategico per il Paese, e non per una parte del Paese.

Gli interventi relativi al terremoto in Emilia e al terremoto dell'Aquila non sono interventi esclusivamente legati alla risoluzione di un problema locale, ma danno una risposta da parte dello Stato a due realtà importanti, significative, e a una parte relativamente molto delicata per quanto riguarda la produzione di PIL in questo Paese.

Voglio ricordare che l'Emilia ha subito danni significativi nelle strutture civili, ma anche, e soprattutto, per quanto riguarda molte imprese anche di alta tecnologia. Credo che l'intervento e le risorse messe a disposizione possano dare una risposta, in un momento molto delicato, anche a salvaguardia del *know-how* di questo Paese e dei posti di lavoro.

Permettetemi di fare ancora un passaggio sul lavoro che abbiamo svolto nelle Commissioni, perché ieri ho ascoltato alcuni interventi, nei quali si è data, a mio avviso in modo errato, una visione caricaturale del lavoro delle Commissioni. Noi non abbiamo perso tempo, signor Presidente. Non abbiamo giocato. Abbiamo lavorato alla ricerca di un punto di sintesi. Abbiamo immesso miglioramenti significativi in questo provvedimento e, soprattutto, abbiamo dato risposte e risorse. Questo è quello che ci era stato chiesto durante le audizioni degli amministratori locali, dei Presidenti di Regione, e voglio ricordare che le Commissioni riunite 8ª e 13ª hanno iniziato il percorso ascoltando i rappresentanti dei territori e le istituzioni pubbliche di quei territori. Non ci sono state trattative svolte altrove. Tutto è stato svolto nella sede propria, quella delle Commissioni referenti.

Naturalmente le difficoltà della finanza pubblica ci hanno imposto tempi diversi da quelli che si potevano immaginare, ma credo che vada

riconosciuto al Governo di aver cercato, sempre nei limiti imposti dalle difficoltà finanziarie, tutte le occasioni per intervenire e dare risposte.

Si poteva fare meglio? Come sempre, signor Presidente, ma respingo con forza l'idea che le Commissioni, che in queste tre settimane hanno operato, abbiano giocato. I risultati sono visibili, e lo testimoniano molti degli interventi dei colleghi, e credo che da parte nostra occorra avere un atteggiamento di rispetto reciproco e soprattutto di rispetto per il lavoro che abbiamo svolto.

Mi permetta semplicemente di mettere a fuoco alcune questioni che, secondo me, sono state trattate da alcuni interventi in maniera superficiale. Per il terremoto dell'Emilia-Romagna abbiamo risposto sostanzialmente alle richieste che pervenivano dal Presidente della Regione audito in Commissione, e vorrei ricordare che abbiamo, con l'emendamento riguardante la proroga dei precari, dato una risposta sul terreno dell'occupazione sia in Emilia-Romagna sia in Abruzzo. C'era il rischio che, senza l'intervento che abbiamo prodotto, nelle prossime settimane molti di coloro che hanno lavorato alla risoluzione dei problemi del terremoto *in loco* potessero rimanere a casa. Questo non succederà. Credo che, con un po' di orgoglio, quest'Aula debba riconoscere che questo è uno dei punti qualificanti, insieme all'inserimento di risorse fresche per la ricostruzione.

Vogliamo dimenticare, a proposito di interventi di prospettiva, i 40 milioni stanziati dal Governo per il porto di Piombino immediatamente spendibili? E i 10 milioni per il 2014 in deroga al Patto di stabilità per le risorse della Regione Toscana e del Comune di Piombino? Credo che l'intervento su quel territorio con quelle risorse e con la capacità degli enti locali di spenderle in maniera rapida possa anche impattare su una situazione che vede 5.500 lavoratori in grande difficoltà. Abbiamo costruito le condizioni perché quei 5.500 lavoratori non diventino probabilmente disoccupati, ma si attui una riconversione del sito e vi sia la possibilità di creare e mantenere lavoro.

In Commissione ci sono stati interventi anche sul tema delle gestioni commissariali. Credo che le Commissioni con un atteggiamento che mi sento di definire sostanzialmente unanime – e lo vedremo nel corso della discussione sugli ordini del giorno – abbiano dato un indirizzo molto preciso. Si vuole, infatti, andare ad un superamento delle gestioni commissariali; si intende ottenere trasparenza rispetto alla loro azione; si investe il Parlamento e il Governo del ruolo di controllo semestrale del lavoro svolto; si pone un freno ai doppi emolumenti e soprattutto viene dato un indirizzo preciso perché, superate queste fasi di gestione commissariale, si torni alla normalità. Credo che anche questo sia un elemento sul quale meriti da parte nostra riconoscerci il buon lavoro fatto.

Chiuderei su un elemento. C'è stata anche qualche polemica in queste settimane. Ci sono stati emendamenti che immaginavano di utilizzare questo decreto per affrontare delle questioni. Il collega relatore poco fa parlava dei problemi della Campania. Noi ovviamente non abbiamo alcuna intenzione – e lo abbiamo dimostrato – di utilizzare questi provvedimenti per operazioni che nulla hanno a che fare con il merito. Certamente alcune

critiche sull'allargamento di questo decreto ad altre emergenze hanno una loro fondatezza. Se la Campania, come accade, ha un problema aperto relativamente alla questione del condono 2003, credo ci sia un unico strumento per affrontarlo, signor Presidente, cioè il percorso legislativo attraverso un disegno di legge che coinvolga il Parlamento. Non ci possiamo permettere il lusso di utilizzare scorciatoie sul terreno della legalità, mentre abbiamo il dovere (sottolineo il dovere), come senatori, come istituzione, di accettare una discussione in campo aperto su un disegno di legge che provi ad affrontare e a riportare nella legalità una situazione che da troppo tempo è fuori dal recinto della legalità.

Quindi – conosciamo bene la dinamica di una maggioranza che sostiene questo Governo – abbiamo detto no e continueremo ad essere contrari ai condoni, ma credo dobbiamo essere tutti disponibili, di fronte a proposte che venissero portate nelle sedi proprie, ad un confronto che aiuti una Regione importante e strategica del nostro Paese a superare i limiti che sono stati purtroppo costruiti in troppi anni di disattenzione anche da parte delle amministrazioni e della gestione pubblica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Matteoli).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, prima di tutto mi sia consentito ringraziare i Presidenti delle due Commissioni di merito, i relatori e tutti i componenti delle due Commissioni, perché il lavoro fatto in questi giorni è stato decisamente proficuo: ha portato a migliorare in più punti il decreto-legge, in un confronto anche dialettico, ma costruttivo e quindi molto positivo, tra Parlamento e Governo, dove il Parlamento ha ritenuto di operare correzioni al provvedimento che il Governo apprezza e ritiene positive.

Non c'è bisogno naturalmente di riassumere il decreto-legge; lo hanno già fatto i relatori e tutti voi nella discussione di ieri. Segnalo che una preoccupazione che ha percorso i lavori delle Commissioni e che ho riscontrato anche in alcuni degli interventi dei senatori nella seduta di ieri, quella cioè di un decreto-legge – come si usa dire – *omnibus*, a giudizio del Governo non è giustificata. Credo che il decreto-legge, sia per com'è nato (peraltro da parte del Governo precedente), sia per come le Commissioni di merito lo hanno corretto, abbia nei fatti un impianto sostanzialmente unitario, pur nella differenza dei temi che compongono le misure previste.

Mi spiego: il Governo precedente, di fronte ad alcune situazioni di grande emergenza emerse nel corso della primavera 2013, aveva varato questo decreto-legge nel quale erano state riunite le misure chiamate a farvi fronte. Si trattava di situazioni diverse tra loro, a cominciare da quella di Piombino, che è una situazione di emergenza industriale, dove vi è una grande impresa in amministrazione straordinaria, la Lucchini, una delle più importanti imprese siderurgiche italiane, e dove c'è bisogno di migliorare l'assetto infrastrutturale dell'area sia sul versante del porto

che sul versante della viabilità, proprio a sostegno del rilancio dell'area siderurgica di Piombino, quindi dentro un progetto di riqualificazione industriale.

Vi sono, poi, situazioni di emergenza nel settore rifiuti a Palermo e in Campania, che – anch'esse – hanno a che fare con la conduzione di imprese, con il modo più efficiente ed efficace di gestire la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

Ancora, ricordo le situazioni di emergenza derivanti dalle esigenze di ricostruzione di due grandi aree terremotate, quella dell'Emilia-Lombardia-Veneto a seguito del terremoto del 2012 (articolo 6) e quella (articolo 7) ancora di una parte significativa del L'Aquila e dei Comuni del cratere del terremoto abruzzese del 2009.

Infine, vi è la questione dell'Expo, che a suo modo rappresenta – anch'essa – una questione d'emergenza. Infatti, il completamento delle opere dell'Expo e la capacità del nostro Paese di presentarsi puntuale a questo appuntamento costituisce un'emergenza fondamentale, non solo per l'immagine internazionale del nostro Paese, ma anche per le sorti stesse del sistema produttivo italiano, della sua presenza nel mondo.

Vorrei aggiungere che vi è un filo che lega questo complesso di emergenze, che va anche al di là delle esigenze sacrosante delle popolazioni di tutte le aree che ho citato: queste emergenze hanno tutte a che fare con il problema della crescita del nostro Paese. Non c'è bisogno di spendere parole sulla questione di Piombino e sulla siderurgia, ma in fondo neanche sulle altre emergenze, perché – come dicevo prima – coinvolgono settori importanti della nostra economia.

Naturalmente ci occupiamo in primo luogo dell'emergenza delle aree terremotate, dove ci sono imprese impegnate nel recupero produttivo rispetto ai danni del terremoto e dove occorre – come dicevo – tenere in considerazione le esigenze della popolazione. Ma vi è anche la questione dei rifiuti. Dobbiamo entrare nella logica per cui il settore della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti non rappresenta solo una questione di vivere civile e di ambiente (che sono pure, naturalmente, questioni essenziali), ma anche una questione economica, di corretta valorizzazione del ciclo, che riguarda imprese che devono diventare imprese a tutto tondo, capaci di gestire nel modo più efficiente (quindi ai costi più bassi) e più efficace, dal punto di vista della tutela ambientale, un settore chiave, che in altri Paesi europei è un settore importante e trainante dal punto di vista economico. Inoltre, come già ricordavo prima, si affronta il tema dell'Expo 2015.

C'è, quindi, un filo conduttore tra queste emergenze, che va persino al di là – come dicevo – delle sacrosante esigenze delle popolazioni coinvolte: è il filo della crescita, della possibilità di aree fondamentali del nostro Paese di riprendere un cammino di crescita.

Credo che il lavoro in Commissione abbia migliorato il testo. Sostanzialmente si è rimasti sui temi fondamentali toccati dal testo, arricchiti solo con riferimento ad analoghe situazioni di emergenza, le più rilevanti

che in questo momento abbiamo di fronte. Il provvedimento, quindi, è rimasto sostanzialmente omogeneo e compatto.

Ribadisco, quindi, il giudizio positivo che il Governo dà del lavoro svolto con le Commissioni e mi auguro che l'Assemblea del Senato voglia confermare questo lavoro e varare questo provvedimento, che è di grande importanza per le aree di cui stiamo parlando, ma anche per l'intero Paese, perché un grande Paese si misura sulla capacità non solo di coesione sociale, ma anche di coesione economica. La storia di Piombino, di Palermo, della Campania e delle aree terremotate è la storia del nostro Paese. Ciò che tocca queste aree tocca tutto il nostro Paese e il suo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DI GIORGI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, in ordine agli articoli 2 e 3, la necessità di verificare se tutte le disposizioni ivi contenute siano compatibili con il riparto di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, con particolare riguardo all'articolo 2, che si riferisce ad una Regione ad autonomia speciale.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 2.10 parere contrario, in quanto reca una norma lesiva della speciale forma di autonomia, anche finanziaria, riconosciuta alla Regione Siciliana;

– sull'emendamento 3.12 parere non ostativo, a condizione che la destinazione del personale dei consorzi di bacino sia riservata alle determinazioni autonomamente assunta dalla Regione;

– sull'emendamento 4.11 parere contrario, in quanto la disposizione prefigura il trasferimento allo Stato di una materia che, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, è riconducibile alla competenza legislativa regionale;

– sull'emendamento 6.0.99 parere non ostativo, a condizione che sia formulata come facoltà, e non come obbligo, la predisposizione dell'elenco di merito ivi previsto, allo scopo di assicurare il pieno rispetto delle competenze regionali in materia;

– sugli emendamenti 7.5, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.201 e 7.0.8 parere non ostativo, rilevando l'opportunità di una più puntuale definizione delle finalità del trasferimento di risorse aggiuntive all'ente locale;

– sugli emendamenti 7.0.1. 7.0.2 e 7.0.3 parere contrario, dal momento che l'indicazione diretta della società concessionaria appare lesiva dei poteri riconosciuti alla Regione nella individuazione dei soggetti di cui avvalersi per il perseguimento della propria finalità;

– sull'emendamento 7.0.200 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste, pur se in forma autorizzativa, configurano un intervento diretto sulla destinazione di risorse che rientrano nell'autonoma disponibilità degli enti locali;

– sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 parere non ostativo, a condizione che: *a)* sia soppresso l'intervento normativo finalizzato a trasformare, da facoltà in obbligo, il ricorso al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle Forze armate, poiché lesivo dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta all'ente locale; *b)* sia soppressa l'indicazione diretta della società concessionaria per lo svolgimento dell'attività di recupero e smaltimento presso i siti di stoccaggio, in quanto suscettibile di ledere poteri riconosciuti alla Regione nella individuazione dei soggetti di cui avvalersi per il perseguimento delle proprie finalità, anche con riferimento all'esigenza di tutela della libera concorrenza;

– sull'emendamento 8.0.200 parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, incidendo sul regime giuridico di personale assunto in base ad atti normativi della Regione Siciliana, è suscettibile di ledere la particolare forma di autonomia riconosciuta a quella Regione;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 5.300 parere contrario, dal momento che le disposizioni ivi previste, nell'indicare direttamente lo strumento normativo e le finalità dell'intervento, appaiono lesive dell'autonoma costituzionalmente riconosciuta alle Regioni;

– sull'emendamento 7.0.500 parere contrario, poiché la norma interviene in modo diretto e dettagliato su materia riconducibile alla competenza propria delle Regioni;

– sull'emendamento 8.0.100 parere non ostativo, a condizione che, al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali, la misura ivi prevista sia configurata come facoltà e non come obbligo;

– sui restanti emendamenti, parere non ostativo».

Sui commenti apparsi su Internet in merito alla regolarità delle votazioni nell'Assemblea del Senato

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, ieri lei ha dato atto della piena regolarità del voto da me effettuato nella seduta dell'altroieri, nonostante quanto è stato messo su Internet in diversi modi da qualcuno che ha fatto il filmato da quest'Aula. I giornali hanno riportato, talora anche corretta-

mente, i fatti, e hanno dato soprattutto spazio alla questione della regola relativa alla facoltà o meno di fare riprese. Ma c'è una regola che è importante: dire la menzogna su quanto avviene nell'Aula del Senato è una cosa molto grave. Su quanto viene pubblicato dai giornali all'esterno, evidentemente la questione non è semplice.

Ma, ancora in questo momento, il canale «YouTube» denominato «Senato Cinque Stelle» del Gruppo Movimento 5 Stelle del Senato ha tuttora pubblicato il video, al quale sono stati aggiunti 250 commenti e 150 «mi piace»; ci sono state 5.000 visualizzazioni. I commenti sono insulti per me e per la mia famiglia, e naturalmente c'è sempre l'osservazione: «Il Presidente del Senato cosa fa?». Ce ne sono due in cui si chiede: «Napolitano cosa fa?». Questo è sul canale «YouTube» del Movimento 5 Stelle. Questo si trova anche nel profilo «Facebook» sempre del Gruppo Movimento 5 Stelle del Senato, con lo stesso tono di commenti e la stessa prospettazione dei fatti, nonostante quanto da lei detto ieri sera, e torno a ringraziarla per la tempestività con cui ha risposto alla mia richiesta.

Nonostante quanto da lei chiarito ieri sera, questo video non è stato né rimosso né è stato dato atto di quanto detto da lei. Per quanto riguarda «YouTube», il mio commento, di fronte alla domanda «Chi è quello lì? Chi è quel biondino? Da che famiglia viene?», in cui ho scritto quanto lei poi ha attestato, è stato oscurato perché aveva troppi voti negativi (infatti bisogna cliccare diverse volte per poterlo vedere).

Io ho chiesto di essere messo in congedo e non potrò votare fino a quando un Gruppo, un organo di questo Senato, può permettersi di dire che le votazioni del Senato sono irregolari. Chi lo dice da fuori dovrà – spero – pagare le conseguenze, ma chi lo dice da dentro non può essere considerato come se lo facesse da fuori. Io non posso votare in una situazione del genere. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, SCpI, LN-Aut).*

PRESIDENTE. Io invito gli autori del documento che viene riprodotto su Internet e su «YouTube» a farsi parti diligenti per eliminare questa evidente – chiamiamola con un eufemismo – anomalia.

MUSSOLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che a pensar male si fa peccato, ma spesso c'è una ragione. Dato che il video, evidentemente ripreso dai banchi di quel Movimento, è stato concesso – non so (questo va verificato) se dietro compenso – a «l'Espresso», allo stesso modo voglio ricordare... *(Proteste dal Gruppo M5S).* Scusate, la libertà di parola è sacrosanta; va ricordato che sul *blog* e sul canale «YouTube» del Movimento la pubblicità va direttamente al signor Grillo e al signor Casaleggio, quindi verifichiamo anche queste circostanze, perché si fanno pubblicità e soldi sulle nostre spalle, sulle

spalle del Senato e dei senatori. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, signori colleghi, è evidente la scarsa conoscenza di mezzi come «Facebook», che sono dei mezzi che il Movimento 5 Stelle non utilizza come sistemi di comunicazione, ed è evidente come in quest'Aula si voglia parlare di questioni personali. È chiaro che l'operazione goffa – mi consentirà il collega di definirla così – di votazione è stata lampante, tutti hanno visto il video. *(Proteste dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Malan, il quale esce precipitosamente dall'Aula).*

SANTANGELO *(M5S)*. In merito al discorso economico, è chiaro che questo Movimento... *(Proteste dal Gruppo PdL).*

GIOVANARDI *(PdL)*. Buttatelo fuori!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine: non sono espressioni che lei può utilizzare in quest'Aula. La prego di limitarsi ad esprimere le sue opinioni, ma a non usare queste espressioni. La richiamo all'ordine.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ho utilizzato la parola «goffo».

PRESIDENTE. Non ribadisca quello che già le ho detto di non fare, per favore.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, starò agli ordini, ma l'italiano è italiano per tutti.

PRESIDENTE. D'accordo, poi avremo lezioni su questo piano; la prego di concludere.

SANTANGELO *(M5S)*. In merito al discorso economico, ricordo a tutti che il Movimento 5 Stelle non percepisce alcun tipo di contributo da parte di nessuno, quindi ciò corrisponde assolutamente a falsità. *(Proteste e applausi ironici dal Gruppi PdL).*

PRESIDENTE. Intanto, se c'è un sito dove c'è scritto «Senato Cinque Stelle» qualcosa vorrà significare. Quindi, spero che potrete illustrare che cosa significa. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, SCpI e LN-Aut).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, approfitto di questa breve discussione che si è innescata per ricordare ai colleghi che un uso spregiudicato dei *media* lascia pochi immuni, e in questo senso voglio testimoniare la mia esperienza di neofita di quest'Assemblea.

Nei giorni scorsi la testata giornalistica informatica «Libero.it» mi ha messo alla testa della classifica degli assenti in quest'Aula.

Io voglio ricordare all'Assemblea, e ovviamente alla testata interessata, con una richiesta di precisazione da parte degli organi di questa Assemblea, che ho assunto l'incarico di senatore il 23 maggio del 2013. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Da quando sono entrato in carica sono sempre stato presente e ho sempre votato, in tutte le occasioni. Ribadisco quindi che questo uso spregiudicato dei *media* lascia pochi immuni. Tra gli immuni, considero la mia parte politica.

Saluto al Capo dell'Ufficio di rappresentanza di Taipei in Italia e ad una delegazione di studenti taiwanesi

PRESIDENTE. Approfitto, anche per rasserenare un attimo il clima, per comunicare che è presente in tribuna il Capo dell'Ufficio di rappresentanza di Taipei in Italia, Stanley Kao, con una delegazione di studenti che vengono da Taiwan, che il Senato ringrazia per la loro presenza. *(Applausi).*

Certo, il momento per seguire i lavori di quest'Assemblea non è dei più eccelsi.

Sui commenti apparsi su Internet in merito alla regolarità delle votazioni nell'Assemblea del Senato

ORELLANA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Cerchiamo però di riportare la discussione nei termini appropriati, senatore, anche perché Taiwan ci guarda.

ORELLANA *(M5S)*. Certamente, Presidente.

Il nostro Movimento è qui per portare trasparenza verso i cittadini *(Commenti)*. Per questo motivo abbiamo segnalato dei casi che poi sono stati confermati. Se si legge il Resoconto stenografico, il senatore Giovanardi ha ammesso di avere chiesto al collega di votare. Quindi ci sono anche dei rei confessi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi PdL e GAL)*. Il senatore Formigoni ha ammesso...

PRESIDENTE. Sono casi già chiariti. Non ci ritorniamo sopra.

ORELLANA *(M5S)*. Però non abbiamo visto assumere alcuna iniziativa contro queste situazioni, da parte di nessuno. Si ammette, si riconosce che questo avviene e andiamo avanti così. Noi questa trasparenza... *(Commenti dai Gruppi PdL e GAL).*

GIBIINO *(PdL)*. Ma non è così!

MALAN *(PdL)*. *(Rivolgendosi ai senatori del Gruppo M5S).*Voi dovete ammettere di essere dei falsari!

PRESIDENTE. Per favore!

ORELLANA *(M5S)*. Per quanto riguarda il caso Malan, effettivamente si è andati incontro ad un infortunio. E questo è il rischio, già ricordato dai colleghi... *(Commenti della senatrice Bianconi).*

PRESIDENTE. È così difficile ammettere che il caso del senatore Malan è assolutamente diverso? È effettivamente risultato che ha votato dal suo posto e quindi non ha commesso alcuna infrazione.

Mi sembra che questo, anche per un attimo, possiate riconoscerlo in maniera chiara. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Per favore! *(Commenti del senatore Mazzoni).*

BARANI *(GAL)*. Dovete chiedere scusa! Imparate l'educazione! Dovete chiedere scusa. Ma dov'è l'educazione?

PRESIDENTE. Vi richiamo all'ordine. Senatore Barani, per favore.

ORELLANA *(M5S)*. Mi sembra però che né il senatore Giovanardi né il senatore Formigoni abbiano chiesto scusa per quello che hanno fatto. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Per quanto riguarda il senatore Malan, il senatore Santangelo non si è espresso in maniera offensiva: ha solo parlato effettivamente di un gesto che, da come è stato spiegato...

PRESIDENTE. Effettivamente... *(Commenti del senatore Malan).*

ORELLANA *(M5S)*. Comunque, chiudiamo qui la vicenda.

PRESIDENTE. Sì, chiudiamola.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, se è possibile, chiudiamo la questione.

Ha facoltà di parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Circa il caso del senatore Malan, il termine «goffo» non voleva essere...

MALAN *(PdL)*. Non posso essere offeso in questo modo! *(Il senatore Malan abbandona l'emiciclo).*

SANTANGELO *(M5S)*. No, senatore Malan! La prego di essere cortese! Facendo così lei giustifica lo stesso atteggiamento. *(Commenti dai Gruppi PdL e GAL).*

PRESIDENTE. Per favore, vediamo di concludere.

SANTANGELO *(M5S)*. Sì, signor Presidente. Che sia chiara però una cosa: qua dentro non accettiamo lezioni di comportamento, da nessuno! *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci commenti dai Gruppi PdL, LN-Aut e GAL).* Nel momento di una votazione si sta seduti a votare dalla propria postazione. Le cattive abitudini, gli schiamazzi e tutto il resto li rimandiamo al mittente! E chiudiamo.

PRESIDENTE. Va bene, però lei non ha risposto alla mia interlocuzione. Il sito «Senato Cinque Stelle» è vostro?

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, su «Facebook» ci sono milioni...

PRESIDENTE. No, io voglio sapere di questo sito. Degli altri milioni non mi interessa.

SANTANGELO *(M5S)*. Io non so cosa abbia lei tra le mani. Lei sta parlando di un sito «Senato Cinque Stelle», ma io non le so dire: è così. *(Commenti dai Gruppi PdL e GAL)*. Lei dovrebbe darmi degli indirizzi precisi e non un foglio stampato non so da cosa. Ci sono milioni di profili. Quando lei si riferisce ai commenti, le faccio presente che ci sono milioni di persone che postano da qualsiasi profilo e non da qua dentro.

PRESIDENTE. Forse non sono stato chiaro. Il problema è chi alimenta attraverso documenti che provengono da quest'Aula il sito «Senato Cinque Stelle». Questo è un problema. Vi sto dicendo che questo è e sarà un problema.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, nel caso specifico non so dirle quale sia la provenienza. *(Commenti dal Gruppo PD).*

CARDINALI *(PD)*. Basta!

SANTANGELO *(M5S)*. Però le assicuro che i problemi in Italia sono altri. *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci commenti dai Gruppi PD, PdL, SCpI, LN-Aut, GAL e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Certamente.

SANTANGELO *(M5S)*. Se vogliamo continuare, continuiamo. Se quest'Aula ritiene opportuno perdere tempo su queste cose, possiamo farlo. *(Vivaci commenti dai Gruppi PD, PdL, SCpI, LN-Aut, GAL e Misto-SEL. Commenti del senatore Uras).*

PRESIDENTE. Va bene. Grazie.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, il senatore Malan ha sollevato ieri sera in Aula e ha riproposto questa mattina una questione seria, ponendola in termini molto civili. È stato riconosciuto dall'Assemblea (compreso il Gruppo Movimento 5 Stelle) che la sua richiesta era fondata.

Signor Presidente, stiamo discutendo di un provvedimento di grande importanza, che riguarda popolazioni del nostro Paese che hanno molto sofferto. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, M5S, LN-Aut e SCpI)*. Penso che non ci sia nessun Gruppo in quest'Aula che abbia il diritto di monopolizzare i lavori del Senato, sottraendo tempo all'approvazione di un provvedimento molto importante. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI).*

È grave che il Senato venga mortificato in questo modo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

* SCILIPOTI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo anzitutto per ringraziarla, ma anche perché una riflessione ad alta voce va fatta. È infatti normale che ci sia una dialettica all'interno del Parlamento, ma non è normale che la dialettica si trasformi poi in grande confusione e in atteggiamenti poco corretti nei confronti dei colleghi senatori.

Credo che non sia permesso a nessuno di noi oltrepassare il limite della misura. Che cosa significa ciò? Significa che nella dialettica politica è normale che ognuno di noi intervenga, anche in modo aspro; non è però normale utilizzare vocaboli ed atteggiamenti scorretti nei confronti dei colleghi parlamentari.

Signor Presidente, non me ne voglia, e chiedo già da adesso scusa (prima lo chiedo a lei e poi a tutti i colleghi presenti nell'Aula del Senato): sarebbe opportuno che lei, signor Presidente, esercitasse il suo ruolo con maggior energia nei confronti di coloro i quali si comportano in modo non gradevole, non nei confronti dei parlamentari, ma dell'Aula in cui ci troviamo. Infatti, basterebbe un comportamento, non dico rigido, ma che dovrebbe essere quello di un Presidente del Senato, per richiamare per

la prima e la seconda volta i parlamentari che si comportano in modo non gradevole e in modo scorretto, perché alla terza volta basterebbe un suo richiamo per allontanarli dall'Aula.

Se lei non dovesse intervenire con energia, rischieremmo, all'interno di quest'Assemblea parlamentare, di fare soltanto parole senza fatti significativi. È infatti vero quello che è stato detto da qualche senatore: abbiamo all'ordine del giorno un argomento importantissimo. È però altrettanto vero che i colleghi della mia parte politica, cioè del Gruppo PdL, non hanno messo in discussione l'importanza di questo provvedimento. La sua importanza è invece stata messa in discussione da alcuni parlamentari che pensano che sia più importante discutere di argomenti futili, piuttosto che di argomenti importanti.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Ritengo che la domanda che lei ha rivolto al collega del Gruppo Movimento 5 Stelle – mi perdoni ancora, signor Presidente – abbia avuto una risposta non soddisfacente (utilizzo questo termine per non utilizzarne altri, per i quali io stesso dovrei essere richiamato all'ordine). In relazione alla risposta che non ha avuto, lei sa perfettamente che quel sito e altri sono dei siti che qualcuno mette in Rete, e che quel qualcuno è presente in quest'Assemblea.

Mi permetto di aggiungere che non è consentito – o almeno non era consentito alla Camera dei deputati – a colleghi parlamentari di fare filmini o filmati o scattare fotografie per farle girare fuori da quest'Aula.

Se il Regolamento dovesse prevedere quanto le sto dicendo, signor Presidente, la prego di intervenire energicamente per far sì che atteggiamenti del genere non continuino a perpetuarsi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, se lei ieri fosse stato presente in Aula, sarebbe informato al riguardo. Dopo che il senatore Malan ha illustrato il proprio caso, la Presidenza infatti ha affermato che, su proposta dei senatori Questori al Consiglio di Presidenza, sarebbe auspicabile un intervento per regolamentare, nel senso di vietare evidentemente, attività del genere, che non sono assolutamente nemmeno ipotizzabili.

I nostri Regolamenti risalgono ad anni in cui le tecnologie di cui parliamo non esistevano – non sono io a doverlo affermare – per cui vanno certamente aggiornati. Questo è compito del Consiglio di Presidenza, di cui sicuramente questo si farà carico. Su questo, quindi, non ci sono dubbi.

Desidero poi rassicurare i senatori che non è stato perso del tempo nella trattazione del decreto-legge oggi al nostro esame. Infatti la Commissione bilancio ha chiesto di avere a disposizione un tempo maggiore per poter fornire i pareri, che non sono ancora pervenuti. Quindi, abbiamo utilizzato il tempo richiesto dalla Commissione per svolgere questo dibattito, che certamente non è esaltante, ma è in ogni caso utile per chiarire alcune questioni.

Detto questo, alla fine di questo dibattito su questo tema, la seduta verrà sospesa in attesa dei pareri della Commissione bilancio, che non

sono ancora pervenuti. Quindi, volevo rassicurarvi sul fatto che non si è rallentato nemmeno per un attimo il percorso di questo decreto-legge. In ogni caso, prima delle ore 11,15 i lavori non verranno ripresi.

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei cercare di chiudere su questo tema, a meno che altri colleghi del mio Gruppo non intendano intervenire.

Innanzitutto, intervengo in qualità di Presidente del Gruppo del Popolo della Libertà per esprimere pubblicamente, con convinzione, stima, rispetto ed affetto, piena solidarietà a Lucio Malan. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Tutti i senatori – penso di interpretare il pensiero anche di molti colleghi seduti di fronte a me – conoscono la serietà, l'impegno e lo spirito di abnegazione di questo nostro collega, apostrofato – lei, Presidente, avrà sicuramente letto – con epiteti che lasciano riflettere. Lasciano riflettere sul momento che stiamo vivendo, un momento delicato, un momento che rischia di scivolare su una deriva estremamente delicata, una deriva di pensiero semi-violenta, e il passaggio dalla violenza di pensiero ad altro può essere anche facile.

Occorre riflettere su un altro aspetto, signor Presidente. In passato ci siamo occupati di questo tema (sicuramente gli Uffici l'avranno relazionato), delle ipotesi di un collega che vota per il senatore che gli siede accanto, il quale magari è distante di un metro per cui chiede la cortesia. Abbiamo discusso, abbiamo riflettuto tutti assieme ed abbiamo condiviso il fatto che non si è pianisti: si fa una cortesia a un collega presente in Aula.

Questo è il modo di lavorare di gente perbene come coloro che sono presenti in quest'Aula (e comprendo tutti, perché siamo stati eletti dal popolo), ma con il rispetto di regole di trasparenza.

Io ritengo, e mi rivolgo al Gruppo Movimento Cinque Stelle, che occorra fare in modo che la veicolazione delle notizie sia oculata e non possa essere preda di commenti come quelli che ho letto, perché dalla critica alla violenza del pensiero ed altro il passaggio è breve.

Ritengo che questo dibattito possa essere messo a frutto per una comune riflessione da parte di tutti noi, perché si possa ragionare in termini costruttivi e seri. Qui stavamo e stiamo lavorando – come ha detto il collega Zanda nel suo intervento che condivido – su un provvedimento importante. Interromperemo ora i lavori in attesa del parere della Commissione bilancio, ma facciamo in modo che l'immagine del Senato che, comunque, ha sempre dato risposte al Paese, nel bene o nel male, condivisibili o non condivisibili, non diventi strumento di violenza. Violenza non soltanto mediatica, ma politica ed altro.

Ecco allora perché condivido la sua idea, Presidente, che il Consiglio di Presidenza affronti questi temi. Le nostre immagini sono sempre state disciplinate e veicolate dai nostri apparati. Prendo atto che vengono realizzate delle riprese in maniera indebita, ritengo, da alcuni colleghi che stanno in quest'Aula per filmare delle anomalie. Io credo che anomalie non ne realizziamo in quest'Aula: non le abbiamo realizzate e non le realizziamo nemmeno in questo momento sotto la sua Presidenza e la sua tutela, Presidente, e credo che non lo faremo neanche in futuro, perché questa è la nostra democrazia, queste sono le sue istituzioni che vanno difese in quest'Aula e anche tra la gente. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Pezzopane e Zavoli).*

Non abbiamo da nascondere nulla e dobbiamo essere uniti al riguardo. Se qualcuno non ci sta, se qualcuno è venuto in quest'Aula per scardinare le istituzioni se ne assumerà la responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Colleghi, oggi sarà una giornata densa di votazioni. Quindi, rivolgo a tutti l'invito a rispettare in pieno le norme che prevedono di votare dai propri scranni. Considerati i tempi piuttosto lunghi di seduta, se c'è qualcuno che ha bisogno di una sospensione la può chiedere, piuttosto che giustificare l'alzarsi dal proprio posto per i più vari motivi. *(Applausi del senatore Airola).* Io sono disponibile a venire incontro a qualsiasi esigenza, purché le votazioni si svolgano con la massima regolarità.

CAMPANELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi invito ad interventi brevi: il tema è stato abbastanza discusso.

CAMPANELLA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, non vorrei che nella legittima difesa della onorabilità di quest'Assemblea si corra il rischio di colpire chi ha denunciato, a volte propriamente a volte – a quanto pare – impropriamente, dei comportamenti irregolari, considerando più grave questo tipo di irregolarità rispetto a quella che era stata denunciata, e cioè quella di far votare altri al posto proprio.

Ricordo che, nella seduta in cui il nostro Gruppo ha denunciato alcuni casi di questo genere, alcuni colleghi hanno ammesso che altri, per motivi che loro consideravano corretti, avevano votato al loro posto.

Io chiedo a tutti i colleghi di attenersi al più stretto rispetto del Regolamento e, quindi, di votare...

PRESIDENTE. Io la ringrazio, ma l'ho ricordato un attimo fa.

CAMPANELLA *(M5S)*. Sì, grazie, signor Presidente. Io vorrei dire però anche un'altra cosa: vorrei si evitasse di confondere un atto di rispetto per il ruolo di quest'Assemblea (che è l'atto di chiedere ai colleghi

di comportarsi in modo regolare) con un tentativo di scardinare le istituzioni, come ha detto poc'anzi il collega Schifani.

Noi crediamo profondamente nel ruolo del Parlamento e nel ruolo del Senato, ed è appunto per questo motivo che chiediamo, a noi stessi prima e poi a tutti i colleghi, di rispettare il Regolamento, anche negli aspetti esteriori, se tale può essere definito il fatto di votare di propria mano, dal proprio posto, ciò che si desidera votare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Penso che si possa concludere la discussione su questo tema, dal momento che tutti i Gruppi hanno avuto l'occasione di intervenire in proposito.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, avrà tutta la possibilità di intervenire a fine seduta.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 11,15.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,15).*

Presidenza della vice presidente FEDELI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 576 (ore 11,15)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

È pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Si rende necessaria un'ulteriore breve sospensione dei lavori, fino alle ore 11,40. La seduta è pertanto sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,43).*

La seduta è ripresa.

Su richiesta del Governo e dei relatori, si chiede di riprendere i lavori alle ore 12. Pertanto, sospendo nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,43, è ripresa alle ore 12,03).*

Presidenza del vice presidente GASPARRI

La seduta è ripresa.

Devo purtroppo comunicare all'Assemblea che, su richiesta dei relatori, in attesa dei pareri, concederemo ancora altri dieci minuti di sospensione, che ci auguriamo siano gli ultimi.

Sospendo, quindi, la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,03, è ripresa alle ore 12,12).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame.

MUSSOLINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e riferiti al provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.11, 1.12 (testo 3), 1.25 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinquies*, 1.26, 1.26 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinquies*, 1.300 (limitatamente ai commi 7-*quinquies* e 7-*sexies)*, 3.9, 3.202, 3.11, 3.201, 3.10, 3.12, 3.0.1 (testo 2), 3.0.200, 4.200, 5.9, 5.30, 5.35, 5.38, 5.39, 5.33, 5.36, 5.37, 5.41 (limitatamente al comma 1-*bis)*, 5.50 (testo 2), 5.0.1, 6.3, 6.5, 6.20, 6.8, 6.11, 6.14, 6.15, 6.16, 6.0.1, 6.0.6, 6.0.8, 6.0.9, 6.0.10, 6.0.11, 6.0.28, 6.0.29, 6.0.31, 6.0.32, 6.0.33, 6.0.35, 6.0.36, 6.0.37, 6.0.38, 6.0.40, 6.0.41, 6.0.42, 6.0.43, 6.0.45, 6.0.46, 6.0.47, 6.0.48, 6.0.50, 6.0.51, 6.0.52, 6.0.53, 6.0.55, 6.0.69, 6.0.66, 6.0.68, 6.0.70, 6.0.71, 6.0.72, 6.0.73, 6.0.75, 6.0.76, 6.0.77, 6.0.78, 6.0.89, 6.0.90, 6.0.91, 6.0.92, 6.0.93, 6.0.94, 6.0.95, 6.0.96, 6.0.97, 6.0.98, 6.0.102, 6.0.103, 6.0.301, 7.1, 7.3, 7.5, 7.10, 7.7, 7.8, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.19, 7.20, 7.21, 7.23, 7.25, 7.27, 7.29, 7.34, 7.35, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.200, 8.1, 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.9, 8.10, 8.13, 8.14, 8.15, 8.17, 8.18, 8.19, 8.21, 8.22 (testo 2), 8.23, 8.24, 8.25, 8.0.6, 8.09, 8.07, 8.0.12, 8.0.13, 8.0.41, 4.200, 5.0.201, 5.0.200, 8.0.200, 8.0.200 (testo 2) e 8.0.201.

Sugli emendamenti 6.17, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16 si ribadisce che il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola «confluiscono» con le seguenti: «possono confluire».

Sull'emendamento 3.0.1 (testo 3), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 2, dopo le parole: «a carico» delle seguenti: «del bilancio».

Sull'emendamento 5.50 (testo 5), il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione del primo periodo del comma l-*bis* con il seguente: «I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57 del 3 agosto 2011, o che in tal senso saranno individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dai rappresentanti degli enti locali interessati all'opera, finanziati con risorse comunali, regionali e statali, nel limite di 10 milioni di euro annui, sono esclusi, per l'anno 2013, per l'anno 2014 e per l'anno 2015, dai limiti del Patto di stabilità interno degli enti interessati dalla cantierizzazione del suddetto progetto, per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Sull'emendamento 6.0.5000 (testo 3) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, al comma 1, lettera *b)*, della parola: «asseverata» con la parola: «giurata».

Sull'emendamento 5.300 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento in premessa delle lettere g-*bis* e g-*ter* della seguente clausola di invarianza finanziaria: «Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Sugli emendamenti 6.0.83, 6.0.84, 6.0.85, 6.0.86, 6.0.87 e 6.0.88, il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, precedentemente espresso dalla Commissione, deve intendersi revocato, previa acquisizione, prima della votazione definitiva di tali emendamenti, di una relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato che asseveri l'assenza di oneri per il bilancio dello Stato. Inoltre, in presenza di tale relazione tecnica, si dovrebbe ritenere ultronea la copertura degli oneri degli emendamenti 6.0.83 e 6,0.84, che pertanto dovrebbe essere soppressa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.8 (testo 2), 3.13 (testo 2), 6.0.2, 6.0.250 (già 8.0.10), 7.200, 7.5 (testo 2), 8.0.42, 8.0.46, 8.0.500 e 8.0.500/100.

Sugli emendamenti 1.2400 e 6.0.2000, nonché sull'emendamento 5.50 (testo 5), nel testo da riformulare con la condizione sopra indicata, il parere è altresì di semplice contrarietà per i profili della copertura, e, qualora dovessero essere approvati ulteriori emendamenti gravanti sul medesimo fondo, dovrebbero essere valutati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Non ci sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti».

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che il richiamo all'articolo 81 della Costituzione deve essere legittimo e non un atto di arroganza.

Nello specifico, l'emendamento 3.201 propone di autorizzare lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento per ulteriori tre anni; il costo aggiuntivo però si determinerebbe se si eliminasse tale previsione: infatti, se non è pronto il termovalorizzatore, dove verranno messi questi rifiuti? Facendo richiamo all'articolo 81 della Costituzione per rigettare questo emendamento si creano maggiori oneri a carico dello Stato, non viceversa.

Riguardo invece all'emendamento 3.202, relativo al termovalorizzatore di Acerra, è stata la Corte costituzionale che ha indicato la necessità di intervenire. Attraverso il ricorso all'articolo 81 della Costituzione, la 5ª Commissione, secondo me, ha voluto eliminare tutti questi emendamenti, magari senza leggerli con attenzione. Invito quindi la Commissione a rivedere il proprio parere sugli emendamenti 3.200, 3.201 e 3.202, che non prevedono alcun maggiore onere a carico dello Stato; anzi, non approvando questi emendamenti c'è l'aumento – è certificato – dei costi per lo Stato e per la Regione interessata, in questo caso la Campania.

Quindi, invito la Commissione bilancio a rivedere la scelta di fare richiamo all'articolo 81 della Costituzione, perché, così facendo, ci sono maggiori costi: è proprio l'opposto. Forse non sono riusciti ad interpretare bene gli emendamenti. Se vogliono, posso ovviamente esplicitarglieli meglio, facendo capire l'errore in cui sono incorsi.

PRESIDENTE. Senatore Barani, il parere della Commissione bilancio è un parere tecnico, basato sulla verifica delle coperture finanziarie. La Presidenza non può che prenderne atto. Ricordo, inoltre, la possibilità, per 15 senatori, di utilizzare le procedure di cui all'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Ricordo, inoltre, che gli emendamenti in discussione sono pubblicati nel fascicolo n. 1 e nel relativo fascicolo Annesso II, entrambi in distribuzione nell'Aula.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, dopo aver attentamente valutato gli emendamenti presentati, ha riscontrato alcune proposte estranee all'oggetto della discussione.

L'emendamento 6.200, del senatore Giovanardi, risulta avere natura ordinamentale, in quanto novella la disciplina dei controlli antimafia, mentre la proposta modificativa 5.0.1, della senatrice Alberti Casellati, reca disposizioni relative agli oneri deducibili per erogazioni liberali.

Risultano altresì estranei al testo del decreto-legge gli emendamenti 5.0.200 e 5.0.201, a prima firma del senatore Panizza, nonché l'emendamento 6.8, del senatore Giovanardi, che recano una proroga di termini con riferimento, rispettivamente, all'accatastamento di fabbricati rurali ed alle detrazioni per opere di efficientamento energetico, così come le proposte modificative 7.0.7, del senatore Marinello, 8.0.13, del senatore Gibino e 8.0.201, a prima firma del senatore Crosio, recanti disposizioni per far fronte a situazioni di emergenza recenti escluse dalla disciplina del de-

creto-legge. Sono infine improponibili gli emendamenti 6.0.103, a prima firma della senatrice Bulgarelli, e 6.0.301, del senatore Marinello, diretti a regolamentare l'attività di ricerca degli idrocarburi, nonché la proposta 6.0.200, della senatrice Bulgarelli, volta ad assicurare l'efficienza energetica nella ricostruzione degli edifici.

La Presidenza dichiara dunque improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 5.0.1, 5.0.200, 5.0.201, 6.8, 6.200, 6.0.103, 6.0.301, 6.0.200, 7.0.7, 8.0.13 e 8.0.201.

Valutati altresì gli ordini del giorno presentati, la Presidenza dichiara inammissibili gli ordini dei giorno G104, a prima firma della senatrice Nugnes, nonché l'ordine del giorno G105, del senatore Cioffi ed altri, limitatamente al secondo capoverso della parte dispositiva, dove si impegna il Governo al rispetto degli obblighi costituzionali per l'esercizio del potere legislativo, tenuto altresì conto che il Regolamento del Senato, anche attraverso la valutazione della sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione, secondo la procedura di cui al comma 3, dell'articolo 78 del Regolamento, contiene già adeguati strumenti di garanzia e di controllo.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signor Presidente, lei ha ritenuto inammissibile l'emendamento 5.0.1 per estraneità della materia.

Vorrei capire quali sono i criteri che presiedono a questo esame, perché il Governo ha presentato l'emendamento 11.1, per il trasferimento al Ministero per i beni e le attività culturali delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il contenuto del mio emendamento riguarda invece la defiscalizzazione delle erogazioni liberali da parte dei privati a favore di manifestazioni culturali di tutti i tipi.

Vorrei capire qual è il criterio sotteso alla valutazione da parte della Presidenza, perché da una parte, essendo questo un provvedimento *omnibus*, si ritiene conforme alla materia il trasferimento di alcune funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero per i beni e le attività culturali; dall'altra, invece, dove si affronta il tema della defiscalizzazione, che ben riguarda il rilancio economico e le questioni della cultura, si dichiara l'estraneità della proposta rispetto all'oggetto del provvedimento. Non vorrei che ci fossero figli e figliastri, per cui desidero ricevere una spiegazione.

PRESIDENTE. Ferma restando l'inappellabilità delle valutazioni che sono state esposte, vorrei far presente che i primi sette commi dell'emendamento x1.100, approvato dalle Commissioni riunite, recano disposizioni tendenti a trasferire al Ministero per i beni e le attività culturali le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di turismo e il relativo personale.

I commi da 1-*octies* ad 1-*quaterdecies* sono volti a disciplinare aspetti procedurali connessi alla composizione e al lavoro del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Il decreto-legge in esame contiene nel suo complesso numerose norme che coinvolgono sia direttamente le competenze del CIPE che, più in generale, la tutela del patrimonio turistico nazionale.

In particolare, l'articolo 5, che reca disposizioni volte ad accelerare la realizzazione dell'Esposizione universale di Milano 2015, detta una disciplina particolareggiata anche con riferimento ai profili di valorizzazione del settore turistico e del patrimonio culturale e paesaggistico. La lettera g) del comma 1 dell'articolo 5 attribuisce, infatti, proprio al CIPE il compito di assumere le decisioni strategiche per la realizzazione dell'Expo 2015, coordinando i vari soggetti istituzionali coinvolti anche in materia di turismo e di patrimonio culturale e paesaggistico.

Pertanto, il contenuto dell'emendamento x1.100 non risulta estraneo ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, all'oggetto della discussione. Conseguentemente la Presidenza non può che confermarne l'ammissibilità e l'altra valutazione fatta.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signor Presidente, leggendo queste motivazioni, mi sta dando ragione. Lei sta, infatti, parlando di una materia che riguarda le attività culturali. Ha letto tutto il profilo di ammissione dell'emendamento del Governo.

Non riesco quindi a capire quale sia la coerenza della decisione assunta.

PRESIDENTE. Senatrice, comprendo le sue motivazioni e ne prendo atto, ma dobbiamo procedere con i lavori.

Prendo atto delle sue motivazioni. Le valutazioni della Presidenza però sono inappellabili e, in ogni caso, le abbiamo discusse, offrendo elementi di chiarimento per doverose ragioni. Non posso, però, che confermare le valutazioni esposte. *(Commenti della senatrice Alberti Casellati).*

Senatrice, hanno chiesto di intervenire altri senatori.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, è stato escluso un nostro emendamento, del quale poi le dirò il contenuto, che proponeva un articolo aggiuntivo.

Vorrei che si chiarisse molto bene in merito ai rapporti in cui la serietà deve essere estrema.

Noi abbiamo di fronte questo provvedimento che è un provvedimento *omnibus*. Abbiamo fatto tutti finta, dal momento che contiene elementi importanti ed inderogabili, che vi fossero i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza. Orbene, quando un Gruppo lavorando per un interesse comune, propone un intervento riguardante le alluvioni avvenute nel mese di maggio, penso lo si possa anche prendere in considerazione. Faccio presente, peraltro, che esso non comporta oneri aggiuntivi, in quanto si chiede un posizionamento nella rimodulazione degli interventi.

Bisogna, quindi, prenderlo seriamente in considerazione, signor Presidente, perché altrimenti non funziona tutto il provvedimento. Teniamo presente che qua ci sono anche cose la cui urgenza è assolutamente da escludere. Abbiamo tutti operato dicendo: «Questa cosa è importante, dobbiamo risolvere per L'Aquila, dobbiamo risolvere altre cose». Però poi non si può però fare finta che esista la problematica dell'Aquila e non esistano le alluvioni nelle tre Regioni che ne sono state colpite nel mese di maggio, affermando che si tratta di materia estranea all'oggetto del provvedimento, perché sennò denuncio io tutte le estraneità di materia contenute nel provvedimento! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Ferma restando l'inappellabilità delle comunicazioni che ho poc'anzi reso e pur comprendendo le ragioni sinora esposte, non desidero certamente negare rilevanza ad eventi naturali che hanno causato danni, ma mi sembra siano stati previsti all'articolo 8, se non vado errato.

Vorrei procedere con le votazioni, pur comprendendo – ripeto – le ragioni addotte. Ovviamente gli Uffici, insieme a noi, non fanno valutazioni arbitrarie, ma si attengono alle regole.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Mi scusi, signor Presidente, se intervengo, ma vorrei tornare per un attimo sulla questione dell'ammissibilità dell'emendamento x1.100.

Al di là dei criteri applicati dalla Presidenza, abbiamo avuto sentenze della Corte costituzionale e richiami molto vigorosi del Presidente della Repubblica per quanto riguarda l'inserimento di materie totalmente estranee.

Ebbene, vi sono sette commi che riguardano l'assetto del Governo e la riconfigurazione di alcuni Ministeri che aderiscono alle nuove deleghe definite dal Governo Letta. Pur rispettando la questione, non credo che nella legge di conversione di un provvedimento che riguarda misure urgenti per l'intervento in determinati territori possano essere inserite misure di questo genere.

Quindi, invito le Commissioni ed il Governo a fare una ulteriore riflessione se non sia il caso di ritirare questo emendamento del tutto inappropriato in questa sede. *(Applausi dai Gruppi SCpI, M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Molti colleghi stanno chiedendo la parola, ma su queste tematiche non si può aprire un dibattito. Dopo il prossimo intervento proseguirei, quindi, l'esame del provvedimento comprendendo alcune ragioni che saranno da me rappresentate alla Presidenza e al Presidente.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei far notare che è stato dichiarato inammissibile un emendamento che riguardava specificatamente le tematiche del terremoto di Modena e dell'Emilia. Ricordo, infatti, che solo in agosto è stata introdotta la normativa che prevede la *white list*, l'obbligo per le aziende di iscriversi, l'interdittiva antimafia (insomma tutto ciò di cui ho già parlato in Aula), che mette in difficoltà le aziende e rischia di farle fallire se non si determinano bene i presupposti in presenza dei quali scatta l'interdittiva. L'emendamento serviva proprio, in analogia con quanto avviene per lo scioglimento dei Comuni, a circoscrivere le motivazioni attraverso le quali si può arrivare, non in maniera arbitraria o discrezionale, ad applicare l'interdittiva.

Ebbene, se c'è un argomento che riguardava proprio il terremoto, la ricostruzione e il blocco della ricostruzione era questo.

Con senso di responsabilità in Commissione avevo accettato di presentare un ordine del giorno ed anche qui in Aula, se il Governo me lo avesse chiesto, avrei ritirato l'emendamento demandando ad un ordine del giorno questa tematica, che è vitale per la ricostruzione.

Ora, che la Presidenza, rispetto ad un emendamento di questo tipo, mi dica che non ha relazione con la materia specifica di questo decreto-legge, che riguarda il terremoto, la ricostruzione e le modalità di ricostruzione, il blocco della ricostruzione mi sembra una cosa...

Sinceramente ne prendo atto, ma con rammarico, e spero che nel futuro la Presidenza sia più attenta nel consentire al Senato di entrare nel merito di questioni che riguardano proprio lo specifico della materia oggetto di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Poiché sono state avanzate infinite richieste d'intervento, faccio presente che esaminando gli emendamenti ognuno potrà poi eccepire le questioni.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, si potrà intervenire nel corso dell'esame degli emendamenti. Non si può svolgere un dibattito su una questione già conclusa.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G200.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno G105, per la parte dichiarata ammissibile dalla Presidenza.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G100 esprimo parere favorevole, a condizione che venga riformulato il dispositivo premettendo la dizione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di». Poi segue tutto il dispositivo.

Sull'ordine del giorno G101 esprimo parere favorevole subordinato alla seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di». Segue poi il dispositivo.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G102.

Sull'ordine del giorno G103 il parere è favorevole a condizione che venga riformulato nel senso indicato con l'inserimento della formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Il parere è invece contrario sull'ordine del giorno G105.

Sull'ordine del giorno G200 il parere è favorevole a patto che venga riformulato nel primo capoverso del dispositivo come segue: «impegna il Governo a porre in essere ogni opportuna iniziativa per dare pronta risposta alle richieste», e nel secondo capoverso come segue: «a valutare l'opportunità di prevedere».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G100 se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

CALEO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G101 se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

CALEO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE Essendo stati accolti dal Governo, gli ordine del giorno G101 (testo 2) e G102 non verranno posti ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G103 se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

CALEO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'ordine del giorno G104 è stato dichiarato inammissibile.

Senatore Cioffi, stante il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G105?

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei capire una cosa. Il secondo impegno contenuto nell'ordine del giorno è stato dichiarato inammissibile, perché se ho ben capito riporta già una norma prevista dalla Costituzione, ovvero impedisce di inserire un'ordinanza, che è un atto amministrativo, in una legge. Se questo impegno è stato dichiarato inammissibile perché è già una norma vigente, come mai si trova all'interno del decreto-legge? In esso sta scritto proprio questo. Abbiamo preso un'ordinanza e l'abbiamo inserita nella legge. Se mi dite che la seconda parte dell'ordine del giorno è inammissibile dal momento che il divieto è già previsto, perché c'è tale norma nel decreto? Vorrei capirlo: è una cosa banale, non è complicata. Se è inammissibile, perché tale norma è presente nel decreto-legge?

PRESIDENTE. Come ho già detto in precedenza, e lo ripeto per l'utilità dell'Assemblea, su questo punto il Governo è impegnato al rispetto degli obblighi costituzionali per l'esercizio del potere legislativo, tenuto altresì conto che il Regolamento del Senato, anche attraverso la valutazione della sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, secondo la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento, contiene già adeguati strumenti di garanzia e di controllo. È il parere di costituzionalità espresso dalla 1ª Commissione permanente.

Se vuole, senatore Cioffi, può insistere sulla votazione della prima parte dell'ordine del giorno (la seconda è inammissibile). Ricordo che c'è il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

CIOFFI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cioffi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G105, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, per la parte ammissibile.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	241
Senatori votanti	240
Maggioranza	121
Favorevoli	69
Contrari	168
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 576

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G200 se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

VACCARI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTELLI *(M5S)*. Intervengo a proposito dell'emendamento 1.4: il concetto è che è inaccettabile che la bretella di collegamento autostradale nell'area di Piombino sia strettamente collegata alla realizzazione dell'autostrada Tirrenica, che è un'opera che si cerca di portare avanti da molti anni, che distruggerebbe completamente il territorio della Maremma e che è osteggiata dai comitati dei cittadini, oltre al fatto che sarebbe incredibilmente onerosa per le tasche dei cittadini, perché è stato già calcolato che il pedaggio sarebbe altissimo. Se anche la progettazione è finanziata dai privati è comunque il cittadino che paga, con un giro un po' più ampio. Questo è il motivo per cui chiediamo di votare a favore di questo emendamento.

SCIBONA *(M5S)*. A proposito dell'emendamento 1.7, abbiamo espresso più volte in quest'Aula la nostra contrarietà alle deroghe e alle proroghe. In questo caso diciamo: va bene, facciamo una proroga, ma solo per quanto riguarda la realizzazione delle opere di bonifica e di ripri-

stino ambientale. Quindi, riteniamo che sia fattibile, ma solo a livello di bonifiche.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi abbiamo contribuito, in maniera anche efficace, a rendere possibile un accesso al porto di Piombino degno di questo nome, che possa agevolare non solo i traffici delle merci, ma anche delle persone, in maniera assolutamente civile.

Altra cosa, invece, è ciò che si vuole determinare attraverso i collegamenti con l'autostrada. Ciò fa parte di quei ragionamenti che sono stati fatti in tanti degli emendamenti che esulano da questo provvedimento; a molti di questi, infatti, è stata opposta l'estraneità all'oggetto della discussione ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

In questo senso, con l'emendamento 1.14 noi esprimiamo la nostra contrarietà, cogliendo anche questa occasione, alla realizzazione dell'autostrada Cecina-Civitavecchia, che veramente esula dall'argomento di cui stiamo trattando.

BATTISTA *(M5S)*. Signor Presidente, poiché l'emendamento 1.27, da me presentato, è stato recepito dall'emendamento 1.2000 del Governo, lo ritiro.

DE PIETRO *(M5S)*. Signor Presidente, io ho presentato sia l'emendamento 1.300 che l'ordine del giorno G1.301, aventi lo stesso contenuto, che vorrei illustrare.

Il 7 maggio scorso si è verificato nel porto di Genova uno dei più gravi incidenti marittimi mai avvenuti in un porto italiano. La nave «Jolly Nero», abbattendo la torre pilota del porto di Genova, ha causato nove morti. Nel sinistro sono andate distrutte anche importanti infrastrutture e mezzi operativi, fra i quali la torre di controllo che ospitava i piloti e tre delle cinque pilotine che assicurano la manovra delle navi e il traffico portuale.

È evidente che l'efficienza del porto più importante d'Italia è messa a dura prova. La sua regolare operatività è fondamentale per l'economia della città di Genova, della Liguria e dell'intero Paese.

I primi interventi urgenti, indispensabili per assicurare la piena attività del porto, riguardano: il ripristino della struttura operativa della locale corporazione dei piloti, delle apparecchiature tecnologiche, della sala operativa, del Centro VTS della Capitaneria di porto e Guardia costiera di Genova e il ripristino del numero di mezzi navali necessari al servizio di pilotaggio portuale in sostituzione di quelli danneggiati, o perduti nel sinistro, comprese le spese di supporto e di logistica per il mantenimento delle condizioni di operatività, nonché gli interventi di competenza dell'autorità portuale di Genova, necessari per garantire le inderogabili attività connesse alla salvaguardia della vita umana in mare e alla sicurezza della navigazione marittima.

La gravità dell'accaduto richiede, inoltre, che sia effettuato un approfondito studio di valutazione dei rischi e delle criticità sotto il profilo della

sicurezza sul lavoro, relativi al traffico portuale e alle manovre in porto, al fine di garantire la tutela della salute e l'incolumità dei lavoratori portuali e marittimi, che ogni giorno rischiano la vita sulle banchine e a bordo delle navi. Nel corso del tempo, infatti, mutano le condizioni di traffico e la struttura delle banchine, aumentano le dimensioni delle navi e si rendono necessarie periodiche e approfondite indagini, e la realizzazione di interventi in materia, appunto, di sicurezza sul lavoro.

Inoltre, come regola generale, e quindi anche in questo caso, riteniamo che, al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, servizi e forniture, i bandi di gara e i successivi affidamenti connessi agli interventi necessari debbano essere pubblicati in evidenza nella prima pagina del sito Internet dell'autorità portuale.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.103, nel quale, a seguito dell'adozione del decreto da parte del Consiglio dei ministri, è stato sostenuto che il provvedimento in esame potrebbe servire anche per ospitare la nave Costa Concordia, una volta rimossa dall'Isola del Giglio.

La dichiarazione di Piombino quale «area industriale di crisi complessa», infatti, accelera i lavori già previsti dal Piano regolatore portuale e tra questi anche quelli utili per un eventuale arrivo della Concordia, come lo scavo dei fondali. La scelta del sito portuale di Piombino ai fini della demolizione della nave da crociera Costa Concordia non sembra dettata da parametri di tipo tecnico. L'area infatti non è in possesso delle attrezzature necessarie per far fronte a tale compito e l'unico parametro riscontrabile è quello rappresentato dalla vicinanza al luogo ove giace il relitto, ragione che ha favorito l'utilizzo delle banchine del porto di Piombino come base per il recupero. Gli eventuali interventi infrastrutturali sulla struttura portuale comporteranno un ulteriore aggravio di spesa pubblica, nonché un rallentamento dei tempi per lo spostamento della nave stessa.

Considerato che il cantiere navale di Palermo, ad oggi, è tra i pochi cantieri in grado di demolire, senza attesa e lavori di adeguamento aggiuntivi, quel che resta della nave stessa; che il cantiere, a seguito degli investimenti effettuati negli ultimi anni, è tra le poche realtà esistenti sul territorio nazionale dotata di alta specializzazione per far fronte a situazioni di emergenza come quella in esame; che il cantiere navale di Palermo primeggia nel campo delle riparazioni e delle demolizioni (occorre, infatti, considerare che dal cantiere citato sono partite alcune delle componenti per il recupero della Costa Concordia, quali i cassoni metallici che permetteranno al relitto di galleggiare di essere trainato verso la destinazione

prescelta); che il coinvolgimento del cantiere navale di Palermo nell'operazione di rimozione della Costa Concordia avrebbe potuto sortire effetti positivi sulla situazione occupazionale dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni, i presentatori dell'ordine del giorno intendono impegnare il Governo a valutare attentamente, alla luce di quanto riferito nelle premesse dello stesso, la scelta della struttura più idonea a livello nazionale per accogliere il relitto della nave Costa Concordia e per procedere alla demolizione della stessa e ad adottare ogni opportuna iniziativa volta ad affrontare e superare definitivamente la situazione di crisi che interessa l'area dei cantieri navali di Palermo, garantendo il rilancio delle prospettive occupazionali e produttive.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G1.104, pur ritenendo importante la situazione dell'area di Piombino, considerata un sito specializzato nella siderurgia italiana, si sottolinea che in Italia esistono altri siti in cui sussiste la medesima emergenza sanitaria.

Pertanto, esimi colleghi, con questo ordine del giorno chiediamo di valutare analoghe misure di intervento anche in altri siti di interesse nazionale in prossimità dei quali sono localizzati impianti siderurgici che versano, soprattutto al Nord, in uno stato di crisi.

SCALIA *(PD)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.200 è volto a impegnare il Governo a riconoscere l'area industriale di Frosinone quale area in una situazione di crisi industriale complessa. Si tratta, purtroppo, di una zona toccata dalla crisi di molte industrie che coinvolgono migliaia di lavoratori. In particolare, solo il fallimento della Videocon Technologies ha fatto aprire la prospettiva della mobilità, il 14 giugno prossimo, per circa 1100 addetti, ma la crisi economica di questa grande azienda ha già interessato 16 imprese, con circa 800 licenziamenti. Dal dicembre scorso la Regione Lazio ha chiesto il riconoscimento di area in situazione di crisi industriale complessa. La Giunta regionale proprio ieri ha rinnovato questa richiesta adeguandola al nuovo decreto ministeriale, ma soprattutto è stato già attivato dal Ministero un percorso che coinvolge soggetti pubblici locali e la Regione Lazio, che ha visto già circa 150 manifestazioni d'interesse di imprese nazionali per un investimento di circa 347 milioni di euro e un'occupazione aggiuntiva per circa 1.800 persone.

Quindi, l'ordine del giorno è volto a impegnare il Governo ad accelerare il percorso già avviato, ad arrivare, se possibile, prima del 14 giugno, per giustificare una proroga della cassa integrazione per circa 1.100 dipendenti della Videocon.

SPILABOTTE *(PD)*. Signor Presidente, ho presentato l'ordine del giorno G1.201 per impegnare il Governo «a valutare l'opportunità di attribuire al Comune di Frosinone le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle opere di ricostruzione del viadotto Biondi». Quest'ultimo è un'importante strada di scorrimento che collega due parti della città.

In seguito alle piogge che si sono verificate nel mese di marzo, una parte della collina che sorreggeva il pilastro ha subìto smottamenti, per cui si è interrotta questa strada di comunicazione. Negli ultimi due giorni si è verificato un altro smottamento che potrebbe determinare, tra le altre cose, anche l'esondazione del fiume Cosa, che si trova a valle della frana.

Quindi, riteniamo importante che il Governo possa mettere a disposizione le risorse per la messa in sicurezza dell'intera area ed escludere, eventualmente, le spese sostenute dal Comune di Frosinone dal calcolo del Patto di stabilità, anche perché questo versa in gravi difficoltà economiche ed è a rischio di dissesto economico.

PRESIDENTE. Colleghi, le Commissioni chiamate alla loro costituzione dovranno votare a partire dalle ore 13,30. Oggi, come credo sia noto ai colleghi, si eleggono le Presidenze del Copasir, della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato e della Commissione parlamentare di vigilanza Rai.

Quindi, apprezzate le circostanze, essendo previsti diversi interventi di fine seduta, si ritiene opportuno passare a questi ultimi per consentire ai colleghi interessati, che sono numerosi, di partecipare alle importanti e delicate votazioni dirette ad eleggere organismi fondamentali.

I Gruppi sono stati informati di questa circostanza e di queste votazioni. Quindi, data questa comunicazione all'Assemblea, vi pregherei di procedere ordinatamente agli interventi di fine seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle problematiche legate alle sale giochi e al gioco d'azzardo

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, tante sono le amministrazioni comunali, i comitati di cittadini e le associazioni, come «Libera» e «Avviso pubblico», che si sono mobilitate da tempo contro il dilagare delle sale giochi e del gioco d'azzardo in tutto il territorio nazionale. Un giornale storico della Brianza, «Il Cittadino», ha deciso di non accettare più le inserzioni pubblicitarie che hanno come oggetto il gioco d'azzardo.

Questa piaga sta provocando, probabilmente complice anche la situazione economica difficile in cui ci troviamo, gravi danni al nostro tessuto sociale e mandando in rovina tante famiglie. Il problema è molto sentito e sono diversi i disegni di legge depositati da parlamentari che affrontano questa tematica.

Il Comune di Desio, come altri, sta conducendo una battaglia giudiziaria contro l'apertura indiscriminata di sale giochi e sulla presenza delle

macchinette da gioco situate nei bar, cercando di regolamentarne gli orari e l'ubicazione.

La settimana scorsa il TAR Lombardia, Prima Sezione, ha purtroppo accolto due ricorsi, uno dei quali presentato da 16 titolari di autorizzazione all'esercizio di apparecchi da gioco, avverso due ordinanze comunali del 2012. Fin qui niente di straordinario, anche se altri TAR si sono espressi in modo diverso. Il Comune, comunque, proseguirà la sua battaglia in Consiglio di Stato.

La cosa straordinaria è che le spese di giudizio non sono state compensate, come avviene normalmente per i ricorsi al TAR, dove per altre ragioni – ad esempio, le impugnazioni di ordinanze per demolizioni di abusi edilizi – il Comune ha avuto ragione nella quasi totalità dei casi. Nel caso delle sale giochi i giudici del TAR hanno condannato il Comune al pagamento delle spese processuali in favore dei ricorrenti (per la cronaca 13.000 euro).

Pur rispettando la sentenza e il lavoro della magistratura, mi auguro che questa decisione relativa all'addebito delle spese a carico di un ente comunale attento alle problematiche dei propri cittadini non scoraggi i Comuni, per quanto loro compete, dall'opporsi alla pratica devastante e dilagante del gioco d'azzardo. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto-SEL e M5S).*

Sugli scontri avvenuti a Terni durante una manifestazione sindacale

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo rapidamente sulle vicende accadute ieri a Terni. I fatti sono noti.

Il giorno 11 giugno a Strasburgo verrà presentato il piano per la ristrutturazione della siderurgia europea. Ieri a Terni era stata convocata una manifestazione, nell'ambito, peraltro, dello sciopero di quattro ore indetto dai sindacati di categoria, per protestare contro l'esito non soddisfacente dell'incontro del 29 maggio tra Governo, enti locali, sindacati e rappresentanti della multinazionale finlandese Outokumpu, che è finita come sappiamo: cariche della Polizia e ferimento anche del sindaco di Terni Di Girolamo (vi è, anche, qualche improbabile filmato, che tenderebbe a dimostrare qualcosa di cui, però, poco si capisce). Soprattutto, però, si registra un clima di tensione insopportabile in una città come Terni, che vanta una lunga storia di lotte democratiche del movimento operaio.

Noi del Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà abbiamo apprezzato che proprio questa mattina il Governo abbia accolto la richiesta, nostra e di altri, di riferire in Aula su quanto è accaduto. Riteniamo, infatti, inaccettabile che un corteo pacifico, che protesta per difendere i posti di lavoro, venga caricato.

Peraltro, la crisi economica che attraversa il Paese rende ancora più forte di prima un punto al fondo di ogni democrazia che si definisca tale: non è possibile trattare complesse vicende sociali come se fossero vicende di ordine pubblico. Oggi più che mai chi gestisce le piazze deve dimostrare fino in fondo senso di responsabilità.

Poiché ci preoccupa il fatto che, nel corso di questi anni, troppe volte alcuni comportamenti delle forze di Polizia siano stati sproporzionati, stiamo presentando in queste ore un disegno di legge per introdurre una norma di civiltà che esiste in molti Paesi d'Europa: rendere visibile il codice identificativo delle forze dell'ordine sui caschi, anche al fine di favorire la trasparenza e la legalità, per evitare che il legittimo impiego della forza possa trasformarsi in arbitrio oppure in abuso. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S).*

PRESIDENTE. Come sa il senatore De Cristofaro, il Ministro dell'interno è già pubblicamente intervenuto, assicurando tutte le verifiche del caso, a prescindere dalle ovvie e opportune sollecitazioni parlamentari.

ROSSI Gianluca *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anch'io, come il collega De Cristofaro, sui fatti che hanno riguardato la manifestazione dei lavoratori della Acciai Speciali Terni finalizzata a difendere la fabbrica di quella città e i relativi posti di lavoro.

Le storie della città e della fabbrica, come è stato detto, sono legate indissolubilmente al lavoro e alla lotta per i diritti e per la democrazia. Lo testimonia quanto avvenuto dall'inizio del secolo scorso fino ai fatti del 2004, che hanno riguardato la chiusura del reparto magnetico.

Ieri si sono verificati episodi sui quali sono in corso degli accertamenti (per questo apprezziamo l'intervento del Governo), ma che richiamano una cattiva organizzazione dell'ordine pubblico, non coordinata con gli organizzatori della manifestazione e con le istituzioni locali, come invece abitualmente succede. Aver impedito un presidio simbolico, come al contrario era stato fatto in altre occasioni, è stato un grave errore, che ha aumentato inutilmente la tensione.

Nella manifestazione non c'è stata alcuna infiltrazione. Dunque, è stato un errore agitarla. Chiediamo allora che si accerti la verità, come lo stesso ministro Alfano ha più volte assicurato ieri, ma soprattutto che non si agiti alcun artefatto: un ombrello non può diventare il *dominus* di una vicenda che ha ben altri connotati, fatti ricchi di dubbi, leggerezze e inutili irrigidimenti.

Per questo chiedo al Ministro di riferire, come è già stato detto, in Aula al più presto e di rispondere all'interrogazione che i senatori del Partito Democratico hanno presentato nella giornata di ieri, finalizzata soprattutto a chiarire i fatti e a impedire che gli stessi possano verificarsi in fu-

turo con quegli elementi di gravità che sono emersi nella vicenda e che non hanno riguardato solo il sindaco, ma anche un lavoratore. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, porto in quest'Aula la voce del Movimento 5 Stelle, in particolare di quello di Terni, che quindi si unisce a quelle degli onorevoli colleghi che sono già intervenuti.

Stiamo parlando dei gravi fatti successi ieri nella città di Terni durante la manifestazione a tutela della dignità dei cittadini e dei lavoratori della Acciai Speciali Terni, che si è poi conclusa con un evento tragico. Stiamo parlando di una città che è totalmente lacerata da una difficile situazione occupazionale, ma, soprattutto, ambientale, che molto spesso viene misconosciuta dalle amministrazioni locali. Questa situazione di grave crisi, accompagnata da una forte tensione sociale, è sfociata purtroppo negli eventi di ieri. Pensate, è bastato un coordinamento non adeguato della manifestazione perché si arrivasse a tanto.

Siamo concordi sulla necessità di fare chiarezza. Attenderemo che il Governo riferisca nel merito. Stiamo riflettendo su quel che è accaduto. Non sappiamo ancora bene, notizie alla mano, se si sia trattato di un intervento esplicito della Polizia nei confronti dei cittadini e del sindaco, coinvolto nelle colluttazioni, oppure di un intervento dei manifestanti. Vogliamo sottolineare però un aspetto importante, cioè il fatto che il sindaco fosse presente alla manifestazione senza fascia tricolore. Questo sarà un punto sul quale vorremmo riflettere e rifletteremo in seguito. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Come ho già avuto modo di osservare, il Ministro dell'interno ha assicurato tutte le verifiche per capire la natura dei fatti e degli episodi.

Sul piano di esuberi annunciato dalla Indesit Company

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, prendo la parola per dare risonanza all'ennesimo «Tanti saluti e grazie». Mi riferisco al comunicato della nuova dirigenza Indesit Company di 1.425 esuberi: 25 dirigenti, 150 impiegati, 480 operai nella sede di Fabriano, 230 a Comunanza, 540 a Caserta.

Ancora una volta assistiamo al triste epilogo di un'azienda che è divenuta grande grazie a illuminati imprenditori, al sostanziale contributo di lavoratori capaci, indefessi e fidelizzati all'azienda, dopo aver ricevuto ingenti e costanti finanziamenti da parte dello Stato Italiano, inizialmente per l'avvio e da ultimo per quel processo tanto in auge nella storia industriale contemporanea che porta l'altisonante nome di internazionalizzazione, ma che troppo spesso si traduce in quello che possiamo assai meno entusiasticamente vedere oggi senza i veli delle copertine patinate, ovvero una delocalizzazione all'estero con una forte depressione occupazionale e sociale in cui primo attore non protagonista diventa lo sconforto di migliaia di famiglie.

Come ben sapete, sono tutte aree che stanno già pagando un prezzo molto alto in termini di occupazione, con migliaia di operai in cassa integrazione e mobilità. Questa ennesima notizia rischia di provocare un vero e proprio tracollo, con esiti imponderabili.

Come Movimento 5 Stelle abbiamo più volte denunciato, anche a livello locale attraverso i nostri consiglieri comunali, la strada che si stava delineando, raccogliendo però indifferenza e scherno.

Nel 1987 l'Indesit fu acquistata all'asta dalla Merloni Elettrodomestici, già conosciuta con il prestigioso marchio Ariston e fino ad allora principale concorrente nel mercato italiano della Indesit stessa. Nell'operazione di acquisto, ristrutturazione e risanamento il gruppo marchigiano investì ben 150 miliardi. Sotto la gestione Merloni, Indesit divenne il primo marchio dell'azienda ritornando così protagonista nel mercato degli elettrodomestici nonché il secondo in Europa. Nel 2005 la Merloni Elettrodomestici viene rinominata Indesit Company comprensiva dei marchi: Ariston, Hotpoint, Sholtès e Indesit.

La nuova dirigenza ha deliberato che produrre in Italia non è più conveniente e quindi trasferisce la produzione in Polonia e in Turchia, dove da diversi anni, con una logica paradossale e autolesiva, maestranze altamente specializzate stanno trasmettendo le proprie conoscenze ai lavoratori del posto. Colpisce che il fatturato aziendale sia in attivo e che le penultime quotazioni dei titoli in Borsa abbiano visto un ulteriore rialzo, seguendo quel *trend* positivo che accompagna l'azienda dall'agosto 2012 ... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatrice Fuksia, la invito a concludere.

FUCKSIA *(M5S)* ... periodo nel quale il valore delle azioni è più che triplicato.

Sono noti inoltre gli elevatissimi costi per investimenti difficilmente comprensibili, in quanto non suffragati da un ritorno né di fatturato né di quote di mercato, sostenuti dall'azienda tra il 2011 e il 2012. Tra questi: trasferimento massivo di dirigenti e amministratori delegati dalla sede di Fabriano a Milano, viaggi aerei settimanali con mezzi aziendali a spese della Indesit Company, raddoppio degli assistenti e assunzione di dipendenti sul posto con stipendi mediamente più alti dei colleghi di Fabriano.

Con 1.425 esuberi non si può parlare di un piano di salvaguardia e razionalizzazione, ma si è in presenza di uno smantellamento radicale di quella che fino a ieri ha rappresentato una rassicurante colonna portante, che oggi... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, senatrice.

La questione da lei affrontata è di notevole gravità, quindi la Presidenza, nel condividere la preoccupazione e le valutazioni fatte, si augura anche che questo tema sia adeguatamente esaminato e approfondito nelle Commissioni e nel prosieguo delle nostre attività.

Avremmo concluso gli interventi di fine seduta che, com'è noto all'Assemblea, vanno comunicati preventivamente alla Presidenza anche indicando l'argomento. Però, poiché due colleghi hanno chiesto di intervenire, per mia decisione faccio un'eccezione nel dare parola ai senatori Verducci e Ceroni, dopo di che la seduta sarà conclusa.

La prassi resta quella di segnalare preventivamente alla Presidenza l'oggetto degli interventi di fine seduta, ma poiché questi ultimi credo siano connessi ad interventi già svolti, darei la parola in via eccezionale ai senatori che ne hanno fatto richiesta, secondo l'ordine cronologico.

VERDUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi concede. Voglio esprimere qui enorme preoccupazione, come già detto, per l'annuncio che è stato fatto due giorni fa dal gruppo Indesit di un esubero di 1.425 persone negli stabilimenti italiani. Il gruppo Indesit ha stabilimenti a Comunanza e a Fabriano, nelle Marche, e poi a Caserta, in Campania. Se andasse avanti, questo intervento sarebbe gravissimo, sarebbe un colpo durissimo al nostro tessuto produttivo, già fiaccato da una crisi che si protrae da così tanto tempo al nostro manifatturiero di eccellenza e a fasce sociali che sono già marginalizzate.

Peraltro, insieme ai colleghi del Partito Democratico abbiamo scritto al Ministro e abbiamo depositato un'interrogazione urgente perché ci risulta che il gruppo Indesit usufruisca di fondi pubblici della Regione Marche che sono invece preclusi per aziende che delocalizzano.

Quindi, la nostra attenzione, la nostra iniziativa e il nostro intervento saranno massimi affinché lavoratori dalla grandissima professionalità possano continuare a produrre il nostro *made in Italy*, che è il vanto e la forza alla nostra Nazione in Europa e nel mondo. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Maturani).*

CERONI *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto in merito alla crisi dell'Indesit.

La crisi di questa azienda sta creando una forte preoccupazione non solo a Fabriano, ma in tutte le Marche, perché è forte l'indotto di questo settore in tutta la Regione. Purtroppo nelle Marche la crisi economica è più

grave che altrove. Nelle Marche, fino a qualche anno fa, era difficile trovare un lavoratore da inserire nel sistema delle attività produttive, in quanto la disoccupazione era intorno al 2 per cento, sotto la soglia fisiologica.

Oggi la situazione è precipitata perché alcuni sedicenti economisti hanno accreditato la tesi che le aziende possono essere spremute a volontà, come si apre un rubinetto dell'acqua, come si utilizza una fontana pubblica dalla quale si può attingere a volontà.

In realtà, non si può spremere fuori misura le famiglie e le imprese. L'eccessiva tassazione nel breve periodo produce il collasso dell'economia. Questo è quanto avvenuto nelle Marche dove, per sostenere un sistema sanitario irrazionale, basato sullo sperpero di denaro pubblico, si è fatto ricorso ad una tassazione aggiuntiva che ha massacrato l'intero sistema economico, un tempo fiore all'occhiello della nostra Regione.

Va aggiunto che le aziende Merloni hanno attinto a piene mani ai contributi statali e regionali per l'industria per ricerca, innovazione, promozione sui mercati internazionali, delocalizzazione. Sottovoce dico che il presidente Spacca è stato ambasciatore della Merloni nel mondo.

La situazione deve far riflettere sull'uso spregiudicato della tassazione ordinaria e aggiuntiva. Le altre aziende stanno anche peggio della Merloni. Tuttavia, ritengo sia necessario avviare un confronto tra azienda, sindacati e Governo per individuare le forme di sostegno necessarie per impedire di mettere in mezzo alla strada migliaia di lavoratori. D'altra parte, non è giusto che siano gli operai e le maestranze a pagare per responsabilità che attengono alla proprietà, alla dirigenza e alla politica regionale.

Al riguardo, faccio presente che anch'io ho firmato un'interrogazione in materia, che auspico venga discussa quanto prima. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Per fatto personale

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, mi dispiace dover intervenire alla fine dei lavori per fatto personale, e la prego di trasmettere questo mio rammarico anche al presidente Grasso. In Aula un collega, il senatore Orellana, ha dichiarato che sono reo confesso di avere imbrogliato nel votare. Reo confesso vuol dire che ho commesso un reato. Io ho invece esercitato un mio diritto, e lo ribadisco, perché l'articolo 1 del Regolamento del Senato prevede che il dovere del senatore è la presenza in Aula e in Commissione, mentre un successivo articolo dichiara che la votazione normalmente avviene per alzata di mano. Se permettete, io al Senato la mano la alzo ovunque mi trovi nell'emiciclo, perché questo è un mio diritto-dovere.

Il voto elettronico è soltanto un meccanismo per rendere più rapide le votazioni, tanto è vero che il Regolamento dice che il senatore Segretario dopo ogni voto elettronico deve fornire al Presidente l'elenco dei votanti. Nel caso dell'altro giorno, il senatore Segretario ha subito verificato che il senatore Giovanardi era in Aula, a un metro dal suo posto. Per prassi ventennale, per una ragione di buonsenso o di cortesia (chiamatela come volete), se uno ha le mani impegnate o legge un libro, è a un metro di distanza e non può tuffarsi, può comunque esercitare il voto, che viene controllato e garantito.

Quindi, quando il collega dice che sono reo confesso dice un'enorme menzogna, ma per i rami vedete il giorno dopo cosa è successo: prima si contesta un atteggiamento legittimo, poi il giorno dopo il collega Malan, che invece ha votato dal suo posto, ma poiché era a 30 centimetri più in là in piedi ha votato in quel modo, è finito linciato in tutta Italia perché continuando con l'asilo infantile poi si dirà che è vero che il senatore Malan ha votato dal suo posto, ma non era seduto, era in piedi e quindi non era come uno scolaretto seduto nel suo banco. Poi vedremo anche se si può votare con la mano destra o con la mano sinistra. Arriviamo ad una deriva, che poi si traduce in linciaggi ed insulti, che è offensiva per la dignità del Parlamento.

Quindi, non sono reo confesso di niente: ero qui, ero presente, ho esercitato il mio diritto di voto, di cui mi vanto e vorrei che venisse trasmesso al Presidente che quando un collega dice una falsità di questo tipo, o attribuisce un reato, un comportamento delittuoso ad un collega, venisse immediatamente ripreso dal Presidente senza aspettare la fine della seduta dell'Assemblea per poter far rilevare qual è la verità dei fatti. *(Applausi dei senatori Rizzotti e Sciascia).*

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Giovanardi per le sue precisazioni. Del resto, questa mattina l'Assemblea si è ampiamente occupata della vicenda e credo che i suoi chiarimenti e i suoi riferimenti alle modalità di votazione siano stati molto precisi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,21).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015 (576)

ORDINI DEL GIORNO

G100

CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, PEZZOPANE, SONEGO, RANUCCI, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi di Expo 2015;

premesso che:

il decreto-legge in esame, prevede una serie di interventi per superare situazioni emergenziali relative a crisi industriali, rifiuti ed eventi sismici, che coinvolgono regioni e numerosi enti locali;

l'attuazione dei vari interventi predisposti dal provvedimento in esame, come evidenziato anche dai diversi soggetti auditi, rischia di essere vanificato in ragione delle stringenti regole del patto di stabilità interno che impediscono alle regioni e agli enti locali di effettuare spese, in particolare per investimenti, pur avendo a risorse disponibili;

tutti i comuni, ivi compresi quelli con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, in conformità del patto di stabilità e crescita, di cui al Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sor-

veglianza e del coordinamento delle politiche economiche, il quale stabilisce vincoli sul disavanzo e il debito che fanno riferimento al complesso delle amministrazioni pubbliche, nonché della Costituzione, articolo 119, secondo comma e, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, primo comma, quale modificato dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), articolo 4, comma 1, lettera *a)*;

gli enti locali dovrebbero concorrere agli obiettivi di finanza pubblica secondo principi di ragionevolezza e sostenibilità, che tengano conto della virtuosità delle gestioni di bilancio e della varietà dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative;

considerato che:

dal corrente anno il Patto di stabilità si applica anche nei confronti dei piccoli Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti;

i piccoli comuni sono già impegnati in un complesso processo di riorganizzazione amministrativa, che consegue agli obblighi di gestione in forma associata di nove delle dieci funzioni comunali fondamentali, a norma del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), articolo 14, comma 28, e di costituire le centrali uniche di committenza, a norma del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici);

l'applicazione del patto di stabilità interno nei confronti dei piccoli comuni è irragionevole e insostenibile dal punto di vista finanziario e amministrativo, poiché si aggiunge al predetto complicato processo di riorganizzazione amministrativa e sono in causa bilanci di ridotta entità, i cui flussi di cassa, data la dipendenza da fonti esterne per gli investimenti, risultano praticamente impossibili da regolare come richiesto dal patto, con conseguenti ricadute paralizzanti anche sui pagamenti alle imprese;

i piccoli Comuni vivono una totale paralisi politica e amministrativa che, nell'attuale difficile contesto economico e sociale, va a gravare su famiglie e imprese già duramente provate, comportando il blocco della realizzazione di tante piccole opere utili - in materia, a esempio, di efficienza energetica degli edifici pubblici, manutenzione delle strade e messa in sicurezza del territorio -, pure già finanziate o finanziabili anche col concorso dei fondi europei, e lo spreco dei relativi investimenti,

osservato che:

entro il mese di giugno, a livello europeo saranno assunte decisioni sull'Italia in merito alla «procedura di disavanzo eccessivo»: l'auspicata chiusura di tale procedura confermerebbe l'efficacia dell'azione di risanamento della finanza pubblica svolta negli anni della crisi dai precedenti governi;

le previsioni della Commissione europea pubblicate il 3 maggio prendono atto dell'efficacia del consolidamento fiscale svolto in questi anni e proiettano un'evoluzione della finanza pubblica italiana che vede un indebitamento netto inferiore al limite del 3 per cento ed un saldo strutturale, al netto cioè della componente ciclica e delle *una tantum*, che si avvicina al pareggio nei prossimi anni, evidenziando come vi siano le premesse per una positiva conclusione della «procedura di disavanzo eccessivo»;

l'uscita dalla procedura di disavanzo aprirebbe prospettive di margini di manovra più ampi per il Governo, consentendo al paese di poter usufruire, pur nella prospettiva del rispetto dei parametri di indebitamento e di pareggio strutturale, di adottare una politica di bilancio non più basata sull'austerità;

in tale ambito si potrebbero aprire spazi per una revisione del Patto di stabilità interno, almeno per la parte riguardante lo sblocco delle spese per investimenti da parte delle regioni e degli enti locali, a partire da quelli virtuosi;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo:

ad assumere, successivamente alla conclusione positiva della «procedura di disavanzo eccessivo», tutte le iniziative necessarie, anche in sede europea, al fine di favorire revisione del Patto di stabilità interno, almeno per la parte riguardante lo sblocco delle spese per investimenti, con priorità per quelli immediatamente cantierabili, da parte delle regioni e degli enti locali, a partire da quelli virtuosi;

a prevedere, in attesa di una più ampia revisione del Patto di stabilità interno, che le spese sostenute dalle Regioni e gli enti locali che si trovino ad affrontare situazioni di emergenza dovute a catastrofi naturali, situazioni di grave emergenza ambientale e di rischio idrogeologico e di messa in sicurezza di edifici pubblici, a partire dagli edifici scolastici, siano comunque escluse dall'applicazione delle disposizioni del patto di stabilità interno;

a disciplinare il concorso dei piccoli comuni, con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica mediante uno strumento più ragionevole e sostenibile, in considerazione delle loro dimensioni demografiche, delle limitate risorse finanziarie e amministrative a disposizione e del processo di riorganizzazione amministrativa già in atto.

G100 (testo 2)
CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, PEZZOPANE, SONEGO, RANUCCI, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi di Expo 2015;

premesso che:

il decreto-legge in esame, prevede una serie di interventi per superare situazioni emergenziali relative a crisi industriali, rifiuti ed eventi sismici, che coinvolgono regioni e numerosi enti locali;

l'attuazione dei vari interventi predisposti dal provvedimento in esame, come evidenziato anche dai diversi soggetti auditi, rischia di essere vanificato in ragione delle stringenti regole del patto di stabilità interno che impediscono alle regioni e agli enti locali di effettuare spese, in particolare per investimenti, pur avendo a risorse disponibili;

tutti i comuni, ivi compresi quelli con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, in conformità del patto di stabilità e crescita, di cui al Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, il quale stabilisce vincoli sul disavanzo e il debito che fanno riferimento al complesso delle amministrazioni pubbliche, nonché della Costituzione, articolo 119, secondo comma e, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, primo comma, quale modificato dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), articolo 4, comma 1, lettera *a)*;

gli enti locali dovrebbero concorrere agli obiettivi di finanza pubblica secondo principi di ragionevolezza e sostenibilità, che tengano conto della virtuosità delle gestioni di bilancio e della varietà dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative;

considerato che:

dal corrente anno il Patto di stabilità si applica anche nei confronti dei piccoli Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti;

i piccoli comuni sono già impegnati in un complesso processo di riorganizzazione amministrativa, che consegue agli obblighi di gestione in forma associata di nove delle dieci funzioni comunali fondamentali, a norma del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia

di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), articolo 14, comma 28, e di costituire le centrali uniche di committenza, a norma del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici);

l'applicazione del patto di stabilità interno nei confronti dei piccoli comuni è irragionevole e insostenibile dal punto di vista finanziario e amministrativo, poiché si aggiunge al predetto complicato processo di riorganizzazione amministrativa e sono in causa bilanci di ridotta entità, i cui flussi di cassa, data la dipendenza da fonti esterne per gli investimenti, risultano praticamente impossibili da regolare come richiesto dal patto, con conseguenti ricadute paralizzanti anche sui pagamenti alle imprese;

i piccoli Comuni vivono una totale paralisi politica e amministrativa che, nell'attuale difficile contesto economico e sociale, va a gravare su famiglie e imprese già duramente provate, comportando il blocco della realizzazione di tante piccole opere utili - in materia, a esempio, di efficienza energetica degli edifici pubblici, manutenzione delle strade e messa in sicurezza del territorio -, pure già finanziate o finanziabili anche col concorso dei fondi europei, e lo spreco dei relativi investimenti,

osservato che:

entro il mese di giugno, a livello europeo saranno assunte decisioni sull'Italia in merito alla «procedura di disavanzo eccessivo»: l'auspicata chiusura di tale procedura confermerebbe l'efficacia dell'azione di risanamento della finanza pubblica svolta negli anni della crisi dai precedenti governi;

le previsioni della Commissione europea pubblicate il 3 maggio prendono atto dell'efficacia del consolidamento fiscale svolto in questi anni e proiettano un'evoluzione della finanza pubblica italiana che vede un indebitamento netto inferiore al limite del 3 per cento ed un saldo strutturale, al netto cioè della componente ciclica e delle *una tantum*, che si avvicina al pareggio nei prossimi anni, evidenziando come vi siano le premesse per una positiva conclusione della «procedura di disavanzo eccessivo»;

l'uscita dalla procedura di disavanzo aprirebbe prospettive di margini di manovra più ampi per il Governo, consentendo al paese di poter usufruire, pur nella prospettiva del rispetto dei parametri di indebitamento e di pareggio strutturale, di adottare una politica di bilancio non più basata sull'austerità;

in tale ambito si potrebbero aprire spazi per una revisione del Patto di stabilità interno, almeno per la parte riguardante lo sblocco delle spese per investimenti da parte delle regioni e degli enti locali, a partire da quelli virtuosi;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

assumere, successivamente alla conclusione positiva della «procedura di disavanzo eccessivo», tutte le iniziative necessarie, anche in sede europea, al fine di favorire revisione del Patto di stabilità interno, almeno per la parte riguardante lo sblocco delle spese per investimenti, con priorità per quelli immediatamente cantierabili, da parte delle regioni e degli enti locali, a partire da quelli virtuosi;

prevedere, in attesa di una più ampia revisione del Patto di stabilità interno, che le spese sostenute dalle Regioni e gli enti locali che si trovino ad affrontare situazioni di emergenza dovute a catastrofi naturali, situazioni di grave emergenza ambientale e di rischio idrogeologico e di messa in sicurezza di edifici pubblici, a partire dagli edifici scolastici, siano comunque escluse dall'applicazione delle disposizioni del patto di stabilità interno;

disciplinare il concorso dei piccoli comuni, con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica mediante uno strumento più ragionevole e sostenibile, in considerazione delle loro dimensioni demografiche, delle limitate risorse finanziarie e amministrative a disposizione e del processo di riorganizzazione amministrativa già in atto.

(*) Accolto dal Governo.

G101

CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

V. testo 2

Il Senato, premesso che:

dal 1º gennaio 2013, a norma del Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138 *(Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)*, Articolo 16, comma 31 e della Legge 12 novembre 20 Il, n. 183 *(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2012)*, Articolo 31, comma 1, anche i Comuni con popolazione compresa tra i mille e i cinquemila abitanti sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno;

tutti i Comuni della Repubblica sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, in conformità del Patto di stabilità e crescita, di cui Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, il quale stabilisce vincoli sul disavanzo e il debito che fanno

riferimento al complesso delle amministrazioni pubbliche, nonché della Costituzione, Articolo 119, secondo comma e, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, primo comma, quale modificato dalla Legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 *(Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale)*, Articolo 4, comma 1, lettera *a)*;

gli Enti locali dovrebbero concorrere agli obiettivi di finanza pubblica secondo principi di ragionevolezza e sostenibilità, che tengano conto della virtuosità delle gestioni di bilancio e della varietà dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative;

i piccoli Comuni sono già impegnati in un complesso processo di riorganizzazione amministrativa, che consegue agli obblighi di gestione in forma associata di nove delle dieci funzioni comunali fondamentali, a norma del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78 *(Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica)*, Articolo 14, comma 28, e di costituire le centrali uniche di committenza, a norma del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201 *(Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici)*;

l'applicazione del patto di stabilità interno nei confronti dei piccoli Comuni è irragionevole e insostenibile dal punto di vista finanziario e amministrativo, poiché si aggiunge al predetto complicato processo di riorganizzazione amministrativa e sono in causa bilanci di ridotta entità, i cui flussi di cassa, data la dipendenza da fonti esterne per gli investimenti, risultano praticamente impossibili da regolare come richiesto dal patto, con conseguenti ricadute paralizzanti anche sui pagamenti alle imprese;

i piccoli Comuni vivono una totale paralisi politica e amministrativa che, nell'attuale difficile contesto economico e sociale, va a gravare su famiglie e imprese già duramente provate, comportando il blocco della realizzazione di tante piccole opere utili - in materia, a esempio, di efficienza energetica degli edifici pubblici, manutenzione delle strade e messa in sicurezza del territorio -, pure già finanziate o finanziabili anche col concorso dei fondi europei, e lo spreco dei relativi investimenti,

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza un'iniziativa normativa volta ad esentare i piccoli Comuni dal patto di stabilità interno;

a disciplinare il loro concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica mediante uno strumento più ragionevole e sostenibile, in considerazione delle loro dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative e del processo di riorganizzazione amministrativa già in atto.

G101 (testo 2)

CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, premesso che:

dal 1º gennaio 2013, a norma del Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138 *(Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)*, Articolo 16, comma 31 e della Legge 12 novembre 20 Il, n. 183 *(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2012)*, Articolo 31, comma 1, anche i Comuni con popolazione compresa tra i mille e i cinquemila abitanti sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno;

tutti i Comuni della Repubblica sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, in conformità del Patto di stabilità e crescita, di cui Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, il quale stabilisce vincoli sul disavanzo e il debito che fanno riferimento al complesso delle amministrazioni pubbliche, nonché della Costituzione, Articolo 119, secondo comma e, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, primo comma, quale modificato dalla Legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 *(Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale)*, Articolo 4, comma 1, lettera *a)*;

gli Enti locali dovrebbero concorrere agli obiettivi di finanza pubblica secondo principi di ragionevolezza e sostenibilità, che tengano conto della virtuosità delle gestioni di bilancio e della varietà dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative;

i piccoli Comuni sono già impegnati in un complesso processo di riorganizzazione amministrativa, che consegue agli obblighi di gestione in forma associata di nove delle dieci funzioni comunali fondamentali, a norma del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78 *(Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica)*, Articolo 14, comma 28, e di costituire le centrali uniche di committenza, a norma del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201 *(Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici)*;

l'applicazione del patto di stabilità interno nei confronti dei piccoli Comuni è irragionevole e insostenibile dal punto di vista finanziario e amministrativo, poiché si aggiunge al predetto complicato processo di riorganizzazione amministrativa e sono in causa bilanci di ridotta entità, i cui flussi di cassa, data la dipendenza da fonti esterne per gli investimenti, risultano praticamente impossibili da regolare come richiesto dal patto, con conseguenti ricadute paralizzanti anche sui pagamenti alle imprese;

i piccoli Comuni vivono una totale paralisi politica e amministrativa che, nell'attuale difficile contesto economico e sociale, va a gravare

su famiglie e imprese già duramente provate, comportando il blocco della realizzazione di tante piccole opere utili - in materia, a esempio, di efficienza energetica degli edifici pubblici, manutenzione delle strade e messa in sicurezza del territorio -, pure già finanziate o finanziabili anche col concorso dei fondi europei, e lo spreco dei relativi investimenti,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

assumere con urgenza un'iniziativa normativa volta ad esentare i piccoli Comuni dal patto di stabilità interno;

disciplinare il loro concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica mediante uno strumento più ragionevole e sostenibile, in considerazione delle loro dimensioni demografiche e capacità finanziarie e amministrative e del processo di riorganizzazione amministrativa già in atto.

(*) Accolto dal Governo.

G102
DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, DE POLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

il provvedimento introduce misure urgenti volte a contrastare particolari emergenze ambientali e situazioni di criticità occupazionali e infrastrutturali in taluni settori produttivi di interesse nazionale e locale;

l'efficacia di tali disposizioni, tuttavia, rischia, di fatto, di essere vanificata dall'assenza di un piano complessivo di interventi strutturali finalizzati alla realizzazione di un sistema integrato e comune di gestione, prevenzione e difesa del territorio nonché di monitoraggio delle diverse ed articolate situazioni emergenziali;

in particolare, le recenti alluvioni in Veneto - e quelle dello scorso anno in Liguria, Toscana, Campania e Sicilia - hanno evidenziato, in maniera allarmante, le gravissime carenze strutturali proprio sul versante della generale prevenzione del dissesto idrogeologico oltre che un diffuso fenomeno di abusivismo, strettamente connesso alla violazione delle norme in materia di sicurezza;

la grave congiuntura economico-finanziaria che sta attraversando il nostro Paese sta avendo, negli ultimi anni, un profondo e significativo im-

patto sul tessuto economico e produttivo delle singole realtà locali, che, a causa dei consistenti tagli ai trasferimenti finanziari, si vedono costrette, in molti casi, a differire o sospendere la realizzazione di pur importanti e necessarie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, con inevitabili ricadute negative sulla crescita, lo sviluppo, l'occupazione e soprattutto la sicurezza;

molte Regioni ed enti locali «virtuosi», poi, a causa dei vincoli stringenti imposti dal Patto di stabilità interno, si trovano nell'impossibilità di effettuare spese per investimenti pur avendo risorse disponibili;

l'uscita dalla procedura di disavanzo eccessivo, che è una priorità per il nostro paese, confermerebbe l'efficacia dell'azione di risana mento della finanza pubblica consentendo politiche di bilancio più flessibili, margini di manovra più ampi e sarebbe, pertanto, auspicabile, in quest'ottica, una revisione del Patto di Stabilità interno in grado di ridare ossigeno alle singole realtà locali,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di predisporre, successivamente alla conclusione positiva della «procedura di disavanzo eccessivo» e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, misure volte a consentire la deroga alla disciplina del patto di stabilità interno per le spese sostenute dalle Regioni e dagli enti locali per pagamenti relativi ad investimenti in materia di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici.

(*) Accolto dal Governo.

G103

CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'A.S. n. 576 contiene misure urgenti, volte a garantire l'attuazione di interventi diversi, in favore di aree interessate da situazioni di crisi industriale, ambientale, di vulnerabilità sismica o colpite da sisma, nonché in favore della realizzazione delle opere e delle attività per lo svolgimento della Esposizione Universale di Milano del 2015;

la necessità di far fronte a situazioni di emergenza è risolta mediante il conferimento di poteri straordinari a figure commissariali di nuova istituzione o che agiscono in regime di proroga;

il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, contenente «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile», aveva inteso contenere e sottoporre a più restrittiva disciplina le gestioni emergenziali svolte sotto l'egida della protezione civile. In particolare, il Legislatore aveva voluto limitare ad un periodo di novanta giorni la durata della dichiarazione dello stato di emergenza, ammettendo una sola proroga o rinnovazione fino a sessanta giorni previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. Era, inoltre, stabilito che le gestioni commissariali già in corso non potessero essere prorogate o rinnovate se non una sola volta, e comunque non oltre il 31 dicembre 2012;

la disciplina contenuta nell'A.S. 576 non tiene conto, in relazione ad alcune situazioni emergenziali, della volontà espressa con il decreto-legge 59 del 2012.

il decreto-legge in esame deroga, infatti, alle disposizioni del decreto-legge n. 59 del 2012 prorogando: fino al 31 dicembre 2013, per il territorio di Palermo, la gestione commissariale della raccolta e della gestione dei rifiuti nella regione siciliana, che fu disposta con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 luglio 2010, n. 3887; fino al 31 marzo 2014, la gestione commissariale degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma, che fu disposta con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 maggio 2012, n. 4022; fino al 31 marzo 2014, la gestione commissariale della «Galleria Pavoncelli» che convoglia le risorse idriche dell'Acquedotto Pugliese, che fu disposta con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2010, n. 3858;

il decreto-legge n. 59 del 2012 è, altresì, derogato anche in riferimento alle disposizioni che intendono assicurare la realizzazione spedita delle opere e delle attività connesse a Expo 2015 (articolo 5). Si ricorda, infatti, che l'articolo 40-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 aveva inteso spezzare la connessione tra i poteri di ordinanza in deroga alle leggi vigenti e la nomina di commissari delegati, propri di una gestione emergenziale di protezione civile, e i «grandi eventi». Sebbene, con esplicito riguardo ad Expo 2015, l'articolo 3, comma 1 del citato decreto-legge 59 del 2012 avesse inteso mantenere fermi gli effetti della dichiarazione di «grande evento» già prodotti in precedenza, esso manteneva ferma la previsione di cui al citato articolo 40-*bis*. Al fine di imprimere speditezza all'avanzamento delle opere già programmate o programmabili, il decreto-legge in esame attribuisce al nuovo Commissario unico un potere sostitutivo che gli consente di provvedere, con ordinanza, in deroga alla legislazione vigente entro i limiti previamente determinati con delibera del Consiglio dei Ministri, sentito il Presidente della Regione Lombardia. Gli strumenti introdotti, pur giustificati dal perseguimento di obbiettivi essenziali per la organizzazione e la gestione di Expo 2015, non mantengono ferma la determinazione con cui il Legislatore, in sede di riordino della protezione civile, aveva voluto stabilire un confine certo per la strumentazione d'urgenza, con ciò contenendo l'utilizzo di poteri normativi straordinari e derogatori;

impegna il Governo:

a favorire la piena applicazione della disciplina disposta con il decreto-legge n. 59 del 12, limitando l'utilizzo del commissariamento ai casi e nei tempi in essa stabiliti, con l'intento di conciliare le necessità imposte dall'emergenza con le regole dello Stato di diritto e della separazione dei poteri;

a prevedere, in ogni caso, soluzioni che assicurino il rispetto dei tempi e l'ambito di azione del Commissario, e che assicurino l'assolvimento dei doveri commissariali di trasparenza, pubblicità delle attività svolte e la rendicontazione delle spese sostenute in relazione alle stesse.

G103 (testo 2)

CALEO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'A.S. n. 576 contiene misure urgenti, volte a garantire l'attuazione di interventi diversi, in favore di aree interessate da situazioni di crisi industriale, ambientale, di vulnerabilità sismica o colpite da sisma, nonché in favore della realizzazione delle opere e delle attività per lo svolgimento della Esposizione Universale di Milano del 2015;

la necessità di far fronte a situazioni di emergenza è risolta mediante il conferimento di poteri straordinari a figure commissariali di nuova istituzione o che agiscono in regime di proroga;

il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, contenente «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile», aveva inteso contenere e sottoporre a più restrittiva disciplina le gestioni emergenziali svolte sotto l'egida della protezione civile. In particolare, il Legislatore aveva voluto limitare ad un periodo di novanta giorni la durata della dichiarazione dello stato di emergenza, ammettendo una sola proroga o rinnovazione fino a sessanta giorni previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. Era, inoltre, stabilito che le gestioni commissariali già in corso non potessero essere prorogate o rinnovate se non una sola volta, e comunque non oltre il 31 dicembre 2012;

la disciplina contenuta nell'A.S. 576 non tiene conto, in relazione ad alcune situazioni emergenziali, della volontà espressa con il decreto-legge 59 del 2012.

il decreto-legge in esame deroga, infatti, alle disposizioni del decreto-legge n. 59 del 2012 prorogando: fino al 31 dicembre 2013, per il territorio di Palermo, la gestione commissariale della raccolta e della gestione dei rifiuti nella regione siciliana, che fu disposta con Ordinanza del

Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 luglio 2010, n. 3887; fino al 31 marzo 2014, la gestione commissariale degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma, che fu disposta con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 maggio 2012, n. 4022; fino al 31 marzo 2014, la gestione commissariale della «Galleria Pavoncelli» che convoglia le risorse idriche dell'Acquedotto Pugliese, che fu disposta con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2010, n. 3858;

il decreto-legge n. 59 del 2012 è, altresì, derogato anche in riferimento alle disposizioni che intendono assicurare la realizzazione spedita delle opere e delle attività connesse a Expo 2015 (articolo 5). Si ricorda, infatti, che l'articolo 40-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 aveva inteso spezzare la connessione tra i poteri di ordinanza in deroga alle leggi vigenti e la nomina di commissari delegati, propri di una gestione emergenziale di protezione civile, e i «grandi eventi». Sebbene, con esplicito riguardo ad Expo 2015, l'articolo 3, comma 1 del citato decreto-legge 59 del 2012 avesse inteso mantenere fermi gli effetti della dichiarazione di «grande evento» già prodotti in precedenza, esso manteneva ferma la previsione di cui al citato articolo 40-*bis*. Al fine di imprimere speditezza all'avanzamento delle opere già programmate o programmabili, il decreto-legge in esame attribuisce al nuovo Commissario unico un potere sostitutivo che gli consente di provvedere, con ordinanza, in deroga alla legislazione vigente entro i limiti previamente determinati con delibera del Consiglio dei Ministri, sentito il Presidente della Regione Lombardia. Gli strumenti introdotti, pur giustificati dal perseguimento di obbiettivi essenziali per la organizzazione e la gestione di Expo 2015, non mantengono ferma la determinazione con cui il Legislatore, in sede di riordino della protezione civile, aveva voluto stabilire un confine certo per la strumentazione d'urgenza, con ciò contenendo l'utilizzo di poteri normativi straordinari e derogatori;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

favorire la piena applicazione della disciplina disposta con il decreto-legge n. 59 del 12, limitando l'utilizzo del commissariamento ai casi e nei tempi in essa stabiliti, con l'intento di conciliare le necessità imposte dall'emergenza con le regole dello Stato di diritto e della separazione dei poteri;

prevedere, in ogni caso, soluzioni che assicurino il rispetto dei tempi e l'ambito di azione del Commissario, e che assicurino l'assolvimento dei doveri commissariali di trasparenza, pubblicità delle attività svolte e la rendicontazione delle spese sostenute in relazione alle stesse.

(*) Accolto dal Governo.

G104

NUGNES, CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SCIBONA

Inammissibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015;

considerato che:

l'eterogeneità delle norme contenute nel decreto-legge in esame - seppur formalmente riconducibili al tema delle «emergenze», segnatamente di carattere sismico ed ambientale, genericamente intese - connesse in taluni casi anche all'assenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza inficianti alcune disposizioni ivi contenute, nonché la presenza di articoli recanti misure ad effetto pluriennale, costituiscono elementi che potrebbero apparire in contrasto con i presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo della Costituzione;

in particolare, il contenuto normativo del decreto-legge non si configura in linea con le prescrizioni di cui all'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto n. 400 del 1988 secondo cui i decreti-legge «devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo». A tal proposito, la disciplina posta dalla legge 400 del 1988, ancorché di livello ordinario, è stata ritenuta dalla Presidenza della Repubblica avente carattere «ordinamentale»; inoltre essa è in qualche modo richiamata anche dai regolamenti parlamentari, laddove essi prevedono si debba verificare, in sede di conversione, la sussistenza dei requisiti posti dalla «legislazione vigente» (articolo 78 Regolamento del Senato);

peraltro, la recente sentenza n. 22 del 2012 della Corte costituzionale ha dichiaratamente illustrato e motivato la ritenuta violazione dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione anche con riferimento all'omogeneità dei decreti-legge che pare non contemplata dal provvedimento *ab origine*. Essa è giunta infatti a disporre che: «Ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo»;

l'assenza, dunque, di quella omogeneità conduce alla rilevazione - effettuabile in ultima istanza dal giudice delle leggi - della mancanza dei presupposti del decreto-legge *ex* articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge conformemente alle indicazioni della giurisprudenza costituzionale, in linea con l'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto n. 400 del 1988 secondo cui i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere assistito dai caratteri della specificità, della omogeneità e della corrispondenza al titolo.

G105

CIOFFI, NUGNES, BLUNDO, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SCIBONA

Respinto (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015 ;

premesso che:

la Legge n. 100 del 12 luglio 2012, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, reca misure volte a rafforzare l'operatività del Servizio nazionale di protezione civile e i relativi interventi prevedendo, tra l'altro, un nuovo meccanismo di finanziamento delle emergenze ed introducendo talune modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 a seguito dell'abrogazione - ad opera dell'articolo 40-*bis* del decreto-legge 1/2012 - del comma 5 dell'art. 5-*bis* del decreto-legge 343/2001, che consentiva al Dipartimento della protezione civile di operare anche con riferimento ai cosiddetti «grandi eventi» diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza. Si è pertanto preceduto alla fissazione della durata degli stati di emergenza, alla fissazione di regole per l'emanazione delle ordinanze di protezione civile, alla regolamentazione del subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria, alle gestioni commissariali , in modo da ricondurre l'operatività della Protezione civile al nucleo originario di competenze attribuite dalla legge istitutiva, dirette, prevalentemente, a fronteggiare gli eventi calamitosi e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze;

la legge ha quindi previsto la fissazione di una durata dello stato di emergenza di regola non superiore a 90 giorni, prorogabili o rinnovabili di regola per non più di 60 giorni (comma 1, lettera *c)*, n. 2) , la cessazione, nel caso in cui si provveda alla nomina di commissari delegati, delle loro funzioni alla scadenza dello stato di emergenza (comma 1, lettera *c)*, n. 6).

In particolare, l'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, ha disposto, al comma 2, che le gestioni commissariali operanti, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, non sono suscettibili di proroga o rinnovo, se non una sola volta e comunque non oltre il 31 dicembre 2012;

il medesimo comma, facendo rinvio all'articolo 5, commi 4-*ter* e 4-*quater*, della predetta legge n. 225 del 1992, ha disposto le procedure di subentro. Almeno dieci giorni prima della scadenza del termine di cui al comma 1-*bis*, il Capo del Dipartimento della protezione civile emana, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, apposita ordinanza volta a favorire e regolare il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all'evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza. Ferma in ogni caso l'inderogabilità dei vincoli di finanza pubblica, con tale ordinanza possono essere altresì emanate, per la durata massima di sei mesi non prorogabile e per i soli interventi connessi all'evento, disposizioni derogatorie a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi Con l'ordinanza di cui al comma può essere individuato, nell'ambito dell'amministrazione pubblica competente a coordinare gli interventi, il soggetto cui viene intestata la contabilità speciale appositamente aperta per l'emergenza in questione, per la prosecuzione della gestione operativa della stessa, per un periodo di tempo determinato ai fini del completamento degli interventi previsti. Per gli ulteriori interventi da realizzare secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale, le risorse ivi giacenti sono trasferite alla regione o all'ente locale ordinariamente competente ovvero, ove si tratti di altra amministrazione, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione;

precedentemente, la legge n. 10 del 2011, di conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 225 del 2010 recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese, aveva dettato disposizioni concernenti la procedura per l'emanazione delle ordinanze, la rendicontazione dei Commissari delegati titolari di contabilità speciale, il controllo preventivo di legittimità dei provvedimenti commissariali attuativi delle ordinanze;

considerato che:

le modalità di utilizzo dei poteri normativi del Governo incidono sull'assetto del riparto di produzione normativa fra potere legislativo e potere esecutivo, al punto che in dottrina ormai si parla di una vera e propria evoluzione di sistema nelle relazioni tra gli organi costituzionali titolari della potestà normativa. In tale quadro rientrano il ricorso alla decretazione d'urgenza, la posizione della questione di fiducia, i cosiddetti maxi emendamenti, i sempre più numerosi decreti-legge correttivi di pre-

cedenti decreti-legge e, non da ultimo, il ricorso alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. Sia il Parlamento che la dottrina costituzionale si sono confrontati sulle condizioni che hanno determinato, nel tempo, un sempre più esteso ricorso alla decretazione d'urgenza ed al conseguente sistematico ampliamento dei contenuti di tali decreti nel corso dell'esame parlamentare; quanto emerge in modo più evidente dai più recenti studi attiene all'innestarsi su tale situazione di un massiccio ricorso del Consiglio dei ministri alla dichiarazione dello stato di emergenza, onde procedere con ordinanze o autorizzarne l'adozione, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile;

sia i decreti-legge che le ordinanze condividono i presupposti della necessità e dell'urgenza del provvedere, secondo quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 77, comma secondo, della Costituzione e dalla citata legge 24 febbraio 1992, n. 225. L'utilizzo sempre più esteso di entrambi gli strumenti da parte dei Governi, con diversa intensità nel corso del tempo ma comunque secondo una tendenza di progressiva intensificazione, si è accompagnato all'occasionale sovrapposizione di decreti ed ordinanze, segnando una progressiva confusione tra urgenza ed emergenza quali presupposti per l'adozione degli atti. A ciò si è inteso porre rimedio con le citate leggi del 2010, 2011 e del 2012 volte a riportare il sistema di protezione civile nel suo corretto alveo istituzionale, per garantire ai cittadini un sistema di prevenzione e intervento nel caso di calamità;

considerato inoltre che:

il decreto-legge in esame contiene, agli articoli 2 e 3, disposizioni derogatorie rispetto al divieto di proroga e rinnovo di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, disponendo proroghe di gestioni commissariali in essere che sarebbero dovute cessare per la scadenza del termine del 31 dicembre 2012;

il decreto contiene altresì, al comma 1 dell'articolo 4, la proroga *ex lege* della vigenza di una ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (legge n. 3858 del 2010) concernente la cosiddetta Galleria Pavoncelli,

impegna il Governo:

ad assicurare il puntuale rispetto della disposizione di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, evitando il sistematico e reiterato ricorso a proroghe e deroghe che svuotano la portata del divieto di cui alla citata disposizione e non favoriscono l'auspicato rientro nella gestione ordinaria.

ad assicurare inoltre il rispetto della gerarchia delle fonti normative, evitando il ricorso all'atto legislativo per apportare modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, che determina una irragionevole disparità di resistenza rispetto ad interventi modificativi

successivi che dovessero rendersi necessari ovvero rispetto all'impugnativa in via amministrativa o giurisdizionale.

(*) La parte evidenziata in neretto dichiarata innammissibile.

G200

VACCARI, CALEO, FILIPPI, BERTUZZI, BROGLIA, COLLINA, GHEDINI Rita, GUERRA, LO GIUDICE, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, PIGNEDOLI, PUGLISI, SANGALLI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per l'Expo 2015,

considerato che:

la regione Emilia Romagna, a partire dal 5 marzo 2013, è stata interessata dal susseguirsi di numerosi fenomeni precipitativi intensi e dal contestuale scioglimento del manto nevoso;

le piogge hanno provocato numerosi dissesti e le segnalazioni di danno, così come l'insieme delle conseguenze sul territorio di questi eventi precipitativi, meritano un'attenzione straordinaria da parte dello Stato, soprattutto perché i gravi effetti delle piogge e delle alluvioni vanno ad aggiungersi ai danni provocati dal terremoto;

oltre al ristoro dei danni, sarebbe necessario realizzare interventi urgenti di messa in sicurezza delle aree colpite, per evitare maggiori danni in futuro;

impegna il Governo:

a dare pronta risposta alle richieste presentate dalla Regione Emilia-Romagna relative agli eccezionali eventi atmosferici che l'hanno colpita negli ultimi mesi, al fine di consentire alla stessa, nonché all'insieme degli enti locali e dei territori coinvolti, di poter provvedere in tempi rapidi al ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, al ristoro dei cittadini e delle imprese coinvolte, all'avvio della fase di ritorno alla normalità;

a prevedere, nel primo provvedimento utile, per la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali coinvolti dalle calamità, la deroga al patto di stabilità interno esclusivamente per la spesa per investimenti finalizzati ad approntare autonomi interventi di ripristino della funzionalità delle aree colpite dalle alluvioni, territorio con oneri a valere su fondi disponibili nei bilanci regionale e comunali;

relativamente ai provvedimenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013, recante la ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 290, della legge n. 228 del 2012, a finanziare, con una quota fino ad un massimo del 25 per cento, interventi strutturali anche a favore dei soggetti privati e delle attività produttive danneggiate.

G200 (testo 2)
VACCARI, CALEO, FILIPPI, BERTUZZI, BROGLIA, COLLINA, GHEDINI Rita, GUERRA, LO GIUDICE, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, PIGNEDOLI, PUGLISI, SANGALLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per l'Expo 2015,

considerato che:

la regione Emilia Romagna, a partire dal 5 marzo 2013, è stata interessata dal susseguirsi di numerosi fenomeni precipitativi intensi e dal contestuale scioglimento del manto nevoso;

le piogge hanno provocato numerosi dissesti e le segnalazioni di danno, così come l'insieme delle conseguenze sul territorio di questi eventi precipitativi, meritano un'attenzione straordinaria da parte dello Stato, soprattutto perché i gravi effetti delle piogge e delle alluvioni vanno ad aggiungersi ai danni provocati dal terremoto;

oltre al ristoro dei danni, sarebbe necessario realizzare interventi urgenti di messa in sicurezza delle aree colpite, per evitare maggiori danni in futuro;

impegna il Governo:

a porre in essere opportune iniziative per dare pronta risposta alle richieste presentate dalla Regione Emilia-Romagna relative agli eccezionali eventi atmosferici che l'hanno colpita negli ultimi mesi, al fine di consentire alla stessa, nonché all'insieme degli enti locali e dei territori coinvolti, di poter provvedere in tempi rapidi al ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, al ristoro dei cittadini e delle imprese coinvolte, all'avvio della fase di ritorno alla normalità;

a valutare l'opportunità di prevedere, nel primo provvedimento utile, per la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali coinvolti dalle calamità, la deroga al patto di stabilità interno esclusivamente per la spesa per investimenti finalizzati ad approntare autonomi interventi di ripristino della funzionalità delle aree colpite dalle alluvioni, territorio con oneri a valere su fondi disponibili nei bilanci regionale e comunali;

relativamente ai provvedimenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013, recante la ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 290, della legge n. 228 del 2012, a finanziare, con una quota fino ad un massimo del 25 per cento, interventi strutturali anche a favore dei soggetti privati e delle attività produttive danneggiate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

NORME PER L'AREA INDUSTRIALE DI PIOMBINO, NONCHÉ A TUTELA DELL'AMBIENTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PALERMO E DELLA REGIONE CAMPANIA

Articolo 1.

(Riconoscimento dell'area industriale di Piombino come area di crisi industriale complessa e disposizioni necessarie al suo rilancio)

1. L'area industriale di Piombino è riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

2. Al fine di assicurare la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento delle finalità portuali ed ambientali previste dal nuovo Piano Regolatore Portuale, con decreto del Presidente del Consiglio dei

Ministri, il Presidente della Regione Toscana è nominato, senza diritto ad alcun compenso e senza altri oneri per la finanza pubblica, Commissario straordinario, di seguito denominato «Commissario», autorizzato ad esercitare i poteri di cui all'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e successive modificazioni. Il Commissario resta in carica per la durata di un anno, prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Il Commissario assicura la realizzazione degli interventi urgenti di cui al presente articolo e, per ogni adempimento propedeutico o comunque connesso, può avvalersi degli uffici e delle strutture di amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e locali, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Commissario straordinario si avvale altresì dell'Autorità Portuale di Piombino e del Comune di Piombino, quali soggetti attuatori.

4. Ai fini dell'attuazione del presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 2-*septies* e 2-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successive modificazioni.

5. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi infrastrutturali destinati all'area portuale di Piombino, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il CIPE delibera, ai sensi degli articoli 166 e 167 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e successive modificazioni, in ordine al progetto definitivo relativo alla bretella di collegamento al porto di Piombino, parte integrante dell'asse autostradale Cecina – Civitavecchia di cui alla delibera 3 agosto 2012, n. 85 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2012, n. 300, unitamente allo schema di atto aggiuntivo alla convenzione unica vigente con allegato il nuovo piano economico finanziario riferito alle attuali tratte in esercizio Livorno-Cecina (Rosignano) e Rosignano-S. Pietro in Palazzi (lotto 1), alla tratta Civitavecchia-Tarquinia (lotto 6A) e alle tratte Ansedonia-Pescia R. (lotto 5A), Pescia R.-Tarquinia (lotto 6B) e alla predetta bretella di Piombino (lotto 7). Tale piano economico finanziario dovrà essere coerente con il piano relativo all'intera opera che dovrà essere sottoposto anch'esso al CIPE e per il quale restano ferme le prescrizioni dettate dal CIPE con delibera n. 78/2010 e 85/2012 in relazione al costo complessivo dell'opera ed all'azzeramento del valore di subentro.

6. Per assicurare l'attuazione degli interventi di cui al comma 2 del presente articolo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Autorità portuale di Piombino, la Regione Toscana e il Comune di Piombino stipulano apposito Accordo di Programma Quadro entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto al fine di individuare le risorse destinate agli specifici interventi, anche in deroga ad eventuali diverse finaliz-

zazioni previste dalla normativa vigente, da trasferire all'apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di cui all'articolo 1.

7. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 6, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino, nel limite di 40,7 milioni di euro, sono esclusi, per l'anno 2013, dai limiti del Patto di Stabilità Interno degli enti per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Commissario straordinario e comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.200

BENCINI, PAGLINI, CATALFO, PUGLIA

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di assicurare l'efficacia e la tempestività dell'iniziativa a sostegno dell'area industriale di Piombino in stato di crisi industriale complessa, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, d'intesa con la regione Toscana, il Comune di Piombino e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, il Ministro dello sviluppo economico adotta, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, un apposito Progetto di riqualificazione industriale dell'area industriale di Piombino nel quale sono definiti gli interventi in favore delle imprese presenti sul territorio e dei lavoratori coinvolti e le modalità di esecuzione degli interventi e del rispetto delle condizioni fissate per l'accesso ai benefici previsti dagli interventi di riqualificazione. Per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto di riconversione, è riservata una quota non superiore a 75 milioni di euro delle risorse effettivamente disponibili del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da utilizzare nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e con le medesime modalità di utilizzo del predetto fondo».

1.1

FILIPPI, CALEO, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per assicurare l'efficacia e la tempestività dell'iniziativa a sostegno dell'area industriale di Piombino in stato di crisi industriale complessa, il Ministro dello sviluppo economico adotta, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, d'intesa con la regione Toscana, il Comune di Piombino e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, un apposito Progetto di riqualificazione industriale dell'area industriale di Piombino nel quale sono definiti gli interventi in favore delle imprese presenti sul territorio e dei lavoratori coinvolti e le modalità di esecuzione degli interventi e del rispetto delle condizioni fissate per l'accesso ai benefici previsti dagli interventi di riqualificazione. All'attuazione degli interventi previsti dal progetto di riconversione, si provvede per un ammontare pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134».

1.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Piano Regolatore Portuale», *inserire le seguenti:* «, attuando, come previsto nel Piano Regolatore citato, prima di qualsiasi intervento, il piano di caratterizzazione e di bonifica dei sedimenti».

1.3

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, CIAMPOLILLO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Piano Regolatore Portuale», *inserire le seguenti:* «, a partire dall'attuazione prioritaria del piano di caratterizzazione e di bonifica dei sedimenti».

1.4

MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, MORONESE, CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, CIAMPOLILLO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Piano Regolatore Portuale», *inserire le seguenti:* «, ad eccezione degli interventi infrastrutturali relativi alla bretella di collegamento al Porto di Piombino».

1.5

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, sostituire le parole: «senza diritto ad alcun compenso e senza altri oneri per la finanza pubblica» *con le seguenti:* «senza diritto ad alcun compenso, indennità, rimborso spese ed emolumento comunque denominato e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.7

SCIBONA, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, BLUNDO, CIAMPOLILLO, CIOFFI

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «prorogabile» *aggiungere le seguenti:* «al solo fine di assicurare la realizzazione di interventi di bonifica, riqualificazione, recupero e ripristino ambientale delle aree interessate,».

1.8

LUCIDI, CIOFFI, SCIBONA, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, BLUNDO, CIAMPOLILLO

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «prorogabile» *inserire le seguenti:* «, una sola volta,».

1.9

BULGARELLI, MARTELLI, LUCIDI, CIOFFI, SCIBONA, MORONESE, NUGNES, BLUNDO, CIAMPOLILLO

Al comma 4, sostituire le parole: «commi 2-*septies* e 2-*octies*» *con le seguenti:* «comma 2-*octies*».

1.10
CIOFFI, LUCIDI, SCIBONA, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, BLUNDO, CIAMPOLILLO

Sopprimere il comma 5.

1.11
GIBIINO, ROMANI Paolo

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi infrastrutturali destinati all'area portuale di Piombino, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti approva, con decreto, in deroga alle previsioni degli articoli 166 e 167 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, e con i medesimi effetti previsti dai predetti articoli, il progetto definitivo relativo al lotto n. 7 - tratto tra l'intersezione della strada statale 398 fino allo svincolo di Gagno - compreso nella bretella di collegamento al porto di Piombino, parte integrante dell'asse autostradale Cecina-Civitavecchia, come da progetto definitivo acquisito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'impegno finanziario per la realizzazione del lotto n. 7 - tratto tra l'intersezione della strada statale 398 fino allo svincolo di Gagno - è a carico della concessionaria Società Autostrada Tirrenica (SAT), in conformità al piano economico finanziario dell'intera opera dell'asse autostradale Cecina-Civitavecchia ed in coerenza con il predetto piano».

1.12 (testo 5)
LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi infrastrutturali destinati all'area portuale di Piombino, il CIPE, nel termine di sessanta giorni decorrenti dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, delibera in ordine al progetto definitivo relativo al lotto n. 7 - tratto tra l'intersezione della strada statale 398 fino allo svincolo di Gagno - compreso nella bretella di collegamento al porto di Piombino, parte integrante dell'asse autostradale Cecina - Civitavecchia, approvato con delibera CIPE 3 agosto 2012, n. 85, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2012, n. 300. L'impegno finanziario per la realizzazione del lotto n. 7 - tratto tra l'intersezione della strada statale 398 fino allo svincolo di Gagno - è a carico della concessionaria Società Autostrada Tirrenica (SAT), in conformità al piano economico finanziario dell'intera opera dell'asse autostradale Cecina-Civitavecchia ed in coerenza con il predetto piano anch'esso da sottoporre al CIPE. Restano comunque

ferme le prescrizioni dettate dal CIPE con le delibere n. 78 del 2010 e n. 85 del 2012».

1.14

DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA

Al comma 5 sopprimere le parole da: «parte integrante dell'asse autostradale Cecina-Civitavecchia» *fino alla fine del comma.*

1.15

CIOFFI, LUCIDI, MORONESE, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA, MARTELLI, NUGNES

Al comma 5, sopprimere le parole da: «, parte integrante» *fino alla fine del comma.*

1.1000

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 6, sostituire le parole: «di cui al comma 2 del presente articolo» *con le seguenti:* «di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo» *e dopo le parole:* «destinate agli specifici interventi» *aggiungere le seguenti:* «per l'area industriale di Piombino e per le finalità infrastrutturali, portuali ed ambientali».

1.16 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 6, dopo le parole: «di cui al comma 2 del presente articolo» *inserire le seguenti*: «il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze,».

1.17

CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, NUGNES, MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, CIAMPOLILLO

Al comma 6, sopprimere le parole: «, anche in deroga ad eventuali diverse finalizzazioni previste dalla normativa vigente,».

1.18

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 6, dopo le parole: «da trasferire» *inserire le seguenti*: «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.19 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 6, sopprimere le parole: «di cui all'articolo 1».

1.2400

LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 6, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino, nel limite di 40,7 milioni di euro per l'anno 2013, nonché finanziati con le risorse della regione Toscana o del comune di Piombino nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2014, sono esclusi dai limiti del Patto di Stabilità Interno degli enti per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Commissario straordinario e comuni-

cata al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. L'eventuale innalzamento ulteriore del limite di cui al periodo precedente necessita di previa relazione del Commissario in ordine alle spese sostenute ed alle necessità ancora da soddisfare. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente comma, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2014 si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.20

FILIPPI, CALEO, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Ritirato

Sostituire il comma 7 con i seguenti:

«7. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 6, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino, nel limite di 40,7 milioni di euro, per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Commissario straordinario e comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e le risorse impegnate direttamente dalla Regione Toscana e dagli altri enti locali sulla base dell'Accordo di programma Quadro di cui al comma 6, sono esclusi, per l'anno 2013, dai limiti del Patto di Stabilità Interno.

7-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia delle dogane e dei monopoli, con proprio decreto dirigenziale, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, provvede ad incrementare la misura del prelievo erariale unico in materia di giochi pubblici al fine di assicurare maggiori entrate pari a 20 milioni di euro per l'anno 2013».

1.24

FILIPPI, CALEO, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, SONEGO, RANUCCI, PEZZOPANE, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Ritirato

Al comma 7, dopo le parole: «40,7 milioni di euro,» *aggiungere le seguenti:* «nonché quelli effettuati dalla Regione Toscana e dal Comune di Piombino, nel limite di 50 milioni di euro,».

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis.* Ai maggiori oneri di cui al comma 7, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante i risparmi di spesa di cui al comma 7-*ter.*

7-*ter.* Fermo restando quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le amministrazioni centrali dello Stato, provvedono ad una ulteriore riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato 1.

7-*quater.* Nelle more della definizione degli interventi correttivi di cui al comma 7-*ter,* il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, un ammontare di spesa pari a quanto indicato nell'allegato 1.

7-*quinquies.* I Ministri competenti propongono, entro il 30 settembre 2013, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 7-*ter.* Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dai suddetti interventi, ai fini del rispetto degli obiettivi di cui al medesimo comma. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al presente comma non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto assegnati ai sensi del comma 7-*ter,* il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei Ministri e, con apposito provvedimento, dispone la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della citata legge n. 196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, a valere sulle risorse accantonate di cui al citato comma 7-*quater*.

ALLEGATO 1
*(articolo 1, comma 7-*ter*)*

Riduzioni di spesa dei Ministeri (milioni di euro)

Ministeri	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Ministero dell'economia e delle finanze	25,0	–	–	25,0	–	–
Ministero dello sviluppo economico	5,0	–	–	5,0	–	–
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	3,0	–	–	3,0	–	–
Ministero della giustizia	–	–	–	–	–	–
Ministero degli affari esteri	2,0	–	–	2,0	–	–
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	–	–	–	–	–	–
Ministero dell'interno	–	–	–	–	–	–
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	–	–	–	–	–	–
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	5,0	–	–	5,0	–	–
Ministero della difesa	10,0	–	–	10,0	–	–
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	–	–	–	–	–	–
Ministero per i beni e le attività culturali	–	–	–	–	–	–
Ministero della salute	–	–	–	–	–	–
TOTALE	50,0	–	–	50,0	–	–

1.300
DE PIETRO

Dopo il comma 7, aggiungere, in fine, i seguenti:

«7-*bis*. In seguito al sinistro marittimo occorso nel porto di Genova in data 7 maggio 2013, al fine di ripristinare l'efficienza e l'operatività della Sala operativa e del Centro VTS della Capitaneria di porto - Guardia costiera di Genova e dei mezzi navali addetti al servizio di pilotaggio portuale danneggiati in occasione del sinistro anzidetto, comprese le spese di

supporto e di logistica per il mantenimento delle condizioni di operatività e per il ripristino della struttura operativa della locale Corporazione dei Piloti, nonchè al fine di consentire gli interventi di ripristino di competenza dell'Autorità portuale di Genova necessari per garantire le inderogabili attività connesse alla salvaguardia della vita umana in mare ed alla sicurezza della navigazione marittima, è autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014. L'Autorità portuale provvede altresì alla realizzazione di uno studio di valutazione dei rischi, delle criticità e della sicurezza relativi al traffico portuale e alle manovre in porto, considerate le mutate condizioni di traffico, della struttura delle banchine e delle aumentate dimensioni delle navi stesse, nonchè alIa realizzazione di interventi in materia di sicurezza sul lavoro.

7-*ter*. Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, servizi e forniture, i bandi di gara e i relativi affidamenti connessi agli interventi di cui al comma 7-*bis*, sono pubblicati, in evidenza, nella prima pagina del sito internet dell'Autorità Portuale.

7-*quater*. All'onere derivante dal comma 7-*bis* si provvede mediante corrispondente riduzione per gli anni 2013 e 2014 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 40, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

7-*quinquies.* Sono fatte salve le ragioni di rivalsa nei confronti dei soggetti interessati per quanta concerne gli indennizzi assicurativi che, in relazione alle spese sostenute e nel limite delle stesse, verranno successivamente maturate. Le somme risarcite a concorrenza del danno cagionato saranno versate all'Entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate, fino alla concorrenza massima di 7 milioni di euro, sul capitolo 2246 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

7-*sexies.* II Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.25 (testo 3)
LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis.* In seguito al sinistro marittimo occorso nel porto di Genova in data 7 maggio 2013, al fine di ripristinare l'efficienza e l'operatività della Sala operativa e del Centro VTS della Capitaneria di porto - Guardia costiera di Genova e dei mezzi navali addetti al servizio di pilotaggio portuale danneggiati in occasione del sinistro anzi detto, comprese le spese di supporto e di logistica per il mantenimento delle condizioni di operatività e per il ripristino della struttura operativa della locale corporazione dei piloti, nonché al fine di consentire gli interventi di ripristino di competenza dell'Autorità portuale di Genova, necessari per garantire le inderogabili at-

tività connesse alla salvaguardia della vita umana in mare ed alla sicurezza della navigazione marittima, è autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

7-*ter*. All'onere derivante dal comma 7-*bis* si provvede mediante corrispondente riduzione per gli anni 2013 e 2014 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 40, della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

1.26 (testo 2)
GIBIINO

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. In seguito al sinistro marittimo occorso nel porto di Genova in data 7 maggio 2013, al fine di ripristinare l'efficienza e l'operatività della Sala operativa e del Centro VTS della Capitaneria di porto - Guardia costiera di Genova, necessari per garantire le inderogabili attività connesse alla salvaguardia della vita umana in mare ed alla sicurezza della navigazione marittima, e autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

7-*ter*. All'onere derivante dal comma 7-*bis* si provvede mediante corrispondente riduzione per gli anni 2013 e 2014 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 40, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

7-*quater*. Sono fatte salve le ragioni di rivalsa nei confronti dei soggetti interessati per quanta concerne gli indennizzi assicurativi che, in relazione alle spese sostenute e nel limite delle stesse, verranno successivamente maturate. Le somme risarcite a concorrenza del danno cagionato saranno versate all'Entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate, fino alla concorrenza massima di 7 milioni di euro, sul capitolo 2246 dello state di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

7-*quinquies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.27
BATTISTA
Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. Al fine di accelerare il risanamento ambientale e, nel contempo, di sviluppare interventi di riqualificazione produttiva e infrastrutturali, anche complementari alla bonifica, nonché di individuare misure volte al mantenimento e al potenziamento dei livelli occupazionali, garan-

tendo in tale modo lo sviluppo sostenibile della zona, anche l'area industriale di Trieste è riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 134.

7-*ter*. Per assicurare l'efficacia e la tempestività del progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di cui al comma 7-*bis,* il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Autorità Portuale di Trieste, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Trieste, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, stipulano, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, apposito Accordo di programma Quadro, al fine di individuare le risorse destinate ai necessari interventi».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Riconoscimento delle aree industriali di Piombino e Trieste come aree di crisi industriali complesse e disposizioni necessarie al loro rilancio».

1.2000

LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis.* In relazione alle tematiche della produzione siderurgica e della riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale, anche l'area industriale di Trieste è riconosciuta quale area di crisi industriale complessa ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

7-*ter.* Al fine di predisporre gli interventi necessari alla gestione dell'area di crisi industriale complessa si applicano le disposizioni di cui al comma 7-*bis*».

G1.100

NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI, CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 dichiara l'area industriale di Piombino area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 83 del 2012, che ha introdotto un nuovo strumento chiamato «Progetto di riconversione e riqualificazione industriale in caso di situazioni di crisi industriali complesse», prevedendo che possano essere attivati i progetti di riconversione e riqualificazione industriale la cui finalità è quella di agevolare gli investimenti produttivi, anche di carattere innovativo, nonché la riconversione industriale e riqualificazione economico produttiva dei territori interessati. I progetti di riconversione e riqualificazione devono promuovere il recupero ambientale;

il Progetto SENTIERI (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), coordinato dall'Istituto superiore di sanità, condotto e finanziato nell'Ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute, promosso dal Ministero della salute, contiene un'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN);

lo studio ha preso in considerazione 44 dei 57 siti oggi compresi nel «Programma nazionale di bonifica». Lo studio riferisce che il decreto di perimetrazione del SIN di Piombino elenca la presenza delle seguenti tipologie di impianti: chimico, siderurgico, centrale termoelettrica, area portuale, discarica industriale di rifiuti pericolosi, esposizioni ambientali;

nello studio si sostiene che i casi di tumore della pleura in eccesso sarebbero più legati al luogo e tipo lavoro che alle condizioni ambientali, soprattutto per l'amianto ancora presente in zona portuale;

considerato che:

secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono circa 120.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto e sono circa 4.000 quelli risultanti in Italia;

nei prossimi decenni, stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i 30 anni, si avrà, anche in Italia, un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040);

inoltre, l'uso dell'amianto nel settore navale è stato di normalissimo e costante impiego fino al 1981, e comunque affiancato da altri coibenti, fino a tutto il 1990;

impegna il Governo:

ad avviare programmi di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica, basati anche sul monito raggio biologico umano, per i lavoratori portuali;

a monitorare la situazione relativa all'esposizione alle fibre di amianto degli altri siti inquinati di interesse nazionale ancora da bonificare;

con riferimento all'amianto, a favorire, adottando le iniziative di propria competenza, la celere trattazione dei fascicoli «dormienti» in materia di soggetti esposti alle fibre-killer di amianto e le relative indagini;

a promuovere la ricerca e la sorveglianza epidemiologica, con riferimento alle persone che hanno contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto.

G1.101

MARTELLI, NUGNES, CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MORONESE, SCIBONA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 dichiara l'area industriale di Piombino area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 83 del 2012, che ha introdotto un nuovo strumento chiamato «Progetto di riconversione e riqualificazione industriale in caso di situazioni di crisi industriali complesse», prevedendo che possano essere attivati i progetti di riconversione e riqualificazione industriale la cui finalità è quella di agevolare gli investimenti produttivi, anche di carattere innovativo, nonché la riconversione industriale e riqualificazione economico produttiva dei territori interessati. I progetti di riconversione e riqualificazione devono promuovere altresì il recupero ambientale;

il Progetto SENTIERI (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), coordinato dall'Istituto superiore di sanità, condotto e finanziato nell'Ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute, promosso dal Ministero della salute, contiene un'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da

avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN);

lo studio ha preso in considerazione 44 dei 57 siti oggi compresi nel «Programma nazionale di bonifica». Lo studio riferisce che il decreto di perimetrazione del SIN di Piombino elenca la presenza delle seguenti tipologie di impianti: chimico, siderurgico, centrale termoelettrica, area portuale, discarica industriale di rifiuti pericolosi, esposizioni ambientali;

nello studio si sostiene che i risultati relativi al profilo di mortalità osservato nella popolazione residente di Piombino «suggeriscono la conduzione di un'attività di sorveglianza longitudinale delle patologie dell'apparato respiratorio. Alcuni metalli pesanti (arsenico, piombo, cadmio, mercurio, cromo) e alcune sostanze chimiche (idrocarburi policiclici aromatici) presenti nel SIN sono tossici urinari e possono avere svolto un ruolo nell'eccesso per le malattie dell'apparato genitourinario»,

impegna il Governo:

ad adottare, alla luce delle conclusioni delineate dal Rapporto Sentieri, tutte le opportune iniziative finalizzate a tutelare le persone esposte al rischio di inalazione di particelle tossiche presenti nei materiali utilizzati a fini produttivi.

G1.102

MORONESE, LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, disciplina il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale di Piombino dichiarata area di crisi industriale complessa. L'area di Piombino rientra tra i siti di interesse nazionale;

i 57 siti di interesse nazionale comprendono le aree maggiormente inquinate d'Italia. Tra queste vi sono i petrolchimici di Porto Marghera, Brindisi, Priolo, Gela, Taranto, le aree industriali di Pioltello Rodano, Bagnoli-Coroglio, Sassuolo, Fidenza, Crotone, Trieste, Massa Carrara, Piombino, Livorno, Serravalle Scrivia, bacino del fiume Sacco, litorale domizioflegreo e agro aversano;

i Comuni inclusi nei SIN sono oltre 300, con circa 9 milioni di abitanti. Non c'è regione italiana che non abbia nel suo territorio almeno un sito contaminato. Il primato lo detiene la Lombardia, con ben sette aree, seguita dalla Campania con sei, da Piemonte e Toscana con 5, da Puglia

e Sicilia con 4. La Campania e la Sardegna sono le regioni dove ci sono le aree contaminate più vaste (in totale 445.000 ettari in Sardegna e 345.000 ettari in Campania);

la gestione dei siti contaminati costituisce uno dei più delicati problemi ambientali da affrontare; la contaminazione del suolo derivante da attività industriali, stoccaggio di rifiuti, attività minerarie, perdite da serbatoi e linee di trasporto degli idrocarburi è una pericolosa minaccia per la salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone interessate;

numerose sono le aree di interesse nazionale la cui bonifica stenta ad avviarsi, sia per questioni tecniche, spesso legate all'interpretazione della normativa, sia per insufficienza di finanziamenti dedicati a queste aree, sia per eventuali processi di reindustrializzazione che necessitano interventi immediati e risolutivi;

le politiche di bonifica dei siti industriali non costituiscono un aggravio dei conti pubblici, bensì un'opportunità importante per rilanciare l'economia del Paese, partendo dalla messa in sicurezza ambientale del territorio e la tutela della salute dei cittadini,

impegna il Governo:

a promuovere le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, volte a finalizzare inequivocabilmente le bonifiche alla eliminazione dei fattori inquinanti e alla restituzione delle aree dei SIN ad usi relativi alla produzione di beni e servizi sostenibili, proponendo l'abrogazione delle disposizioni che escludono il coinvolgimento degli altri soggetti interessati, con particolare riferimento a cittadini, enti locali, sindacati ed associazioni, in modo da trasformare le bonifiche da problema in opportunità;

a fissare, in coordinamento con le autonomie territoriali, un cronoprogramma stringente per l'ultimazione delle bonifiche stesse, informando regolarmente il Parlamento dell'impiego delle risorse all'uopo stanziate e dei risultati conseguiti;

a provvedere alla realizzazione di un piano nazionale per le bonifiche dei sin, con investimenti certi e con la fissazione di elevati standard di efficienza e sostenibilità ambientali e per il riutilizzo delle aree.

G1.300
SCILIPOTI

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 576, recante «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015»;

premesso che:

l'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» al comma 7 prevede che «ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori che abbiano contratto malattie professionali a causa dell'esposizione all'amianto documentate dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), il numero di settimane coperto da contribuzione obbligatoria relativa a periodi di prestazione lavorativa per il periodo di provata esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,5»,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a prevedere che i lavoratori affetti da patologie asbesto-correlate di origine professionale, ove non abbiano ancora raggiunto i requisiti per la maturazione del diritto alla pensione, anche dopo la rivalutazione del periodo contributivo di cui in premessa, possano comunque accedere al pensionamento anticipato, con il sistema contributivo, senza rinunciare alle altre provvidenze sancite da tutte le norme previdenziali ed assistenziali in vigore.

G1.103

SANTANGELO, CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA, NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, disciplina il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale di Piombino dichiarata area di crisi industriale complessa. Ai sensi dei commi successivi, il Presidente della Regione Toscana è nominato Commissario straordinario al fine di assicurare la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento delle finalità portuali ed ambientali previste dal nuovo Piano Regolatore Portuale, consentendogli di avvalersi dell'Autorità Portuale di Piombino e del Comune di Piombino;

a seguito dell'adozione del decreto da parte del Consiglio dei Ministri, da più parti è stato sostenuto che il provvedimento in esame potrebbe servire anche per ospitare la Costa Concordia, una volta rimossa dall'Isola del Giglio. La dichiarazione di Piombino quale «area industriale di crisi complessa», infatti, accelera i lavori già previsti dal Piano regola-

tore portuale e, tra questi, anche quelle utili per un eventuale arrivo della Concordia, come lo scavo dei fondali;

il Presidente della Regione Toscana, che ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 è nominato Commissario straordinario - secondo quanto si apprende da agenzie di stampa del 25 aprile 2013 - ha dichiarato che «l'approvazione del decreto consente di avviare subito i lavori, rende effettivamente praticabile la destinazione della Costa Concordia nel porto di Piombino»;

la scelta del sito portuale e cantieristico di Piombino ai fini della demolizione della nave da crociera «Costa Concordia» non sembra dettata da parametri di tipo tecnico. L'area suddetta, infatti, non è in possesso delle attrezzature necessarie per far fronte a tale compito e l'unico concreto parametro riscontrabile è quello rappresentato dalla vicinanza al luogo ove giace il relitto, ragione che ha favorito l'utilizzo delle banchine del porto di Piombino come base per il recupero;

gli eventuali interventi infrastrutturali sulla struttura portuale, essendo attualmente del tutto inidonea ad assolvere al compito della demolizione, comporteranno un ulteriore aggravio di spesa pubblica nonché l'ennesimo rallentamento dei tempi per lo spostamento della nave e per la successiva demolizione;

considerato che:

il cantiere Navale di Palermo, ad oggi, è l'unico cantiere in tutto il bacino del Mediterraneo in grado di demolire, senza attese e lavori di adeguamento aggiuntivi, quel che resta della nave «Costa Concordia». Il cantiere, a seguito degli investimenti effettuati negli anni da Fincantieri e degli sforzi profusi dai lavoratori del sito, è l'unica realtà esistente sul territorio nazionale dotata di alta specializzazione per far fronte a situazioni di emergenza come quella in esame;

il cantiere navale di Palermo primeggia nel campo delle riparazioni e delle demolizioni. Occorre, infatti, considerare che dal cantiere citato sono partite alcune componenti fondamentali per il recupero della Costa Concordia, quali i cassoni metallici che permetteranno al relitto di galleggiare e di essere trainato verso la destinazione prescelta;

il coinvolgimento del cantiere navale di Palermo nelle operazioni di rimozione della «Costa Concordia» avrebbe potuto sortire effetti positivi sulla situazione occupazionale dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni, per il mese di luglio è previsto un aumento dei lavoratori posti in cassa integrazione, che passeranno da centocinquanta a quattrocentosettanta,

impegna il Governo:

a valutare attentamente, alla luce di quanto riferito in premessa, la scelta della struttura più idonea a livello nazionale per accogliere il relitto della nave Costa Concordia e per procedere alla demolizione della stessa;

ad adottare ogni opportuna iniziativa volta ad affrontare e superare definitiva mente la situazione di crisi che interessa l'area dei cantieri na-

vali di Palermo, garantendo il rilancio delle prospettive occupazionali e produttive.

G1.301
DE PIETRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

le norme contenute nel decreto-legge in esame sono tutte riconducibili al tema delle «emergenze»;

la situazione in cui si trova il porto di Genova a seguito al sinistro marittimo occorso nel porto in data 7 maggio 2013 e qualificabile ugualmente come situazione di vera e propria emergenza, tenuto conto della necessità e dell'urgenza di garantire la piena efficienza ed operatività del porto, di ripristinare la struttura operativa della locale Corporazione dei Piloti, di realizzare gli interventi di ripristino di competenza dell'Autorità portuale e di provvedere alla realizzazione di ogni opportuno intervento per garantire la sicurezza sul lavoro nonchè ad una attenta valutazione dei rischi relativi al traffico portuale,

impegna il Governo:

a reperire le risorse per il ripristino della piena operatività ed efficienza del porto di Genova, garantendo la massima trasparenza e correttezza delle procedure per la realizzazione degli interventi necessari.

G1.104
CENTINAIO, CONSIGLIO, DAVICO, CROSIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015;

visto che l'articolo 1, prevede la nomina del Presidente della Regione Toscana a Commissario straordinario, per la durata di un anno prorogabile, ai fini dell'attuazione di una serie di interventi in favore dell'area industriale di Piombino che, a tal proposito, viene riconosciuta «area di crisi industriale complessa»;

considerato che il Porto di Piombino è specializzato nella movimentazione dei prodotti della filiera siderurgica, la quale rischia la chiusura a causa della mancanza di strategie industriali efficienti; ritenuto che l'industria siderurgica italiana sia in uno stato di crisi tale da richiedere interventi atti a scongiurare la chiusura di importanti impianti industriali, ubicati su tutto il territorio nazionale, che sono strategici per l'economia del nostro Paese;

considerato che in Italia, oltre a Piombino, vi sono altri siti di interesse nazionale (SIN), nei quali insistono importanti realtà industriali, che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa necessità di essere bonificati e messi in sicurezza;

ritenuto urgente un intervento volto a restituire maggiore competitività al comparto siderurgico italiano,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare analoghe misure di intervento, come quelle previste all'articolo 1, del presente decreto-legge, anche in favore degli altri siti di interesse nazionale, ubicati su tutto il territorio nazionale, in prossimità dei quali sono localizzati impianti siderurgici che, in particolare al Nord, versano in situazione di crisi.

G1.105

SCILIPOTI

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 576, recante «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015»,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare opportune iniziative volte a predisporre un elenco delle aree industriali in crisi presenti nella Regione Sicilia, delle risorse finanziarie disponibili e le modalità per la loro assegnazione.

G1.106

BATTISTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

uno degli obiettivi dell'Unione europea è quello di sostenere l'industria manifatturiera e di renderla competitiva, sostenibile e in grado di rispondere alle mutevoli condizioni di mercato europee e non europee, dal momento che essa è fondamentale per la crescita e la prosperità in Europa;

l'industria siderurgica europea soffre di un calo sostanziale della domanda, che sta provocando una perdita progressiva di posti di lavoro e di competitività. L'occupazione nel settore siderurgico è passata da 1 milione di posti di lavoro nel 1970 a circa 369 mila posti nel 2012 e il numero di lavoratori nelle industrie a valle è di vari milioni;

i maggiori gruppi siderurgici europei, compresi quelli italiani, spostano sempre di più la loro attenzione in altre aree, riducendo la loro presenza in Europa;

le tendenze della siderurgia europea incidono inevitabilmente sul ruolo della siderurgia italiana. In questo contesto si inquadra anche la crisi del polo siderurgico di Piombino - su cui interviene l'articolo 1, comma 1, del provvedimento -, che è il secondo polo siderurgico a ciclo integrale dopo quello di Taranto e occupa attualmente circa seimila lavoratori, con la presenza, in particolare, di gruppi industriali rilevanti tra cui Lucchini (proprietà Severstal), Magona (proprietà AcelorMittal) e Tenaris Dalmine (proprietà Techint);

risulta ormai non più procrastinabile la definizione di un piano industriale che consenta ai poli siderurgici nazionali di ritornare sul mercato dell'acciaio nazionale e internazionale, così come previsto dall'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge di conversione 24 dicembre 2012, n. 231, ai sensi del quale il Governo adotta, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, una strategia industriale per la filiera produttiva dell'acciaio;

accanto alla necessità del rilancio della filiera produttiva, appare urgente un intervento per accelerare il processo di riqualificazione complessiva anche del sito siderurgico di Trieste - la cosiddetta ferri era di Servola, di proprietà della Lucchini Severstal SpA - mediante operazioni di bonifica sostenibili, complemento fondamentale per un effettivo rilancio produttivo del settore;

il 14 marzo 2012 è stato firmato presso la regione Friuli Venezia Giulia il protocollo d'intesa fra enti locali, organizzazioni sindacali e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di definire un cronoprogramma per la riconversione dell'area della ferriera di Servola;

il 18 settembre 2012, il precedente Governo, in sede di esame del decreto-legge recante misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto presso la Camera dei Deputati, ha accolto l'ordine del giorno n. 9/05423/080, con cui si impegnava a: «promuovere, d'intesa con la regione Friuli Venezia Giulia, investimenti atti alla riqualificazione dell'area della ferriera di Servola e alla sua riconversione per finalità industriali e portuali, in modo da fornire ai lavoratori impegnati nell'area prospettive occupazionali durature»,

impegna il Governo:

ad adottare, nel più breve tempo possibile, la strategia industriale per il rilancio della filiera produttiva dell'acciaio;

a promuovere con urgenza, d'intesa con la regione Friuli Venezia Giulia, anche in considerazione dell'accoglimento dell'ordine del giorno citato in premessa, l'avvio della riqualificazione dell'area della ferriera di Servola, a Trieste, della riconversione per finalità industriali e portuali, in modo da fornire ai lavoratori impegnati nell'area prospettive occupazionali durature.

G1.107

BENCINI, PAGLINI, CATALFO, PUGLIA, CIOFFI, NUGNES, BLUNDO, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SCIBONA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

l'industria siderurgica europea soffre di un calo sostanziale della domanda, che sta provocando una perdita progressiva di posti di lavoro e di competitività;

la attuale situazione di crisi in cui versa il settore della siderurgia a livello europeo rischia di divenire strutturale come dimostra la chiusura di decine di impianti produttivi da parte delle grandi multinazionali del settore, in mancanza di una decisa ripresa del settore automotive e del settore edile;

il programma di azione comunitario per il rilancio del settore siderurgico sarà presentato a Bruxelles il 5 giugno 2013;

considerato che:

l'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame reca «Riconoscimento dell'area industriale di Piombino come area di crisi industriale complessa e disposizioni necessarie al suo rilancio»;

il polo siderurgico di Piombino è il secondo polo siderurgico a ciclo integrale dopo quello di Taranto e occupa attualmente circa seimila lavoratori con la presenza di gruppi industriali rilevanti;

tra i citati gruppi, particolare preoccupazione suscita la condizione della Lucchini S.p.A. la quale versa, ormai da un intero triennio, in una grave situazione di crisi industriale determinata dalla recessione internazionale originata dalla crisi finanziaria globale,

la grave situazione di indebitamento finanziario ha costretto la società a depositare un accordo di ristrutturazione del debito secondo la procedura prevista dall'articolo 182-*bis* del R.D. n. 267 del 1942 e successive modificazioni;

a fronte di tutto ciò si è manifestata la necessità di operare una ridefinizione delle strutture aziendali, sia produttive che di servizio, adeguandole alle mutate esigenze, pur mantenendo la prospettiva di cogliere prontamente le future opportunità di mercato, ridefinizione che potrebbe comportare un esubero complessivo stimato del 38 per cento dell'attuale forza lavoro attiva,

impegna il Governo:

a porre in essere azioni concrete e tempestive al fine di assicurare il reperimento e lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire i livelli occupazionali e la continuità di reddito dei lavoratori interessati, scongiurando eventuali licenziamenti, nell'ambito di un piano generale di rilancio dell'area portuale e industriale di Piombino.

G1.108

CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA, NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premesso che:

l'articolo 1, comma 6, prevede la stipula di un Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Autorità portuale di Piombino, la Regione Toscana e il Comune di Piombino al fine di individuare le risorse destinate agli specifici interventi necessari al raggiungimento delle finalità ambientali e portuali, anche in deroga ad eventuali diverse finalizzazioni previste dalla normativa vigente, da trasferire all'apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di cui al comma 2;

il comma 7 del medesimo articolo, con riferimento ai pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 6, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino, nel limite di 40,7 milioni di euro, ne dispone l'esclusione, per l'anno 2013, dai limiti del Patto di Stabilità Interno degli enti per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Commissario straordinario e comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;

la relazione tecnica afferma che non è necessaria compensazione finanziaria in quanto l'esclusione dal Patto di Stabilità Interno riguarda solo le risorse statali specificamente individuate nell'Accordo di programma,

impegna il Governo:

ad assicurare adeguate forme di pubblicità e controllo, nonché di informazione al Parlamento, sullo stato di attuazione degli interventi programmati e sulle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione.

G1.200

SCALIA, SPILABOTTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi di Expo 2015;

premesso che,

la provincia di Frosinone sta vivendo una profonda crisi industriale, con decine di vertenze che coinvolgono migliaia di lavoratori;

in particolare, il fallimento della *Videocon Technologies* di Anagni rappresenta uno dei casi più gravi della crisi in atto. VDC, infatti, ha circa mille e cento dipendenti attualmente in CIG e per i quali scatterà il 14 giugno la mobilità. Il fallimento di tale impresa ha inoltre coinvolto le industrie dell'indotto: 16 di queste, negli ultimi tre anni, hanno dichiarato il fallimento con 785 persone licenziate; mentre sono solo 8 quelle riconvertite e ancora sul mercato, facendo però ricorso alla cassa integrazione per un totale di 440 addetti;

in considerazione di ciò, la Regione Lazio, accogliendo la sollecitazione dell'Amministrazione Provinciale, dei novantuno comuni della provincia e delle forze sociali, ha, in forza di delibera G.R. n. 589 del 5 dicembre del 2012, presentato istanza di riconoscimento del Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Frosinone come area in situazione di crisi industriale complessa, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, ai sensi dell'articolo 27 decreto legge del 22 giugno del 2012, n. 83, convertito in legge il 7 agosto del 2012, n. 134;

in data 14 marzo 2013, si è tenuto presso il MISE un incontro tra il Ministero, la Regione Lazio, la Provincia di Frosinone, la CCIAA, il Consorzio ASI e rappresentanze delle organizzazioni datoriali e sindacali, all'esito del quale è stato sottoscritto un verbale di incontro con il quale i partecipanti si sono impegnati ad elaborare una proposta di riconversione industriale dell'area, in funzione della definizione di un accordo di programma complessivo;

l'Amministrazione Provinciale ed il Consorzio ASI hanno selezionato, attraverso un avviso pubblico, 147 manifestazioni di interesse da parte di imprese nazionali pronte ad insediarsi nell'area, con investimenti previsti pari a 347 milioni di euro ed occupazione prevista a regime di 1796 nuove unità, di cui 1230 *ex* VDC;

la Regione Lazio ha manifestato la volontà di cofinanziare il progetto di riconversione industriale. Tutto ciò premesso,

impegna il Governo

a riconoscere l'area industriale di Frosinone quale area in situazione di crisi industriale complessa ed adottare, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n.83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, d'intesa con i soggetti pubblici e privati interessati, un apposito Progetto di riqualificazione industriale dell'area industriale della provincia di Frosinone nel quale sono definiti gli interventi e del rispetto delle condizioni fissate per l'accesso ai benefici previsti dagli interventi di riqualificazione».

G1.201

SPILABOTTE, SCALIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi di Expo 2015;

Premesso che,

nel mese di marzo 2013, si è verificata una frana nella città di Frosinone che ha distrutto una parte del «viadotto Biondi», importante via di scorrimento del traffico della città;

la frana ha, altresì, messo a rischio una parte consistente del territorio cittadino, e a fronte della situazione di emergenza è emersa l'esigenza da parte delle istituzioni locali di provvedere con la massima sollecitudine alla messa in sicurezza dell'intera area coinvolta;

a fronte degli interventi necessari per la messa in sicurezza del territorio interessato dalla frana e considerate le difficoltà economiche e finanziarie del Comune di Frosinone, appaiono necessari interventi di sostegno anche da parte del Governo;

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di attribuire al Comune di Frosinone le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle opere di ricostruzione del viadotto Biondi e alla messa in sicurezza dell'intera area interessata dalla frana del mese di marzo 2013 e di escludere le spese sostenute dal Comune di Frosinone per le predette finalità dal calcolo del Patto di stabilità interno.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200
SCALIA, SPILABOTTE
Ritirato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riconoscimento dell'area industriale della provincia di Frosinone come area di crisi industriale complessa e disposizioni necessarie al suo rilancio)

1. L'area industriale della provincia di Frosinone è riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

2. Per assicurare l'efficacia e la tempestività dell'iniziativa a sostegno dell'area industriale della provincia di Frosinone in stato di crisi industriale complessa, il Ministro dello sviluppo economico adotta, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, d'intesa con la regione Lazio, la provincia di Frosinone e gli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati interessati, un apposito Progetto di riqualificazione industriale dell'area industriale della provincia di Frosinone nel quale sono definiti gli interventi in favore delle imprese presenti sul territorio e dei lavoratori coinvolti e le modalità di esecuzione degli interventi e del rispetto delle condizioni fissate per l'accesso ai benefici previsti dagli interventi di riqualificazione. Per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto di riconversione, è riservata una quota non superiore a 40 milioni di euro delle risorse effettivamente disponibili del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da utilizzare nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e con le medesime modalità di utilizzo del predetto fondo».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.576. ODG G105, Cioffi e altri	241	240	003	069	168	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
AIELLO PIERO	C
AIROLA ALBERTO	F
ALBANO DONATELLA	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C
ALBERTINI GABRIELE	C
ALICATA BRUNO	M
AMATI SILVANA	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M
ANGIONI IGNAZIO	C
ANITORI FABIOLA	
ARACRI FRANCESCO	
ARRIGONI PAOLO	F
ASTORRE BRUNO	C
AUGELLO ANDREA	C
AZZOLLINI ANTONIO	
BARANI LUCIO	C
BAROZZINO GIOVANNI	F
BATTISTA LORENZO	F
BELLOT RAFFAELA	F
BENCINI ALESSANDRA	F
BERGER HANS	C
BERLUSCONI SILVIO	
BERNINI ANNA MARIA	C
BERTOROTTA ORNELLA	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C
BIANCO AMEDEO	
BIANCONI LAURA	C
BIGNAMI LAURA	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C
BISINELLA PATRIZIA	F
BITONCI MASSIMO	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F
BOCCA BERNABO'	C
BOCCHINO FABRIZIO	F
BONAIUTI PAOLO	C
BONDI SANDRO	
BONFRISCO ANNA CINZIA	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C
BOTTICI LAURA	F
BROGLIA CLAUDIO	C
BRUNI FRANCESCO	
BRUNO DONATO	C
BUBBICO FILIPPO	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F
BUEMI ENRICO	C

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BULGARELLI ELISA	F
CALDEROLI ROBERTO	F
CALEO MASSIMO	C
CALIENDO GIACOMO	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F
CANDIANI STEFANO	F
CANTINI LAURA	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C
CAPPELLETTI ENRICO	
CARDIELLO FRANCO	C
CARDINALI VALERIA	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C
CARRARO FRANCO	C
CASALETTO MONICA	F
CASINI PIER FERDINANDO	
CASSANO MASSIMO	
CASSON FELICE	C
CASTALDI GIANLUCA	F
CATALFO NUNZIA	
CENTINAIO GIAN MARCO	F
CERONI REMIGIO	C
CERVELLINI MASSIMO	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C
CHITI VANNINO	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F
CIOFFI ANDREA	F
CIRINNA' MONICA	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C
COLLINA STEFANO	C
COLOMBO EMILIO	M
COLUCCI FRANCESCO	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	
COMPAGNA LUIGI	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	
CONTE FRANCO	C
CONTI RICCARDO	C
CORSINI PAOLO	
COTTI ROBERTO	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F
CROSIO JONNY	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C
CUOMO VINCENZO	

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ADDA ERICA	C
D'ALI' ANTONIO	
DALLA TOR MARIO	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M
D'ANNA VINCENZO	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	
DAVICO MICHELINO	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F
DE MONTE ISABELLA	C
DE PETRIS LOREDANA	F
DE PIETRO CRISTINA	
DE PIN PAOLA	
DE POLI ANTONIO	M
DE SIANO DOMENICO	C
DEL BARBA MAURO	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C
DI BIAGIO ALDO	
DI GIORGI ROSA MARIA	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	
DIRINDIN NERINA	C
DIVINA SERGIO	F
D'ONGHIA ANGELA	C
DONNO DANIELA	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F
ESPOSITO GIUSEPPE	
ESPOSITO STEFANO	C
FABBRI CAMILLA	C
FALANGA CIRO	
FASANO ENZO	C
FATTORI ELENA	F
FATTORINI EMMA	C
FAVERO NICOLETTA	C
FAZZONE CLAUDIO	
FEDELI VALERIA	C
FERRARA ELENA	C
FERRARA MARIO	C
FILIPPI MARCO	C
FILIPPIN ROSANNA	C
FINOCCHIARO ANNA	C
FISSORE ELENA	C
FLORIS EMILIO	C
FORMIGONI ROBERTO	M

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FORNARO FEDERICO	C
FRAVEZZI VITTORIO	C
FUCKSIA SERENELLA	F
GAETTI LUIGI	F
GALIMBERTI PAOLO	C
GAMBARO ADELE	F
GASPARRI MAURIZIO	P
GATTI MARIA GRAZIA	C
GENTILE ANTONIO	
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	C
GIACOBBE FRANCESCO	
GIANNINI STEFANIA	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F
GIBIINO VINCENZO	C
GINETTI NADIA	
GIOVANARDI CARLO	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F
GOTOR MIGUEL	C
GRANAIOLA MANUELA	C
GRASSO PIETRO	
GUALDANI MARCELLO	C
GUERRA MARIA CECILIA	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C
ICHINO PIETRO	C
IDEM JOSEFA	M
IURLARO PIETRO	
LAI BACHISIO SILVIO	C
LANGELLA PIETRO	
LANIECE ALBERT	
LANZILLOTTA LINDA	C
LATORRE NICOLA	
LEPRI STEFANO	C
LEZZI BARBARA	F
LIUZZI PIETRO	C
LO GIUDICE SERGIO	C
LO MORO DORIS	C
LONGO EVA	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	
LUCHERINI CARLO	C
LUCIDI STEFANO	F
LUMIA GIUSEPPE	C
MALAN LUCIO	C

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MANASSERO PATRIZIA	C
MANCONI LUIGI	M
MANCUSO BRUNO	
MANDELLI ANDREA	C
MANGILI GIOVANNA	F
MARAN ALESSANDRO	C
MARCUCCI ANDREA	C
MARGIOTTA SALVATORE	C
MARIN MARCO	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	
MARINO LUIGI	C
MARINO MAURO MARIA	C
MARTELLI CARLO	F
MARTINI CLAUDIO	C
MARTON BRUNO	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	
MATTEOLI ALTERO	C
MATTESINI DONELLA	M
MATURANI GIUSEPPINA	C
MAURO GIOVANNI	M
MAURO MARIO	M
MAZZONI RICCARDO	C
MERLONI MARIA PAOLA	C
MESSINA ALFREDO	
MICHELONI CLAUDIO	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C
MILO ANTONIO	
MINEO CORRADINO	C
MINNITI MARCO	
MINZOLINI AUGUSTO	C
MIRABELLI FRANCO	C
MOLINARI FRANCESCO	F
MONTEVECCHI MICHELA	F
MONTI MARIO	
MORGONI MARIO	C
MORONESE VILMA	F
MORRA NICOLA	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C
MUCCHETTI MASSIMO	C
MUNERATO EMANUELA	F
MUSSINI MARIA	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C
NACCARATO PAOLO	F
NENCINI RICCARDO	C

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NUGNES PAOLA	F
OLIVERO ANDREA	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C
PADUA VENERA	C
PAGANO GIUSEPPE	
PAGLIARI GIORGIO	C
PAGLINI SARA	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C
PALERMO FRANCESCO	
PALMA NITTO FRANCESCO	C
PANIZZA FRANCO	C
PARENTE ANNAMARIA	C
PEGORER CARLO	C
PELINO PAOLA	C
PEPE BARTOLOMEO	F
PERRONE LUIGI	
PETRAGLIA ALESSIA	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F
PEZZOPANE STEFANIA	C
PICCINELLI ENRICO	C
PICCOLI GIOVANNI	C
PIGNEDOLI LEANA	C
PINOTTI ROBERTA	M
PIZZETTI LUCIANO	C
PUGLIA SERGIO	F
PUGLISI FRANCESCA	C
PUPPATO LAURA	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	C
RAZZI ANTONIO	
REPETTI MANUELA	
RICCHIUTI LUCREZIA	C
RIZZOTTI MARIA	C
ROMANI MAURIZIO	F
ROMANI PAOLO	
ROMANO LUCIO	C
ROSSI GIANLUCA	C
ROSSI LUCIANO	C
ROSSI MARIAROSARIA	
ROSSI MAURIZIO	C
RUSSO FRANCESCO	C
RUTA ROBERTO	C
RUVOLO GIUSEPPE	C

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SACCONI MAURIZIO	C
SAGGESE ANGELICA	C
SANGALLI GIAN CARLO	C
SANTANGELO VINCENZO	F
SANTINI GIORGIO	C
SCALIA FRANCESCO	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	C
SCIBONA MARCO	F
SCILIPOTI DOMENICO	A
SCOMA FRANCESCO	C
SERAFINI GIANCARLO	C
SERRA MANUELA	F
SIBILIA COSIMO	C
SILVESTRO ANNALISA	C
SIMEONI IVANA	F
SOLLO PASQUALE	C
SONEGO LODOVICO	
SPILABOTTE MARIA	C
SPOSETTI UGO	
STEFANI ERIKA	F
STEFANO DARIO	F
STUCCHI GIACOMO	F
SUSTA GIANLUCA	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C
TAVERNA PAOLA	F
TOCCI WALTER	C
TOMASELLI SALVATORE	C
TONINI GIORGIO	C
TORRISI SALVATORE	C
TREMONTI GIULIO	F
TRONTI MARIO	C
TURANO RENATO GUERINO	C
URAS LUCIANO	F
VACCARI STEFANO	C
VACCIANO GIUSEPPE	F
VALENTINI DANIELA	C
VATTUONE VITO	C
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	C
VICARI SIMONA	M
VICECONTE GUIDO	C
VILLARI RICCARDO	C

Seduta N. 0036 del 06/06/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VOLPI RAFFAELE	F
ZANDA LUIGI	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C
ZAVOLI SERGIO	C
ZELLER KARL	
ZIN CLAUDIO	C
ZIZZA VITTORIO	
ZUFFADA SANTE	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alicata, Bignami, Bubbico, Chiti, Ciampi, Colombo, D'Ambrosio Lettieri, De Biasi, De Poli, Formigoni, Guerra, Malan, Manconi, Mattesini, Mauro Giovanni, Pinotti, Stucchi e Vicari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Amoruso, per l'attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Manconi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008 della senatrice De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Lo Moro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00072 della senatrice Gatti ed altri.

Il senatore Ceroni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00108 dei senatori Verducci ed altri.

Il senatore Centinaio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00306 della senatrice Bellot e del senatore Divina.

I senatori Ceroni e Fuksia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00314 della senatrice Fabbri ed altri.

Interrogazioni

FAVERO, GATTI, GHEDINI Rita, LEPRI, ANGIONI, D'ADDA, PARENTE, SPILABOTTE, CASSON, DEL BARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la presente interrogazione ripropone una delicata e controversa questione, ancora insoluta, già sollevata dall'on. Gnecchi nel corso della XVI Legislatura con l'interrogazione 5-05368 indirizzata al Ministro in indirizzo;

l'articolo 18, comma 13, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, prevede che «Con specifico riferimento all'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) compreso tra gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, si conferma che la relativa copertura

contributiva ha natura integrativa, rispetto a quella istituita dalla legge 22 luglio 1966, n. 613, come previsto dall'articolo 2 della legge 2 febbraio 1973, n. 12»;

la fondazione Enasarco rientra quindi nella tipologia di enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza), ma è l'unico ente, nell'ordinamento pensionistico italiano, per il quale si prevede una copertura contributiva di natura integrativa con la contribuzione obbligatoria (quindi doppia contribuzione per i soggetti interessati, che sono obbligati a versare i contributi anche all'Inps);

a differenza degli altri lavoratori iscritti a un fondo di previdenza obbligatoria, agli iscritti Enasarco è preclusa la totalizzazione dei periodi di contributi, nonostante lo stesso ente rientri fra i soggetti di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, in quanto come precisa il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella direttiva del 2 marzo 2006, per gli agenti di commercio la totalizzazione dei periodi contributivi versati all'Enasarco ed all'Inps, in concreto non trova applicazione. Infatti, scopo della totalizzazione è coprire periodi di contribuzione diversi per i quali siano stati versati contributi previdenziali ad enti gestori diversi. Per l'agente di commercio è invece contemporaneo l'obbligo d'iscrizione, e di versamento dei contributi previdenziali, sia verso la gestione commercianti dell'Inps, sia verso la fondazione Enasarco. In questo modo non sorge la possibilità di utilizzare la totalizzazione. Nel caso invece in cui (per motivi che appaiono comunque di difficile realizzazione) una delle due contribuzioni (Inps o Enasarco) non sia stata versata, la disciplina della totalizzazione può trovare applicazione;

l'articolo 36 del regolamento della fondazione Enasarco prevede la restituzione del 30 per cento dei contributi versati solo nel caso di cambio di attività e di trasferimento ad altro fondo previdenziale integrativo obbligatorio, ma questa tipologia di fondi, come sopra rilevato, non esiste nell'ordinamento pensionistico italiano, né sono in vista riforme in tal senso;

allo stato, quindi, un agente di commercio, in caso di cessazione dell'attività prima di aver raggiunto i 20 anni di versamenti all'Enasarco, per non perdere contributi (versati obbligatoriamente) non ha altra scelta che proseguire con i versamenti volontari, ma, se non ha i requisiti per accedere alla contribuzione volontaria (7 anni di anzianità maturati) o non ha la convenienza perché in età avanzata, le somme depositate presso l'Enasarco sono irrimediabilmente perse,

si chiede di sapere quali iniziative, anche normative, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di correggere la situazione relativa alla fondazione Enasarco, che, a parere degli interroganti, configura un'evidente anomalia nel sistema pensionistico italiano e che da tempo, da più parti e soprattutto a tutela degli iscritti, si chiede che venga sanata.

(3-00115)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ROSSI Gianluca, CARDINALI, GINETTI, GOTOR. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 5 giugno 2013 si è svolta nelle strade della città di Terni una manifestazione dei lavoratori AST in occasione dello sciopero di 4 ore organizzato da varie sigle sindacali e dalle rappresentanze sindacali unitarie in merito alla vertenza in corso sulla difficile situazione in cui versa l'acciaieria ternana AST, attualmente in stallo per l'obbligo di vendita imposto dalla Commissione europea per probabile posizione dominante all'attuale proprietà finlandese Outokumpu, a sua volta subentrante a ThyssenKrupp;

il corteo, partito dai cancelli di AST in viale Brin, avrebbe dovuto raggiungere la sede della prefettura della città come meta finale, passando per la stazione ferroviaria; di come si sarebbe svolta la manifestazione era sta informata la prefettura di Terni, al fine di assicurare lo svolgimento sereno della manifestazione, garantendo a cittadini e forze dell'ordine la massima sicurezza;

il corteo giunto alle porte della stazione ferroviaria, con l'intento di occupare simbolicamente la linea ferroviaria per breve tempo, ha incontrato l'opposizione delle forze di polizia che, nonostante il tentativo di mediazione da parte del sindaco di Terni, dell'assessore allo sviluppo economico della Regione Umbria e del primo firmatario del presente atto, all'ingresso dei manifestanti nella stazione rispondevano con la forza;

la situazione è quindi degenerata in una serie di scontri e manganellate a danno dei manifestanti. In particolare ne è risultato ferito un lavoratore ed il sindaco di Terni, a cui, una volta giunto in ospedale, è stata attribuita una prognosi di 4 giorni di osservazione per la commozione subita;

il comportamento immotivatamente violento e aggressivo da parte degli agenti di polizia non aveva alcuna ragion d'essere, poiché è sempre stata mantenuta una condotta pacifica, nell'alveo del diritto costituzionale della manifestazione libera del proprio pensiero e del diritto di aggregarsi nella pubblica via,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto accaduto e quali siano le sue valutazioni in merito;

se risulti quale situazione di pericolo abbiano ravvisato gli agenti di polizia, tale da far venire meno una cauta tutela dell'ordine pubblico;

se non ritenga doveroso chiarire quali siano state le dinamiche che hanno spinto le forze dell'ordine ad intervenire attivamente con violenza sui manifestanti e quale sia stata la catena del comando;

se ritenga congruo e proporzionato alla situazione il comportamento delle forze dell'ordine e, nel caso in cui siano individuate eventuali

mancanze, come intenda intervenire al fine di accertarne le responsabilità ed evitare spiacevoli repliche di episodi simili in futuro.

(3-00114)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIVINA. – *Ai Ministri per gli affari europei e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la «Normverbrauchsabgabe» (NoVa) introdotta da parte dell'Austria rappresenta un dazio che altera la concorrenza rendendo assolutamente non competitivo l'acquisto di vetture fuori dai confini austriaci e altera il principio europeo della libera circolazione delle merci;

la stessa Commissione europea avrebbe già contestato la scorretta applicazione di questa tassa ai sensi dell'omogeneizzazione delle modalità di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva), ma non avrebbe valutato l'effetto pratico di equivalenza di quest'ultima ad un vero e proprio dazio con la conseguente turbativa della concorrenza;

tale tributo sta causando significativi danni economici alle concessionarie di autoveicoli italiane ed in particolare del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige-Süd Tirol, che si trovano, di fatto, a dover subire una concorrenza sleale a causa di una tassa in palese contrasto con la libera concorrenza e la libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea;

la NoVa, mascherata come tassa ecologica sui consumi, può raggiungere anche il 16 per cento del valore dell'autoveicolo, ed è applicata anche a cittadini dell'Unione che hanno una seconda casa in Austria, se non dimostrano che l'autovettura non è prevalentemente utilizzata in Austria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del problema illustrato;

se condividano l'impostazione dell'interrogante in merito alla nuova tassa introdotta dall'Austria ed ai suoi effetti;

se non ritengano opportuno sottoporre la questione alle autorità europee al fine di arrivare alla disapplicazione dell'imposta, peraltro già contestata dall'Europa, che sta creando non pochi danni economici al settore produttivo delle concessionarie di autoveicoli, già fortemente penalizzato dalla crisi.

(4-00320)

MARINELLO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 7 giugno 2013, dopo circa 2 mesi di inattività, dovrebbero riprendere le visite della nuova commissione invalidi civili dell'azienda sanitaria proviniciale (ASP) di Agrigento, distretto di Bivona;

in passato, le visite mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile sono sempre state fatte il lunedì pomeriggio;

della commissione farebbero parte il dottor Salvatore Sanzeri, sindaco di Cianciana in carica fino al 10 giugno 2013, e la dottoressa Rosaria Sacco, moglie del sindaco in carica di Alessandria della rocca, nonché candidato alla carica di consigliere comunale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto evidenziato;

se non ritengano, per quanto di competenza che possano ravvisarsi gli estremi del conflitto d'interessi, che a giudizio dell'interrogante renderebbero assolutamente inopportuna la permanenza dei predetti nell'ambito della commissione, e quali eventuali iniziative di propria competenza intendano assumere per evitare lo stesso conflitto di interessi;

se non ritengano opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze, ogni utile iniziativa al fine di evitare che in futuro si verifichino analoghe situazioni.

(4-00321)

CERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 26 settembre 1997, un terremoto di intensità dell'8º-9º grado della scala Mercalli interessò i territori di Marche e Umbria; alla forte scossa seguì uno sciame sismico di particolare intensità nelle aree interne, da Fabriano a Camerino fino a Serravalle, dalla Val Nerina fino alle zone limitrofe dell'Umbria, Assisi ed oltre;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, fu dichiarato lo stato di emergenza e conseguentemente furono adottate le prime misure necessarie ad affrontare l'emergenza con l'emanazione di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro dell'Interno delegato per gli interventi di protezione civile;

tutto il territorio delle Marche fu dichiarato danneggiato: su 246 comuni, 63 hanno avuto oltre il 15 per cento degli edifici lesionati;

i danni nelle Marche furono ingenti: evacuate 3.687 abitazioni; danneggiati 22.000 edifici privati, 2.385 edifici monumentali, 1.336 edifici pubblici, 341 infrastrutture, scuole, ospedali, università, strutture sociali, vie di comunicazione; 213 dissesti idrogeologici; i nuclei familiari evacuati furono 3.126;

il danno complessivo provocato dal terremoto nelle Marche è stato stimato in 4.374 milioni di euro e le risorse messe a disposizione per la ricostruzione ammontano a 2.921,28 milioni;

considerato che:

subito dopo gli eventi sismici, furono effettuate le verifiche e fu avviata la cosiddetta «ricostruzione leggera» con l'obiettivo di consentire il rapido rientro nelle abitazioni principali dichiarate totalmente o parzialmente inagibili o agibili; mentre con l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2668 del 28 settembre 1997 furono stabiliti finalità, contributi economici e destinatari di tale intervento;

per consentire il ripristino in tempi brevi delle condizioni di piena agibilità e quindi la fruibilità pubblica degli edifici con danni lievi, con tale ordinanza fu prevista la redazione di un piano per gli interventi urgenti;

successivamente, l'entrata in vigore del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1998, consentì l'avvio della fase della ricostruzione *post* terremoto mediante la previsione di specifici interventi e della relativa disciplina rivolta alla Regione, prevedendo lo svolgimento dell'attività del Commissario delegato unitamente a quella propria della Regione sulla base dei compiti ad essa affidati dalla legge;

il decreto-legge n. 6 del 1998, oltre a prevedere specifici interventi, stabilì un primo stanziamento di fondi per la loro attuazione, disponendone il versamento in apposita contabilità speciale intestata al Presidente della Regione, prevedendo altresì che per ulteriori interventi, a partire dall'anno 1999, i fabbisogni di spesa, a carico o con il contributo dello Stato, avrebbero potuto essere finanziati mediante appositi accantonamenti da inserire annualmente nelle leggi finanziarie (art. 15);

per la ripartizione di tali risorse la medesima legge stabilì la predisposizione del programma finanziario, su deliberazione dei consigli regionali, nei limiti delle risorse assegnate. Il Consiglio regionale delle Marche approvò il programma finanziario di ripartizione delle risorse il 1º dicembre 1999 (con deliberazione n. 279); tale programma finanziario, che contiene numerose voci corrispondenti ai diversi interventi contemplati la legge, con le relative priorità, è stato annualmente aggiornato sulla base delle successive risorse assegnate con le leggi finanziarie dello Stato;

lo stato di emergenza, dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato da ultimo prorogato sino al 31 dicembre 2007 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º dicembre 2006). La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha dettato norme in ordine al completamento degli interventi di ricostruzione nei territori delle Marche e dell'Umbria alla cessazione dello stato d'emergenza. In particolare l'articolo 2, al comma 107, ha stabilito che le Regioni Marche e Umbria completano gli interventi di ricostruzione e sviluppo nei rispettivi territori secondo le disposizioni del decreto-legge n. 6 del 1998 e delle ordinanze emanate durante la vigenza dello stato d'emergenza dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dai commissari delegati; il richiamato articolo 2, comma 107, ha stabilito altresì che i contributi previsti dall'art. 12, commi 2 e 3, dello stesso decreto-legge a favore dei Comuni a fronte delle minori entrate registrate e dall'art. 14, comma 14, per il potenziamento degli uffici regionali e comunali continuino ad essere erogati annualmente alle Regioni Marche e Umbria, per il quinquennio 2008-2012, con riduzione progressiva nella misura di un quinto per ciascun anno del quinquennio; inoltre, la normativa vigente stabilisce che la possibilità per i soggetti che hanno usufruito della sospensione dei termini dei versamenti tributari e della sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali, assistenziali ed assi-

curativi, previste dalle ordinanze n. 2668 e n. 2728 del 1997 e n. 2908 del 1998, di definire la propria posizione, relativa al periodo interessato dalla sospensione, corrispondendo l'ammontare dovuto nella misura e con le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Successivamente, con l'art. 2 decreto-legge 8 aprile 2008, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 103 del 2008, e con l'art. 3 del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 201 del 2008 è stata prevista la restituzione dell'ammontare dovuto in misura ridotta al 40 per cento dei tributi e contributi sospesi e mediante rateizzazione pari a 120 rate mensili;

ad oggi, tuttavia, l'attività di ricostruzione non può considerarsi conclusa, stante la necessità di reperire risorse di ammontare pari a 1,4 miliardi di euro, per le varie tipologie di intervento,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti *in itinere* per lo stanziamento dei fondi mancanti per assicurare il completamento della ricostruzione delle unità immobiliari, dei fabbricati, delle attività produttive e delle infrastrutture nonché la messa in sicurezza del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici e di culto nei territori delle Marche colpiti dal sisma del 1997;

se il Governo non ritenga opportuno avviare un'attività di verifica degli interventi svolti fino ad oggi, in considerazione del fatto che, a fronte di un intervento economico consistente, nei territori interessati sono state stimate risorse pari a 1.407 milioni di euro per completare la ricostruzione, suddivise per principali tipologie di intervento;

se le domande non finanziate possano trovare copertura e, in caso affermativo, attraverso quali procedure.

(4-00322)

DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il 3 giugno 2013 un'area di 25.000 metri quadrati è stata sottoposta a sequestro preventivo dal comando provinciale dei carabinieri di Napoli e dalla polizia municipale nell'ambito di un'inchiesta su un'imponente lottizzazione abusiva coordinata dal dottor Fragliasso della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli;

l'area interessata si trova nella zona di via Vicinale Pignatiello nel quartiere napoletano di Pianura;

il territorio è tutelato da vincoli paesaggistici (piano territoriale paesistico di Agnano-Camaldoli) con destinazione d'uso agricolo ed è interessato da un parziale dissesto idrogeologico;

tra il 2005 e il 2012 nonostante i vincoli vi è stato edificato abusivamente un intero quartiere, con alcuni stabili realizzati già negli anni '90;

per tali fatti risultano 15 indagati tra committenti e proprietari dei suoli, con l'accusa di lottizzazione abusiva;

il lavoro investigativo è stato effettuato con controlli satellitari e ricerche cartacee sui dati catastali, per verificare la natura di alcune sub particelle venute alla luce attraverso le domande di condono a fine costruzione;

tra gli immobili sequestrati vi sono 3 scuole parificate, di proprietà del comprensivo «Oasi del fanciullo», ospitanti rispettivamente una scuola media, una scuola elementare ed un asilo, e l'istituto alberghiero «San Giorgio», funzionante dal 2011;

le scuole paritarie di proprietà del comprensivo «Oasi del fanciullo» avevano ottenuto le autorizzazioni amministrative necessarie per funzionare, pur non avendo il certificato di abitabilità;

sono stati sequestrati svariati capannoni, grandi tra i 300 e i 700 metri quadri, occupati da attività di commercio quali vendite di materiali edili e concessionarie di auto;

per alcuni di questi immobili erano già state respinte le domande di condono, senza però che a ciò seguissero ulteriori controlli;

considerato che:

case e scuole, pur non avendo il certificato di abitabilità, avevano ottenuto l'allacciamento alle reti fognarie, idriche ed elettriche;

gli studenti delle scuole edificate abusivamente hanno vissuto e vivono tuttora in strutture vicine ai tralicci dell'alta tensione, e perciò pericolosissime;

le misure sinora adottate non sono sufficienti ad azzerare la trasformazione negativa del territorio;

le procedure burocratiche, estremamente contorte e facilmente aggirabili dai tanti trucchi che possono essere applicati a seguito di una richiesta di condono, rendono quasi impossibili gli accertamenti,

si chiede di sapere:

per quale motivo, dopo che diverse richieste di condono riguardanti quella zona erano state respinte, non siano stati disposti controlli per verificare cosa stesse succedendo tra l'area di Pianura e quella dei Camaldoli;

come sia possibile che scuole e appartamenti abusivi e privi di qualsiasi certificazione abbiano ottenuto l'allacciamento alle reti fognarie, idriche ed elettriche e, nel caso degli edifici scolastici, le autorizzazioni per funzionare;

se non sia opportuno intervenire immediatamente sulla situazione dei circa 250 studenti che si trovano a dover completare l'anno scolastico in strutture abusive, poste sotto sequestro e ritenute pericolose;

quali misure si intenda adottare per ripristinare la finalità d'uso agricolo a cui quei suoli erano stati destinati.

(4-00323)

STEFANI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 5 giugno 2013, a Bianco (Reggio Calabria), sono sbarcati 121 stranieri di nazionalità afghana e siriana, tra cui 23 donne e 49 bambini e pare, dalle notizie di stampa, che 2 siano neonati, partoriti probabilmente a bordo della barca (si veda un lancio dell'Ansa del 5 giugno 2013);

il 60 per cento degli immigrati sbarcati a Bianco è composto da mamme e bambini, una proporzione a parere degli interroganti allarmante;

a seguito delle dichiarazioni del ministro Keynge sull'abrogazione del reato di clandestinità e l'introduzione dello *ius soli* nell'ordinamento italiano, risulta agli interroganti che gli sbarchi sulle coste del Paese sarebbero aumentati, come attestano le sempre più frequenti notizie di cronaca;

considerato che, a parere degli interroganti:

tali proposte non solo inviano messaggi sbagliati, ma incoraggiano tutte quelle organizzazioni che prosperano sulla tratta degli esseri umani, situazione particolarmente grave quando si tratta di minori e donne in stato di gravidanza;

il Governo dovrebbe intervenire immediatamente con azioni decise onde garantire il rispetto della legalità e scoraggiare questo fenomeno, che mette a serio rischio la vita e l'incolumità delle persone, in particolare i minori e le donne in stato di gravidanza,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo e quali iniziative intenda porre in atto per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riguardo ai minori e alle donne in stato di gravidanza;

se sia a conoscenza di quanti siano i minori sbarcati negli ultimi mesi, a decorrere dall'insediamento del Governo, quante siano le donne in stato di gravidanza, di quanti siano i minori accompagnati da familiari o legati da parentela con adulti residenti o presenti sul territorio nazionale e di dove tali minori siano alloggiati.

(4-00324)

STEFANI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

dalla stampa si apprende che Livia Turco dovrebbe essere il nuovo presidente dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti al contrasto delle malattie della povertà (INMP);

tale istituto è stato istituito con decreto del Ministro della salute il 3 agosto 2007, in attuazione del comma 827 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, durante il Governo Prodi e con il Ministro della salute *pro tempore* Livia Turco, d'intesa con le sole Regioni Lazio, Puglia e Sicilia;

dal sito dell'ente, nella sezione «chi siamo», non è dato apprendere chi siano i suoi componenti ma solo che: «Nato nel 2007 e stabilizzato nel 2012, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) è un ente pubblico oggi centro di riferimento nazionale per l'assistenza socio-sanitaria alle popolazioni migranti e alle fragilità sociali, nonché centro nazionale per la mediazione transculturale in campo sanitario»;

sempre sul sito è possibile visionare alcune pubblicazioni di tale ente, tra cui «I Mondiali di Calcio in Sudafrica – Passioni sportive e salute» oppure «Lampedusa, porta d'Europa – Un sogno per non morire»;

sempre pubblicati sul sito sono riportati alcuni convegni dallo stesso organizzati o patrocinati, tra cui «La battaglia del Mediterraneo: scontro di uomini o di civiltà?» (mercoledì 18 maggio 2011 presso il monastero delle benedettine di Santa Cecilia a Roma), ed ancora un altro dal tema «I diritti alla prova della crisi: riscattare il futuro e la felicità» (dal 24 al 26 febbraio 2011 a Napoli);

sempre tra i convegni patrocinati dall'INMP, ad esempio, risulta «Incontro sulla proposta di legge Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati» (sabato, 19 aprile 2008 a Roma, presso il cinema «Reale»), ed un altro a Lecce dal titolo «Il mare e il sogno – Oltre le dinamiche dei flussi migratori» (lunedì 8 febbraio 2010) e sempre a Lecce «Un sogno per non morire», un incontro-dibattito con studenti e associazioni di immigrati;

considerato che:

ai sensi dell'art. 1, comma 827, della legge n. 296 del 2006 le finalità dell'ente dovrebbero essere di «prevenzione, cura, formazione e ricerca sanitaria»;

con decreto 22 febbraio 2013, n. 56, è stato adottato dal Ministro della salute, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze, il nuovo regolamento dell'INMP,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato e se ritenga che le attività e pubblicazioni, citate solo a titolo esemplificativo, rientrino tra gli obiettivi dell'INMP;

se sia a conoscenza di quali siano stati i costi per le iniziative richiamate;

se intenda chiarire quali siano i protocolli di intesa e con quali regioni ad oggi avviati;

se abbia intenzione di procedere alla proroga del progetto e se ritenga utile provvedere al rifinanziamento dell'ente, considerato il momento di forte crisi, o, come invece agli interroganti parrebbe opportuno, se non intenda valutare la possibilità di sospendere la funzionalità dell'ente, decretarne la chiusura e l'immediata cessazione dell'attività.

(4-00325)

CAPACCHIONE, SOLLO, ROMANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

martedì 4 giugno 2013 si è tenuto a Roma un incontro tra i vertici aziendali del gruppo Indesit company e i sindacati per la presentazione di un piano di riassetto per gli stabilimenti Indesit in Italia;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, la società avrebbe confermato la centralità dell'Italia, quale motore strategico sul fronte delle competenze e ricerca e dello sviluppo, riconoscendo alla stessa un ruolo cruciale per l'industrializzazione e la produzione dei modelli ad alta innovazione e contenuto tecnologico destinati alle fasce medio-alte della domanda, previa razionalizzazione dell'assetto produttivo;

in particolare, il gruppo ha annunciato un piano di ristrutturazione che interesserà tre siti italiani, quello di Fabriano (Ancona), quello di Comunanza (Ascoli Piceno) e quello di Caserta ridisegnando completamente la loro missione strategica con la concentrazione nel nostro Paese delle sole produzioni *top* di gamma e lo spostamento delle produzioni italiane non più sostenibili nei siti Indesit di Polonia e Turchia;

a tale riassetto produttivo si accompagnerà una razionalizzazione delle risorse umane che, secondo quanto annunciato dai vertici aziendali, coinvolgerà complessivamente 1.425 lavoratori, di cui 25 dirigenti, 150 impiegati delle sedi centrali e 1.250 operai e impiegati di fabbrica, su un totale di 4.300 addetti;

questa decisione appare estremamente preoccupante in quanto da una parte infligge un ulteriore duro colpo al nostro tessuto produttivo nazionale, e campano in particolare, con riferimento alla provincia di Caserta dove vi è lo stabilimento con maggior lavoratori occupati, depauperandolo con questa politica di delocalizzazione, dall'altra colpisce pesantemente i livelli occupazionali diretti e quelli legati all'indotto;

sempre durante l'incontro il gruppo Indesit ha annunciato investimenti per 70 milioni di euro per rendere gli stabilimenti italiani all'avanguardia per produzioni di alta gamma;

considerato che:

sul territorio casertano sono presenti due settori di lavorazione: quello delle lavatrici e quello dei frigoriferi. Il piano di dismissione è previsto per il settore lavatrici che oggi prevede l'utilizzo di 540 unità di personale;

il piano presentato dalla dirigenza Indesit prevede la chiusura del settore nell'arco di un triennio, entro il 2016. Di supporto alla produzione delle lavatrici sul territorio è presente un indotto nei settori dei manufatti in cemento, plastica, vetro e elettrici e nel settore logistico per circa 400 persone;

nel corso di questi 3 anni non è previsto un numero significativo di pensionamenti in quanto già negli ultimi anni è stato definito un piano di recupero industriale e di accompagnamento al pensionamento di un numero elevato di lavoratori;

l'azienda già 2 anni fa ha definito un piano di ridimensionamento; in quella fase aveva spostato la produzione di lavatrici con carico dall'alto

da Bergamo a Teverola (Caserta). A distanza di 2 anni, la produzione in situazione di crisi ma non di dismissione produttiva si propone, invece, di delocalizzarla in Turchia e in Polonia, dove sono già presenti siti Indesit;

in tale modo sulla provincia di Caserta resta un'attività produttiva del polo elettrodomestici Indesit limitata e senza prospettiva di sviluppo futuro per i prodotti in essere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario convocare un tavolo presso il Ministero con la partecipazione delle istituzioni centrali, della Regione Campania, delle parti sociali e dei vertici aziendali per acquisire ulteriori elementi sulle le linee strategiche e le soluzioni occupazionali individuate dal piano del gruppo Indesit;

se non ritenga di dover adottare con la massima urgenza le misure necessarie a garantire la continuità operativa dei siti produttivi richiamati, anche al fine di impedire che la Campania, ed in particolar modo la provincia di Caserta, debba subire un nuovo gravosissimo danno al proprio tessuto economico-sociale, e soprattutto la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali diretti e di quelli legati all'indotto.

(4-00326)

SCAVONE, FERRARA Mario, BILARDI, COMPAGNONE, MAURO Giovanni. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

gli interroganti intendono segnalare la gravissima situazione che dal 1º giugno 2013 è presente all'interno dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale; una gravissima situazione che non soltanto è rappresentata dalla ben prevedibile perdita, per l'Inps, di numerose e qualificate professionalità mediche a causa di insipienti clausole discriminatorie inserite nel bando del concorso nazionale dell'Istituto pubblicato nel maggio 2013 per l'acquisizione di 998 medici convenzionati esterni, ma che è soprattutto rappresentata dai notevoli disservizi che in ambito medico-legale l'ente previdenziale non potrà non fare ricadere nei prossimi mesi sui cittadini socialmente più indifesi ed economicamente più deboli;

come notorio, l'Inps è da alcuni anni non soltanto l'ente pagatore, ma anche l'ente controllore, mediante i propri centri medico-legali, dell'invalidità civile. In merito a questo delicatissimo e dispendiosissimo settore, infatti, l'Istituto riceve i verbali e la documentazione sanitaria delle visite medico-legali effettuate dalle aziende sanitarie provinciali e ne verifica la congruità, potendo convalidare il giudizio od invitare a nuova visita medico-legale nei propri ambulatori il richiedente la prestazione, al quale può confermare o meno, infine, il giudizio che la commissione dell'azienda sanitaria aveva formulato. A tal fine, dunque, l'ente previdenziale si è avvalso, negli ultimi 3 anni, dei propri 500 medici strutturati e di altri 700 in convenzione esterna; e bisogna ammettere con soddisfazione che da questa squadra di 1.200 medici è derivata, su tutto il territorio nazionale, un'importante riduzione del numero di riconoscimenti dello

status di invalido civile ed una conseguente notevole riduzione dell'enorme spesa pubblica correlata;

ora, nonostante le difficoltà incontrate dai sanitari nell'espletamento dei gravosi compiti che l'Istituto affidava loro, tutto procedeva bene fino al dicembre 2012, allorché la convenzione a tempo definito dei 700 medici esterni è scaduta. Vi è stata quindi una proroga fino a maggio 2013, e dal 1º giugno sono cessati tutti i rapporti. L'Inps è rimasto, così, con i soli 500 medici strutturati che, già sovraccarichi del proprio lavoro, non possono in alcun modo caricarsi anche di quello dei colleghi esterni non più presenti. La conseguenza è che moltissimi compiti medico-legali svolti dall'Istituto non potranno essere espletati. E poiché la maggior parte dell'attività dei centri medico-legali dell'ente riguarda l'invalidità civile ed il relativo contenzioso giudiziario, sarà questo il settore più penalizzato con grave nocumento per i cittadini, nonché per l'erario, non potendosi più eseguire le necessarie verifiche idonee a confermare o meno i riconoscimenti dello *status* di invalido civile. Si aggiunga, inoltre, che il concorso, pur contemplando una convenzione per acquisire 998 medici esterni, è caratterizzato da clausole esclusive per i concorrenti, di cui a giudizio degli interroganti la più insipiente è quella per cui chi ha già lavorato in qualità di medico convenzionato esterno dell'Inps deve, a fini di «trasparenza», cambiare obbligatoriamente sede ove gli venga confermato l'incarico. E cioè: se un medico ha già acquisito nella sua città la professionalità idonea a svolgere le delicatissime mansioni che l'Istituto gli affida, adesso deve cambiare città. Molti medici risponderanno negativamente a tale richiesta, con il risultato che numerose e qualificate professionalità mediche già rodate in anni di lavoro per l'Istituto andranno via, e vi entreranno, di contro, numerosi neofiti che dovranno certo svolgere un lungo periodo di tirocinio. Nelle more, l'utenza aspetterà, per mesi, che i propri diritti siano riconosciuti. Ed aspetterà anche l'erario, che non beneficerà più delle entrate provenienti dalle revoche degli assegni, delle pensioni, delle indennità di accompagnamento che, verificate dall'Istituto, risultano non dovute,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione intenda urgentemente adottare per colmare l'enorme vuoto di medici che l'Inps si è, a giudizio degli interroganti inspiegabilmente, «auto-generato» e fare così riprendere al più presto la regolare attività dell'ente in favore della collettività e dello Stato;

se non ritenga di apportare giusti correttivi al concorso in parola per far sì che non si disperda una grande parte della professionalità medica acquisita dall'Istituto in questi anni. La proposta ragionevole sarebbe, ad avviso degli interroganti, l'immediata conferma, nelle sedi già occupate, dei 700 medici convenzionati appena perduti, nonché la rapida selezione dei 298 restanti, da prelevare dai vincitori dello stesso concorso bandito nel mese di maggio 2013;

quali iniziative di competenza il Ministro del lavoro e politiche sociali intenda urgentemente adottare nei riguardi dell'Inps a fronte del dato

per cui l'ente italiano controllore della regolarità dei rapporti di lavoro nelle imprese private ha impiegato, dal mese di gennaio 2013 al maggio successivo, 700 medici con contratto scaduto e senza continuità retributiva.

(4-00327)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00110, del senatore Ruvolo, sul concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici regionali;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00109, della senatrice Catalfo ed altri, sulle prospettive industriali ed occupazionali del gruppo Berco SpA;

3-00111, dei senatori Morgoni ed altri, sugli incentivi alle imprese private che assumono lavoratori già licenziati.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00029, della senatrice Amati ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00006, del senatore Nencini.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 33ª seduta pubblica del 4 giugno 2013, alle pagine 240 e 241, nel testo dell'interrogazione 3-00104, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «2014» con le seguenti: «2015».

Nel Resoconto stenografico della 34ª seduta pubblica del 5 giugno 2013, a pagina 28, nel testo dell'interrogazione 3-00109, eliminare il nono capoverso.

€ 6,60